

Nel frattempo la crescita della popolazione straniera è oramai una realtà in molti, moltissimi Paesi dell'Unione, e le successive ondate migratorie hanno permesso la ricostituzione nel Paese ospite del nucleo familiare di origine in cui generalmente all'arrivo del capo famiglia fa seguito l'arrivo dei restanti componenti familiari, tra cui normalmente ci sono anche bambini e adolescenti. A questo primo parziale elemento di ringiovanimento della popolazione si aggiunga che, per quanto sia verificato che gli stranieri una volta integrati nel tessuto sociale del Paese ospite non conservano, o meglio, si allontanano almeno in parte dai comportamenti riproduttivi dei Paesi di origine, la loro fecondità resta significativamente superiore a quella sperimentata dalla popolazione indigena dei Paesi ospitanti. Un po' dovunque in Europa è difatti cresciuta sia l'incidenza della componente minorile tra gli stranieri sia il peso di questa componente sulla popolazione minorile del Paese nel suo complesso.

2. Relazioni e legami²

La capacità di relazionarsi con la famiglia e con gli amici rappresentano le sottodimensioni di senso in cui è declinata la dimensione delle relazioni e dei legami che i bambini e gli adolescenti intessono nel loro percorso di crescita e per le quali si hanno a disposizione dati pertinenti.

Il primo indicatore preso in considerazione rientra nella sfera delle relazioni familiari e riguarda, in particolare, la facilità a parlare con la madre. Per nessuno dei 27 Paesi dell'Unione la percentuale di bambini che dichiarano di aver facilità a parlare con la madre scende al di sotto del 75% (figura 3).

In Italia circa quattro bambini su cinque dichiarano di avere facilità nel dialogare con la madre, quota che risulta più bassa solamente in Francia, Portogallo, Repubblica Ceca e Lituania, con differenze non particolarmente rilevanti. Di poco superiori al 90%, rappresentando le incidenze più elevate, sono le percentuali dei bambini di Paesi Bassi, Slovenia e Romania. Questo indicatore, più di altri, si caratterizza per piccole differenze percentuali rilevate tra i vari Paesi e per una distribuzione a macchia di leopardo delle serie di dati, che denota, sul tema del rapporto madri-figli, un'assenza di qualsiasi tipo di affinità tra Paesi contigui o comunque legati da un percorso storico comune.

Sul fronte delle relazioni con gli amici, la base dati risulta più ampia e consta di tre indicatori. Il primo indicatore si riferisce alla per-

² I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: Hbsc (2008).

centuale di bambini e ragazzi che hanno forti amicizie dello stesso sesso. Il campo di variazione per questo dato è notevolmente più ampio rispetto all'indicatore precedente, passando dal valore minimo della Grecia, dove poco più di un bambino su due dichiara di avere forti amicizie dello stesso sesso (56,3%), al dato del Regno Unito, dove questa percentuale sale al 90,5%. L'Italia con il 73% si pone in una posizione medio bassa e comunque di ben 7 punti percentuali al di sotto del valore medio della serie di dati.

Il tempo libero passato con gli amici evidenzia modalità di risposta piuttosto variegata tra i bambini dei diversi Paesi. Meno di un bambino su dieci dichiara di trascorrere quattro o più sere a settimana con gli amici in Austria, Ungheria, Portogallo e Lussemburgo. Risalendo nella serie ordinata di dati troviamo un blocco di Paesi appartenenti all'Europa Centrale (più la Grecia) in cui le percentuali variano tra i 10 e i 20 punti percentuali. L'Italia con 20,2% si trova in una posizione intermedia insieme a Svezia, Polonia, Romania e Lituania (figura 4).

Figura 3 - Percentuale di bambini di 11, 13 e 15 anni che hanno facilità a parlare con la madre - Anno 2006

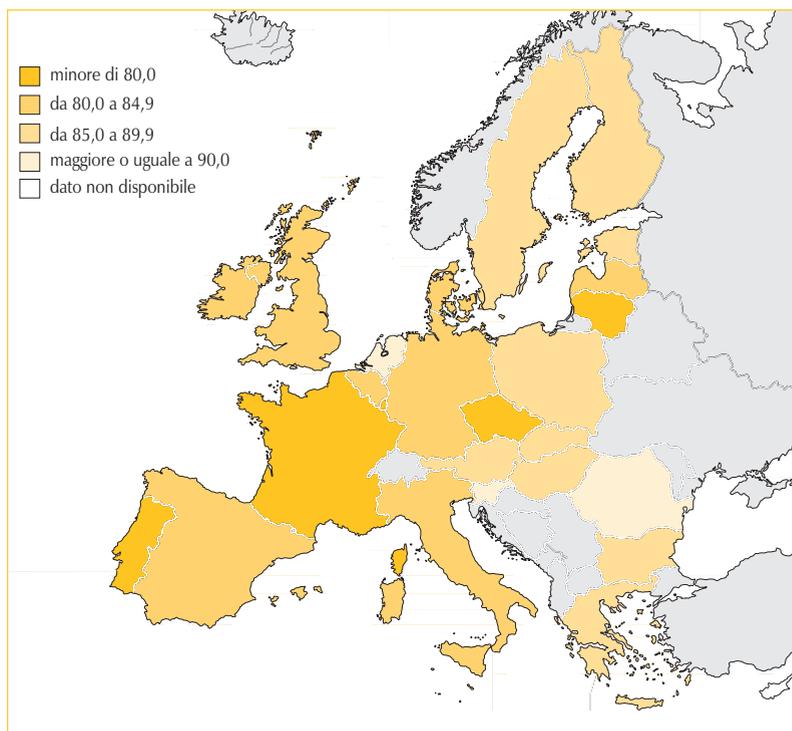
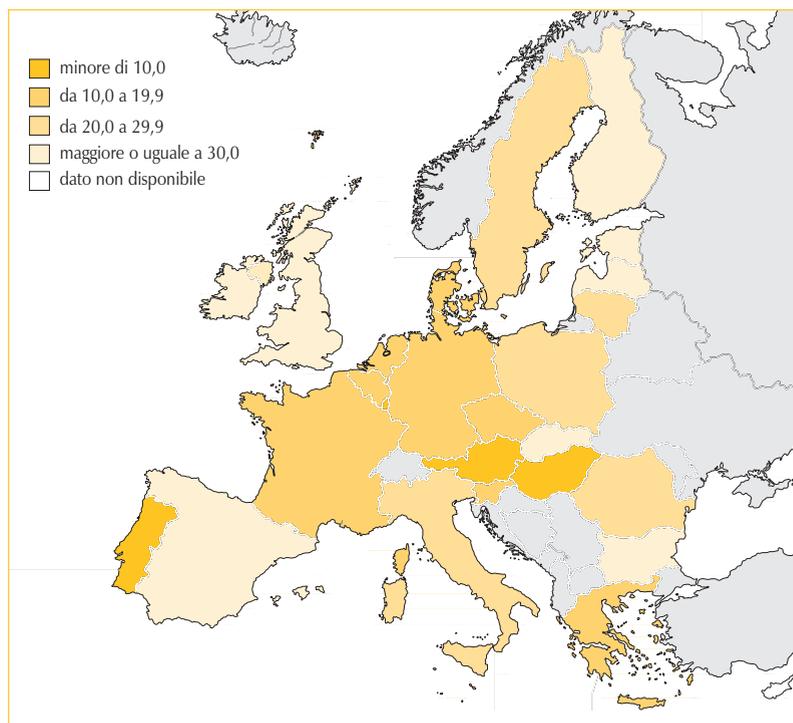


Figura 4. Percentuale di bambini di 11, 13 e 15 anni che trascorrono quattro o più sere a settimana con gli amici - Anno 2006



Cresce in maniera generalizzata la quota di bambini che dichiara di trascorrere quattro o più volte a settimana il tempo libero con gli amici nel doposcuola, pur mantenendo una forte variabilità. La Finlandia con il 26%, è il Paese dove si registra la quota più bassa di bambini che dichiarano di trascorrere tempo libero nel doposcuola con gli amici, mentre all'estremo opposto troviamo il Regno Unito con il 70,8%. L'Italia con 53,5% è nel gruppo dei Paesi con le più alte incidenze, insieme a Slovacchia, Lettonia e Bulgaria.

3. Benessere/ deprivazione materiale e culturale

Studi internazionalmente riconosciuti ed evidenze empiriche attestano che i bambini che crescono in situazioni di povertà hanno maggiori probabilità di avere cattiva salute, difficoltà di apprendimento e comportamentali, nonché un peggiore rendimento scolastico. Sebbene sia quindi diffusa e ampiamente condivisa l'opinione che la crescita e lo sviluppo in un contesto familiare con problemi economici abbia ripercussioni negative sul benessere dei bambini e

dei ragazzi in vari contesti della loro vita, non è parimenti condivisa in letteratura l'opinione su quali siano le migliori modalità per misurare la povertà dei bambini. La povertà può essere, infatti, misurata in senso assoluto, come mancanza di un determinato paniere minimo di beni e servizi, ma può anche essere individuata in senso relativo, come distanza da una soglia media, determinata dal tenore di vita della società in cui si vive. La definizione data nel 1984 dall'Unione Europea sancisce il concetto che: «sono poveri coloro che hanno risorse (materiali, culturali e sociali) talmente limitate da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile dello Stato membro in cui vivono». Definizione che rimanda ai concetti di povertà relativa e assoluta richiamati in precedenza.

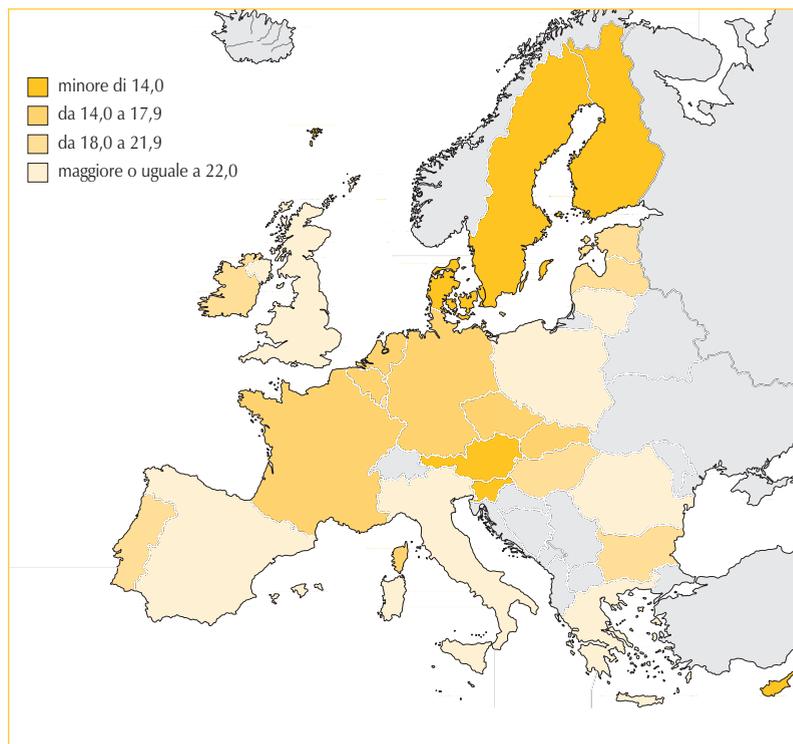
Nell'ottica del confronto tra Paesi, l'uso di indicatori di povertà relativa viene visto con diffidenza da coloro che sottolineano che le famiglie che stanno al di sotto del reddito mediano equivalente in un Paese mediamente ricco è molto probabile che stiano meglio della quota di famiglie che si trovano nella stessa situazione in un Paese mediamente più povero. Inoltre all'interno dei singoli Paesi l'indicatore non rivela di quanto le famiglie si trovino al di sotto della soglia di povertà e men che meno riesce a cogliere come il reddito disponibile delle famiglie relativamente povere sia distribuito per soddisfare le esigenze dei suoi membri. È quindi possibile che famiglie con redditi più alti, quindi "statisticamente" più ricche, destinino proporzionalmente quote di reddito più basse per il benessere e la crescita dei figli minorenni rispetto alle famiglie "statisticamente" definite povere.

Nonostante la doverosa premessa, che induce una riflessione su quelli che idealmente avrebbero potuto essere i migliori indicatori capaci di una corretta ed esaustiva descrizione della povertà delle famiglie con figli minorenni, i dati che le statistiche ufficiali offrono relativamente ai 27 Paesi membri circoscrivono la disponibilità a un più limitato numero di indicatori che afferiscono comunque all'area del rischio di povertà e a quella della deprivazione materiale³.

Il primo indicatore preso in considerazione è quello relativo alla percentuale di 0-17enni a rischio di povertà, ossia la quota di bambini e ragazzi che vivono in famiglie il cui reddito disponibile equivalente è al di sotto del 60% del reddito mediano nazionale (dopo i trasferimenti pubblici). La figura 5 delinea una situazione relativamente omogenea dal punto di vista territoriale, laddove Svezia, Finlandia e

³ I dati utilizzati nelle due sottodimensioni si trovano in: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>; http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income_social_inclusion_living_conditions/

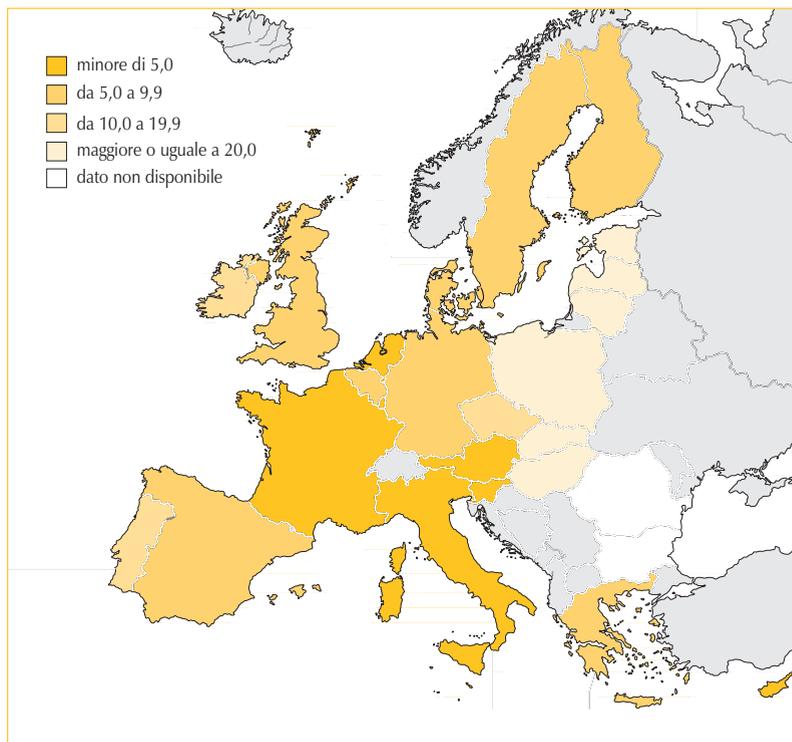
Figura 5 - Percentuale di 0-17enni a rischio di povertà - Anno 2007



Danimarca (a cui aggiungono Austria, Slovenia e Cipro) evidenziano una comune bassa quota di 0-17enni che sono a rischio di povertà (i valori per questi Paesi non superano il 14%). C'è poi un'area dell'Europa centrale comprendente Francia, Paesi Bassi, Belgio, Germania, Repubblica Ceca e Slovacchia con valori leggermente superiori (compresi tra il 14% e il 18%), e infine un'ampia area che comprende Lussemburgo, i Paesi del Mediterraneo, dell'Est Europa e d'Oltremarica dove si registra la presenza più alta di bambini e ragazzi che risultano a rischio di povertà, con punte estreme di rischio riscontrabili proprio in Italia e in Romania, con un'incidenza del 25%, ovvero un bambino su quattro.

La percentuale di 0-17enni che vivono in famiglie i cui componenti sono senza lavoro è l'altro indicatore attraverso il quale si possono valutare le aree territoriali per le quali si delinea il rischio di incorrere in uno stato di povertà. I dati, com'era lecito aspettarsi, portano a considerazioni analoghe a quelle fatte in precedenza, salvo i casi di Spagna e Italia, per i quali, nonostante sia alta la quota di 0-17enni a

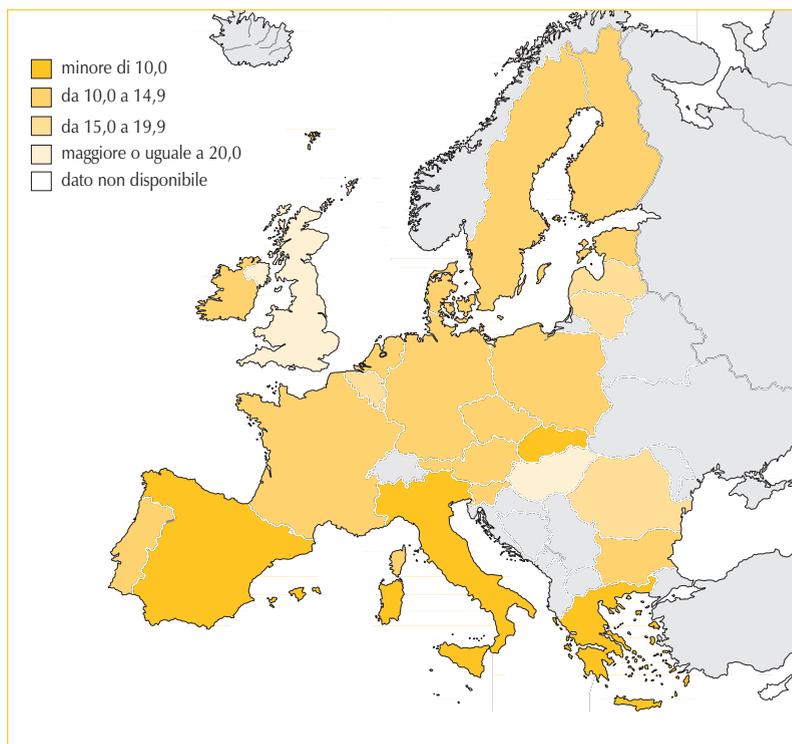
Figura 6 - Percentuale di bambini che denunciano la mancanza di almeno un bene durevole - Anno 2005



rischio povertà, si registrano percentuali medio basse di minorenni che vivono in famiglie i cui componenti sono senza lavoro. Questo induce a pensare che per questi Paesi la mancanza di occupazione non sia fortemente correlata con il rischio di povertà, dovendosi quindi questa attribuire al concorrere di più cause.

La deprivazione materiale è la seconda sottodimensione del benessere materiale presa in considerazione. I dati riferiti a tale sottodimensione forniscono una misura diretta della situazione economica in cui si trovano le famiglie con figli minorenni attraverso la valutazione delle incidenze di bambini che denunciano la mancanza di almeno un bene durevole e/o un problema di condizione abitativa. Nell'area dei Paesi dell'Est Europa si concentrano le più alte percentuali di bambini che denunciano almeno un aspetto legato alla deprivazione materiale – più di un bambino su cinque –, mentre, di contro, per Italia, Francia, Paesi Bassi, Austria, Slovenia e Cipro tali percentuali non superano il 5% (figura 6).

Figura 7 - Percentuale di bambini di 11, 13 e 15 anni che valutano mediocre il loro stato di salute - Anno 2006

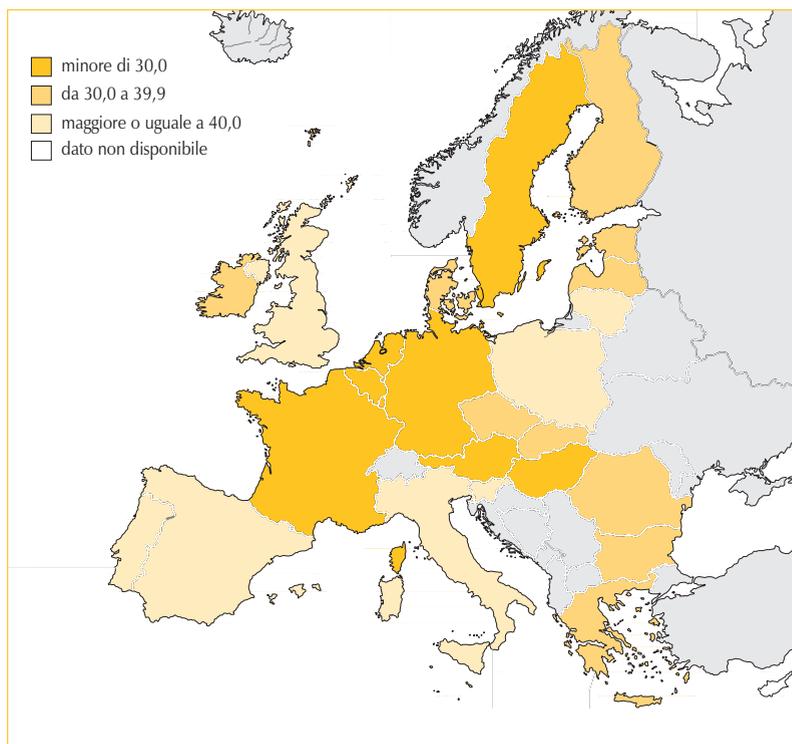


4. Benessere soggettivo⁴

In questa sezione il tema del benessere viene analizzato cambiando prospettiva, dando voce cioè alla valutazione che i bambini e i ragazzi esprimono sul proprio benessere in vari ambiti della loro vita quotidiana. I dati presentati in questa sezione derivano quindi da interviste dirette fatte a ragazzi in età scolare (11, 13 e 15 anni), a cui viene chiesto di esprimere un giudizio in relazione al loro stato di salute e al piacere scolastico. La scelta di analizzare queste due aree tematiche nasce da due considerazioni: a) i bambini di questa fascia d'età godono generalmente di buona salute e quindi un'autovalutazione negativa può celare malesseri che probabilmente vanno oltre la sfera della salute in senso stretto; b) è interessante capire come i bambini percepiscano il loro vissuto scolastico, poiché la scuola rappresenta l'impegno più forte dal punto di vista emotivo e in termini di ore dedicate.

⁴ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: Hbsc (2008).

Figura 8 - Percentuale di bambini di 11, 13 e 15 anni che hanno una sensazione di eccessiva pressione dell'impegno scolastico - Anno 2006



Per quel che riguarda la percezione sullo stato di salute, i dati risultano particolarmente confortanti per l'Italia che si pone nel gruppo dei Paesi (insieme a Spagna, Slovacchia, Grecia) con le percentuali più basse di bambini che valutano mediocre il loro stato di salute, con valori che non superano il 10%. Opposta la situazione per i bambini del Regno Unito e dell'Ungheria, dove almeno 1 bambino su 5 dà un giudizio negativo relativamente al suo stato di salute (figura 7).

Rimane sostanzialmente confortante la situazione dei bambini italiani anche in relazione alla dichiarazione sulla soddisfazione sul loro peso corporeo, con una percentuale di bambini che dichiara insoddisfazione al di sotto del valore medio europeo (pari al 30% dei bambini). Francia, Danimarca e Regno Unito si attestano su posizioni in linea con la media europea, mentre più del 40% dei bambini tedeschi dà un'autovalutazione negativa del proprio peso corporeo. Ciò è solo in parte in relazione con il sovrappeso e l'obesità. Infatti le dichiarazioni degli stessi ragazzi su queste due particolari condizioni di sfavore

offrono un quadro almeno parzialmente discordante. I bambini italiani ad esempio dichiarano di essere in sovrappeso o obesi con un'incidenza del 18,3%, valore superato solo da Grecia (18,8%) e Malta (21,5%), mentre le situazioni più confortanti si riscontrano in Lettonia (7,8%), Paesi Bassi (8%), Slovacchia (8,8%).

Per quel che riguarda la percezione del vissuto scolastico, circa un bambino o ragazzo italiano su due dichiara di sentire un'eccessiva pressione dell'impegno scolastico, rappresentando una delle quote più alte registrate tra i Paesi comunitari. Spagna, Regno Unito, Portogallo e Polonia sono gli altri Paesi per i quali si registrano le incidenza più alte.

Paesi Bassi e Austria sono, invece, i Paesi con le quote in assoluto più basse di studenti che giudicano eccessivo l'impegno scolastico (meno di uno su cinque), seguite da Francia, Germania, Belgio, Ungheria e Svezia. L'indicatore che rileva la quota di studenti a cui "piace molto la scuola" evidenzia un quadro specularmente analogo a quello appena descritto. In altri termini, nei Paesi in cui i bambini dichiarano di sentire una pressione eccessiva in quote molto alte si riscontrano generalmente quote molto basse in merito al giudizio sul "piacere" di frequentare la scuola. In linea con quanto appena detto risultano i giudizi espressi, tra gli altri, dai bambini e ragazzi italiani, polacchi e spagnoli, mentre sfuggono a questa logica gli studenti del Regno Unito e della Romania, per i quali a incidenze alte di bambini che dichiarano di sentire eccessivo l'impegno scolastico corrispondono alte quote che esprimono un piacere scolastico molto alto (figura 8).

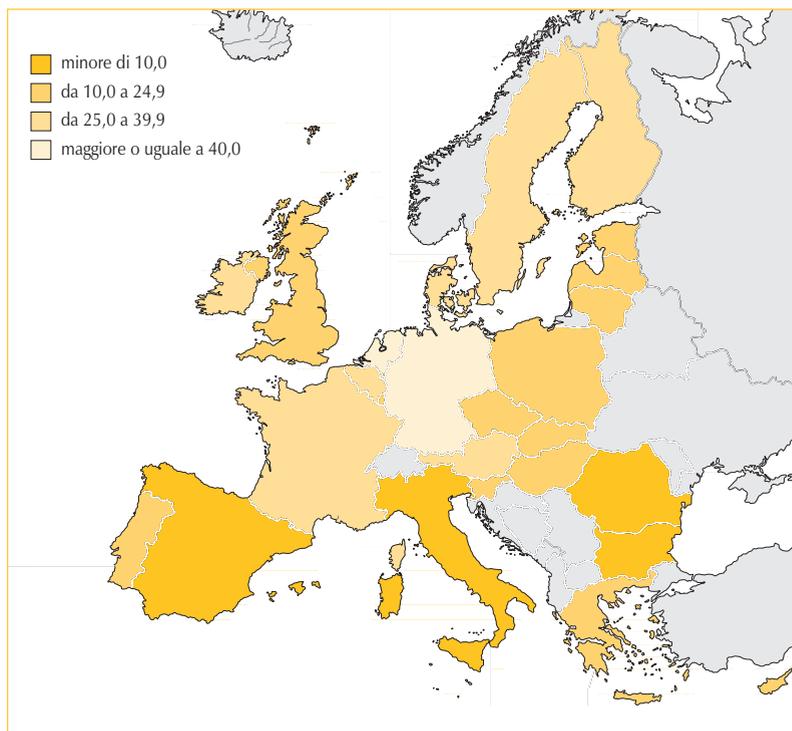
5. Partecipazione sociale⁵

La dimensione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti è declinata secondo le sottodimensioni della partecipazione associativa e delle attività di volontariato ed è indagata attraverso gli indicatori derivanti dall'indagine Eurobarometro che, seppur riferiti alla classe di età 15-19, possono essere considerati un'accettabile approssimazione dei comportamenti partecipativi degli adolescenti.

Rispetto alla partecipazione associativa gli indicatori a disposizione permettono una valutazione dell'incidenza dei 15-19enni che risultano membri di un'organizzazione e più specificamente di un'organizzazione giovanile. Secondo questi dati, gli adolescenti italiani non risultano particolarmente inclini alla partecipazione: l'adesione a una qualche organizzazione vede i 15-19enni italiani posizionarsi al ventiquattresimo posto in Europa, con un'incidenza del 9,9%. Più limitati livelli di partecipazione si riscontrano solo in Bulgaria (9,2%), in Spagna

⁵ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: http://ec.europa.eu/public_opinion/archives_en.htm

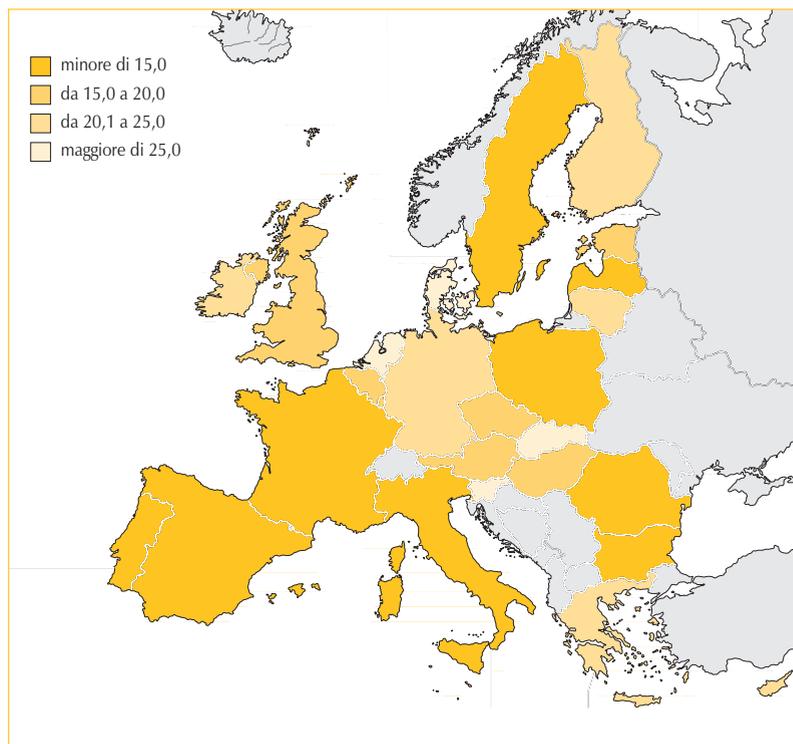
Figura 9 - Percentuale di ragazzi di 15-19 anni che sono membri di un'organizzazione - Anno 2007



(8,8%) e con un'incidenza davvero bassa in Romania (4,9%). Tutt'altra la situazione del Nord Europa dove si riscontrano i valori più elevati di adesione a organizzazioni da parte dei 15-19enni, con picchi massimi nei Paesi Bassi (46,7%) e in Germania dove più di un adolescente su due risulta frequentare una qualche organizzazione (53%) (figura 9).

Restringendo il campo alle sole associazioni giovanili la distribuzione dei Paesi non cambia. Gli adolescenti italiani di 15-19 anni si posizionano al ventesimo posto, stavolta su 24 Paesi per i quali è disponibile il dato. Interessante è annotare che le performance partecipative più contenute riguardano le due nazioni che presentano contemporaneamente le più alte incidenze di adesione a organizzazioni non specifiche per i giovani, cioè Paesi Bassi (6%) e Germania (8,4%); quasi che la domanda di partecipazione si rivolga in queste nazioni meno a organizzazioni specifiche giovanili perché già saturate da altre forme di adesione. D'altro canto tale considerazione non è facilmente generalizzabile ai restanti Paesi dell'Unione, anzi tutt'altro: tra le due serie di dati prese in considerazione sussiste di fatto una blanda correlazione inversa (-0,33).

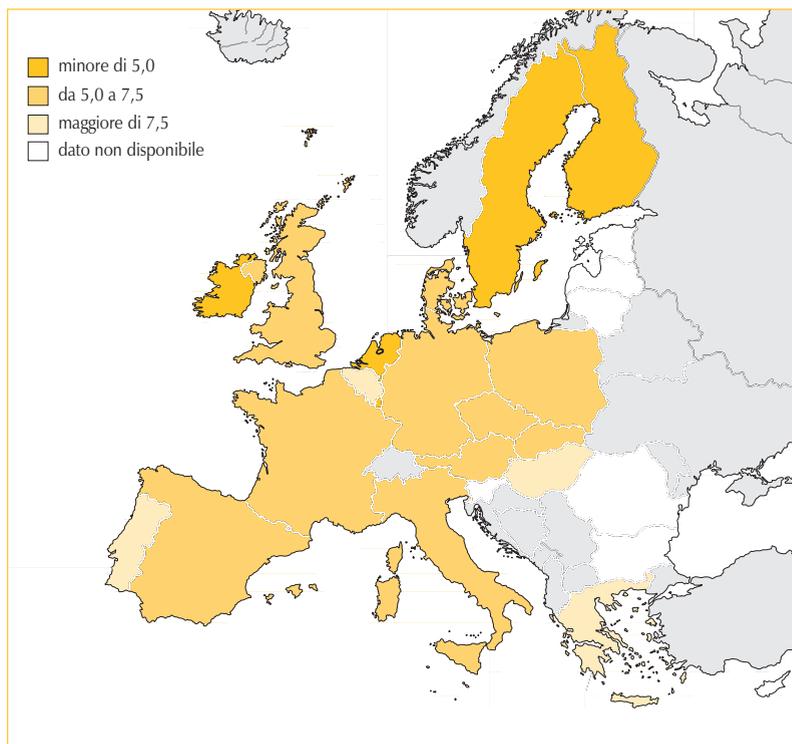
Figura 10 - Percentuale di ragazzi di 15-19 anni che sono impegnati in attività di volontariato - Anno 2007



Sul versante della partecipazione ad attività di volontariato le cose non cambiano di segno per gli italiani che, con un'incidenza del 12,1%, si collocano al ventitreesimo posto sui 27 Paesi dell'Unione. Fanno compagnia agli adolescenti italiani i coetanei di Romania (7,1%), Svezia (8,3%), Spagna (10,3%) e Bulgaria (11,1%). Diversamente, primeggiano nel campo delle attività di volontariato i 15-19enni di Slovenia (26,1%), Paesi Bassi (27,5%), Danimarca (28,1%) e Slovacchia (31,6%), con incidenza che vede dunque il coinvolgimento di almeno un adolescente ogni quattro 15-19enni (figura 10).

Facendo una sintesi degli indicatori presentati, si può concludere che i 15-19enni italiani si collocano in media, in quanto a livelli di partecipazione, a un poco lusinghiero ventiseiesimo posto su 27 Paesi. È un risultato che sprona e pungola istituzioni e quanti a vario titolo sono impegnati sul tema a intervenire in termini di sensibilizzazione, ma soprattutto di messa a disposizione di reali opportunità di fruizione di spazi partecipativi.

Figura 11 - Percentuale di nati con peso inferiore ai 2.500 g sul totale dei nati - Anno 2007



6. Salute

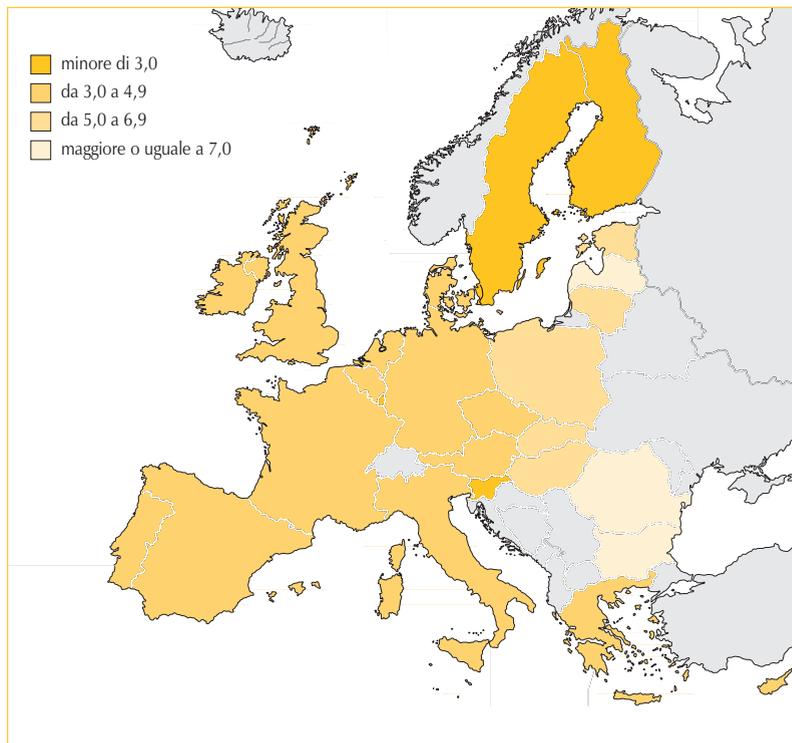
La dimensione della salute dei bambini e dei ragazzi viene rappresentata attraverso quattro sottodimensioni di senso: salute alla nascita, interruzione volontaria di gravidanza, mortalità, attività fisica e sportiva.

La percentuale dei nati sottopeso è un importante indicatore della salute alla nascita a causa della sua forte correlazione con il rischio di mortalità e con la maggiore probabilità di contrarre malattie. I nati sono definiti “sottopeso” se il peso è inferiore ai 2.500 g, secondo la definizione dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

La serie dei dati relativi alla percentuale di nati con peso inferiore ai 2.500 g⁶ sul totale dei nati mostra una variabilità piuttosto limitata

⁶ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: http://ec.europa.eu/health/reports/european/health_glance_2009_en.htm

Figura 12 - Quoziente di mortalità infantile - Anno 2007



– si va infatti dal valore minimo della Finlandia e della Svezia, dove ogni 100 nati circa quattro bambini nascono sottopeso, al valore massimo della Grecia, dove i bambini sono circa 8. Per quel che riguarda l'Italia, i nati sottopeso rappresentano il 6,7% del totale dei nati, percentuale che pone il nostro Paese in una posizione intermedia tra quelli per cui è disponibile il dato (figura 11).

Nella seconda sottodimensione di senso, quella dell'interruzione volontaria di gravidanza⁷, l'Italia, con un valore di 7,9 ivg delle donne con meno di 20 anni per 1.000 donne di 14-19 anni, si posiziona tra i Paesi con una limitata diffusione del fenomeno. Al riguardo basti segnalare che, tra i Paesi per i quali si dispone del dato, in Estonia e in Svezia il fenomeno interessa 25 donne con meno di 20 anni ogni 1.000, e in Romania 21 ogni 1.000.

⁷ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

Nella successiva sottodimensione di senso della mortalità⁸ emerge con evidenza la spaccatura tra i Paesi dell'area dell'Europa Centro-occidentale e quelli dell'Europa dell'Est.

Sul fronte della mortalità infantile, difatti, la distanza che separa la quasi⁹ totalità dei nuovi Paesi aderenti da quelli dell'Unione a 15 è decisamente ampia. Agli estremi della serie ordinata di dati dell'indicatore che descrive il numero di morti entro il primo anno di vita per 1.000 nati vivi, troviamo da una parte la Romania (12,0‰), la Bulgaria (9,2‰) e la Lettonia (8,7‰) e dall'altra Lussemburgo (1,8‰), Svezia (2,5‰), Finlandia (2,7‰) e Slovenia (2,8‰), per i quali si riscontrano livelli di eccellenza.

Per l'Italia si registra un numero di morti entro il primo anno di vita per 1.000 nati vivi pari a 3,7, valore in linea con la quasi totalità dei Paesi dell'area dell'Europa Centro-occidentale (figura 12).

Infine, nella quarta e ultima sottodimensione di senso è possibile indagare l'attività fisica e sportiva¹⁰ attraverso le dichiarazioni rese dagli adolescenti di 11, 13 e 15 anni. La percentuale di bambini e ragazzi che dichiarano di svolgere un'attività fisica intensa per 2 o più ore a settimana colloca l'Italia in una posizione intermedia di graduatoria tra i Paesi dell'Unione, con un valore del 52,3%, ovvero poco più di un bambino su due. Sono i Paesi del Centro-nord Europa a occupare le prime posizioni in termini di diffusione della pratica fisica e sportiva: Paesi Bassi (77), Danimarca (76), Finlandia (68), Germania (65), mentre risultano relegate nelle ultime posizioni Malta (32) e la Repubblica Ceca (33), con valori d'incidenza dimezzati.

7. Inclusione scolastica

La dimensione dell'esperienza scolastica di bambini e ragazzi è declinata nelle tre sottodimensioni della scolarità, della capacità di inclusione scolastica e delle inevitabili difficoltà scolastiche¹¹.

Come noto, sulla scolarizzazione dei bambini dai 3 ai 6 anni l'Italia presenta capacità inclusive notevoli: con il 98% dei bambini di questa età inseriti nelle scuole d'infanzia, il nostro Paese si colloca al terzo posto sui 20 per i quali è disponibile questo specifico dato. Primeggiano Francia (99,3%) e Paesi Bassi (98,2%), mentre fanalini di coda sono Grecia (49,8%) e Polonia (40%) (figura 13).

⁸ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/population/data>

⁹ Repubblica Ceca e Slovenia evidenziano quozienti di mortalità in linea con quelli dei Paesi dell'ex Unione a 15 Paesi.

¹⁰ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: Hbsc (2008).

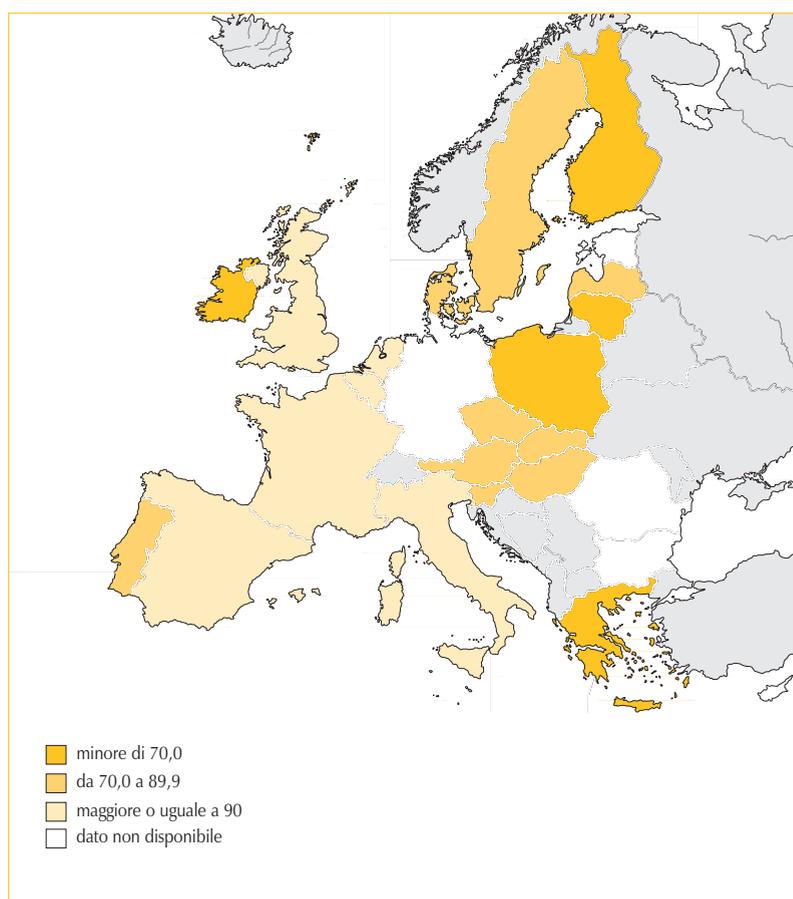
¹¹ I dati utilizzati nelle prime due sottodimensioni si trovano in: <http://www.epdc.org/searchdata/searchdata.aspx>. Quelli relativi alla terza, in: <http://www.pisa.oecd.org>

Soddisfacenti per l'Italia anche i valori riferiti all'indicatore relativo al tasso netto di iscrizione alla scuola primaria. Nella graduatoria dei 22 Paesi per i quali si dispone di tale informazione l'Italia si colloca al quinto posto, con una copertura ogni 100 bambini dell'età di riferimento di 98,6.

Si tratta di un'incidenza decisamente superiore a quella che si riscontra nei Paesi che chiudono la graduatoria (Ungheria 88,8% e Lituania 91,3%) e del tutto analoga a quella dei Paesi che la guidano (Spagna 99,7% e Grecia 99,4%) (figura 14).

La seconda sottodimensione relativa all'inclusione scolastica vera e propria è quella che offre il maggior numero di indicatori. Di parti-

Figura 13 - Percentuale di bambini di 3-6 anni che frequentano servizi per l'infanzia - Anno 2005

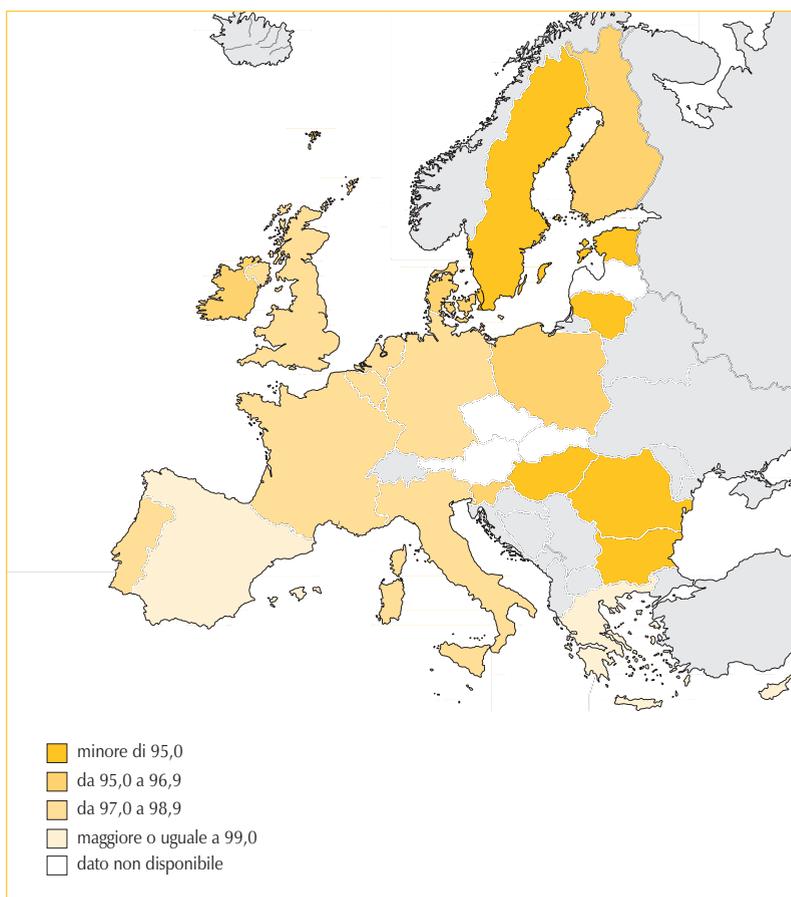


colare interesse risulta l'indicatore relativo all'incidenza di bambini "out of school" alla primaria.

Al riguardo la posizione dell'Italia, al pari della Spagna, risulta molto rassicurante occupando la prima piazza in quanto a capacità di limitare l'incidenza dei bambini "out of school" con un valore dello 0,6%. Situazioni ben più preoccupanti si riscontrano in Repubblica Ceca (7,5%), Lettonia (7,5%), Slovacchia (7,8%), Malta (8,1%), Lituania (9,2%) (figura 15).

Per la valutazione della tenuta e delle difficoltà di capacità di inclusione del sistema scolastico, accanto ai bambini che risultano esclusi dal circuito educativo, risulta di notevole interesse anche l'incidenza di "drop-out". Nella primaria i bambini che abbandonano la

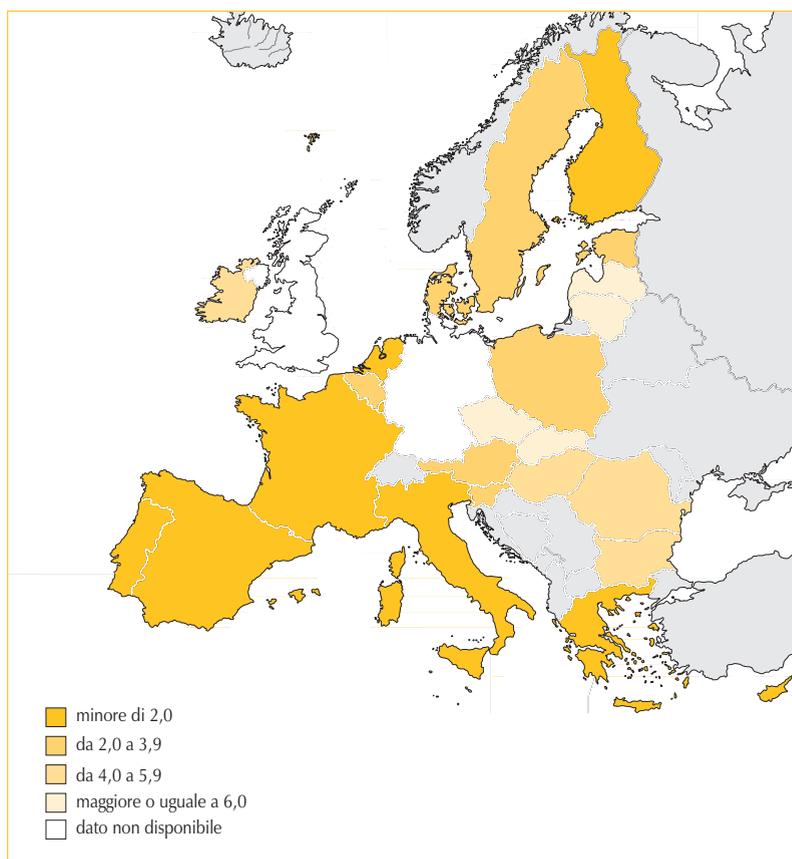
Figura 14 - Tassi netti di iscrizione alla scuola primaria - Anno 2007



scuola raggiungono le incidenze massime, in rapporto agli alunni totali, in Romania (1,7%), Lussemburgo (1,9%) e Bulgaria (2%), mostrando dunque valori tutt'altro che trascurabili considerando l'età dei bambini e l'obbligatorietà della frequenza. L'Italia, con un valore di incidenza dello 0,5%, si colloca nel gruppo dei Paesi con i più bassi valori dell'indicatore, tra cui spiccano in positivo la Finlandia (0,1%) e la Slovenia (0,2%) (figura 15).

Tra le difficoltà scolastiche non si può infine trascurare il fenomeno della ripetenza, sia per i livelli di diffusione sia per i suoi riflessi in termini di rischio di non completamento degli studi, essendo considerata come una condizione spesso necessaria, sebbene non sufficiente, per l'abbandono. Sulle 20 nazioni per le quali si dispone dei dati relativamente al ciclo scolastico secondario, l'Italia – con il 3,2% del to-

Figura 15 - Percentuale di bambini "out of school" alla primaria - Anno 2005



tale degli studenti iscritti – si colloca al quindicesimo posto della graduatoria, nettamente staccata dai più bassi valori riscontrabili in Danimarca (0,7%) e Lituania (0,8%) e, di contro, a notevole distanza dal valore più alto della Francia (7,8%) (figura 17).

Un ultimo dato relativo alle difficoltà scolastiche riguarda i livelli di apprendimento. In particolare il rendimento medio nelle capacità di lettura evidenzia performance molto variabili tra i ragazzi dei Paesi dell’Unione.

Le posizioni in graduatoria che hanno i maggiori ritardi sono occupate da Romania (396), Bulgaria (402) e Grecia (460), al contrario le posizioni di vantaggio sono ricoperte da Polonia (508), Irlanda (517) e Finlandia (547). In tale contesto, l’Italia si colloca al ventesimo posto, con un punteggio di 469.

Figura 16 - Percentuale di “drop-out” alla primaria - Anno 2006

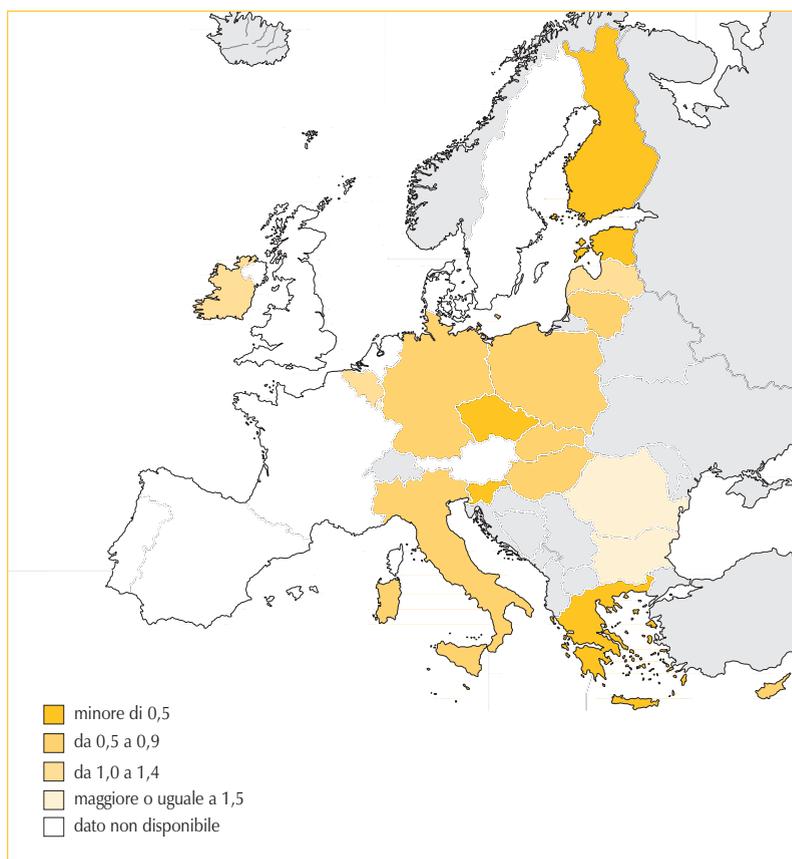
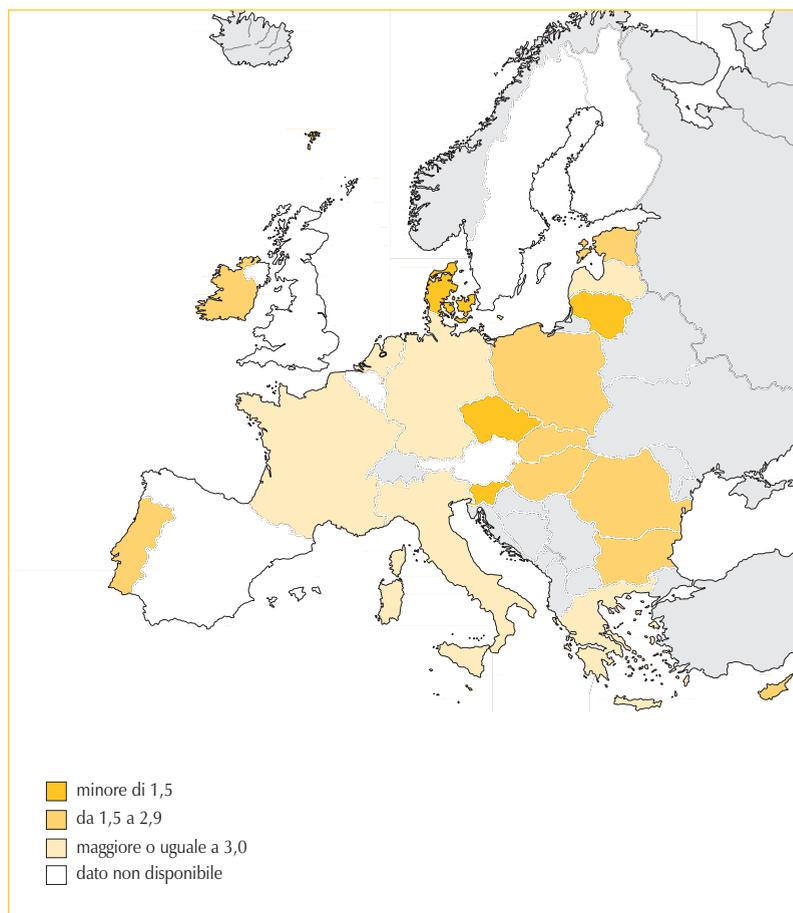


Figura 17 - Percentuale di ripetenti alla secondaria - Anno 2005

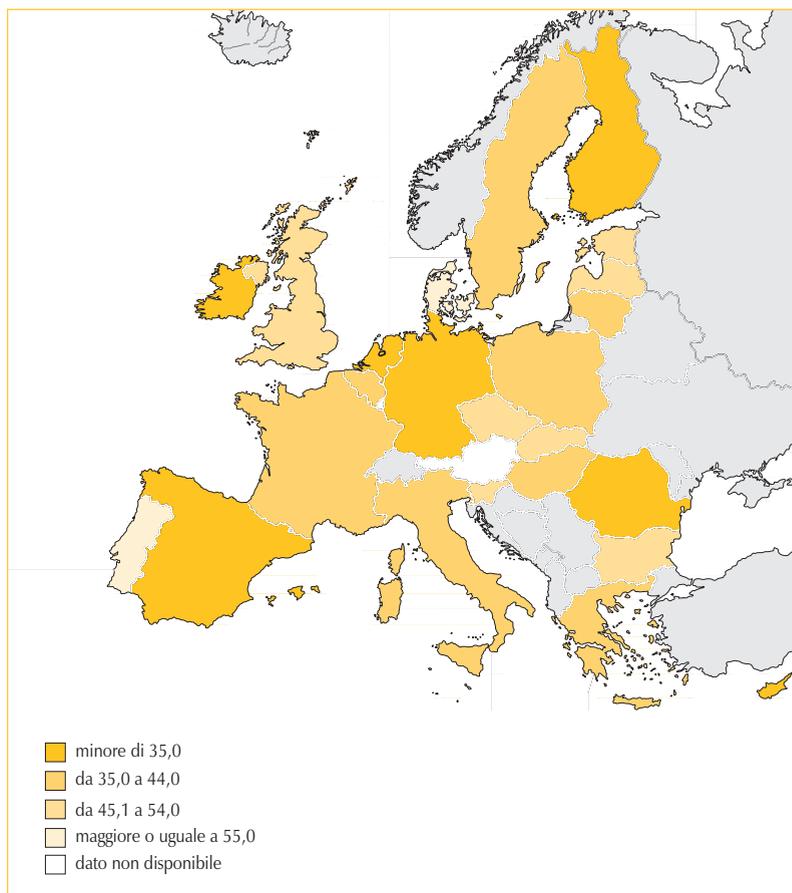


8. Sicurezza, rischio e pericolo

Questa dimensione fa riferimento all'area del "rischio" per la salute dei bambini e dei ragazzi, rischio che deriva da comportamenti ed esperienze svolte in ambiti diversi. Sono cinque, in particolare, le sottodimensioni attraverso le quali si traccia il quadro della situazione riscontrata nei diversi Paesi dell'Unione Europea. La prima fa riferimento ai comportamenti al limite, ossia l'abitudine e la prevalenza dei giovani e giovanissimi all'uso di sostanze: alcol, fumo e droghe¹².

¹² I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: Emcdda (2007).

Figura 18 - Ragazzi di 15 e 16 anni che hanno consumato almeno cinque bevute consecutive nell'ultimo mese - Anno 2007



Il primo indicatore preso in considerazione è legato al consumo di alcol. Il dilagante consumo di alcol tra i giovani è un problema piuttosto generalizzato, così come l'abitudine a bere fino a ubriacarsi che internazionalmente viene detto "binge drinking", pur con differenze significative. L'Italia, per esempio, appartiene a quel gruppo di Paesi per i quali la percentuale di 15 e 16enni che dichiarano di avere consumato cinque bevute consecutive nell'ultimo mese dalla rilevazione non è particolarmente alta (pari al 38% dei ragazzi), al contrario di quanto avviene in Danimarca, Malta e Portogallo, per i quali si registra una notevole maggiore diffusione nel consumo di alcolici, con percentuali che arrivano a circa il 60%. Seguono, con

percentuali che superano di poco il 50%, il Regno Unito, l'Estonia e la Lettonia (figura 18).

Se mediamente nei 27 Paesi dell'Unione il consumo di alcol riguarda il 42% dei 15-16enni, il consumo di sigarette coinvolge meno di un ragazzo ogni tre (29%). In questo ambito i ragazzi italiani (37%) dimostrano una propensione maggiore al consumo rispetto al livello medio dei loro coetanei comunitari, valore che è superato solamente da Austria (45%), Repubblica Ceca (41%), Lettonia (41%) e Bulgaria (40%). I Paesi nei quali si registrano i più bassi livelli di diffusione nel consumo di sigarette sono la Polonia, la Svezia (21%) e il Portogallo (19%).

Sul fronte della diffusione del consumo di marijuana o hashish, i dati evidenziano una forte variabilità. Mediamente a livello comunitario un ragazzo su cinque dichiara di far uso di droghe leggere, passando però da Paesi come Romania, Cipro, Grecia, Svezia e Finlandia per i quali tali prevalenze percentuali superano l'8%, a Paesi come la Repubblica Ceca (45%), la Spagna (36%) e la Slovacchia (32%) con incidenze notevolmente più alte. L'Italia, con il 23% dei ragazzi che dichiarano di far uso di marijuana o hashish, si trova in una posizione intermedia e leggermente al di sopra del livello medio europeo.

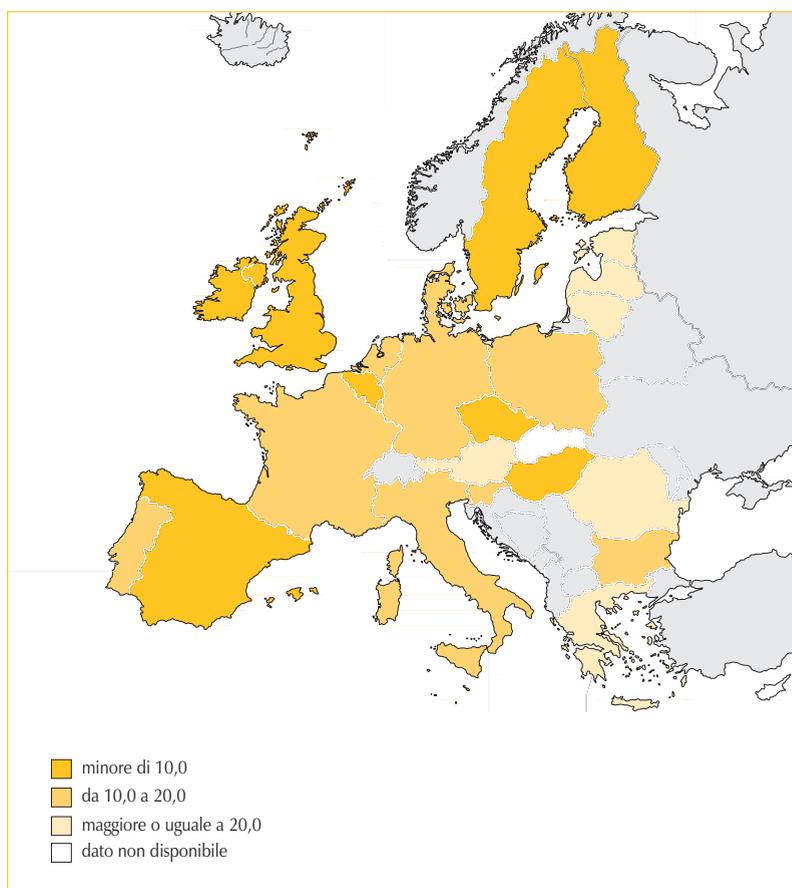
La seconda sottodimensione riguarda la sfera della sessualità dei ragazzi, vista attraverso indicatori descrittivi delle prime esperienze di vita sessuale e legati ai comportamenti a rischio, quali ad esempio i rapporti sessuali senza l'uso di contraccettivi¹³.

Tra i Paesi per i quali si dispone di dati relativi all'incidenza di 15enni che dichiarano di aver avuto rapporti sessuali spicca verso l'alto il Regno Unito, con un valore del 35,4%, e verso il basso la Polonia, con un valore ben più contenuto del 15,1%; al riguardo l'Italia, con un'incidenza percentuale del 23,9%, si colloca in una zona intermedia, in cui emerge un comportamento sessuale attivo mediamente per un 15enne ogni quattro. Ciò che più dovrebbe far riflettere, in termini di prevenzione dei rischi connessi alla sessualità degli adolescenti, sono le incidenze di 15enni che hanno dichiarato di non aver fatto uso del preservativo durante l'ultimo rapporto sessuale: si va da quelle più prudenti registrate in Spagna (pari a un 15enne su dieci) a quelle ben più disinvolute di Svezia e Slovacchia (pari a un 15enne su tre).

¹³ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: The world bank (2006); Hbsc (2008).

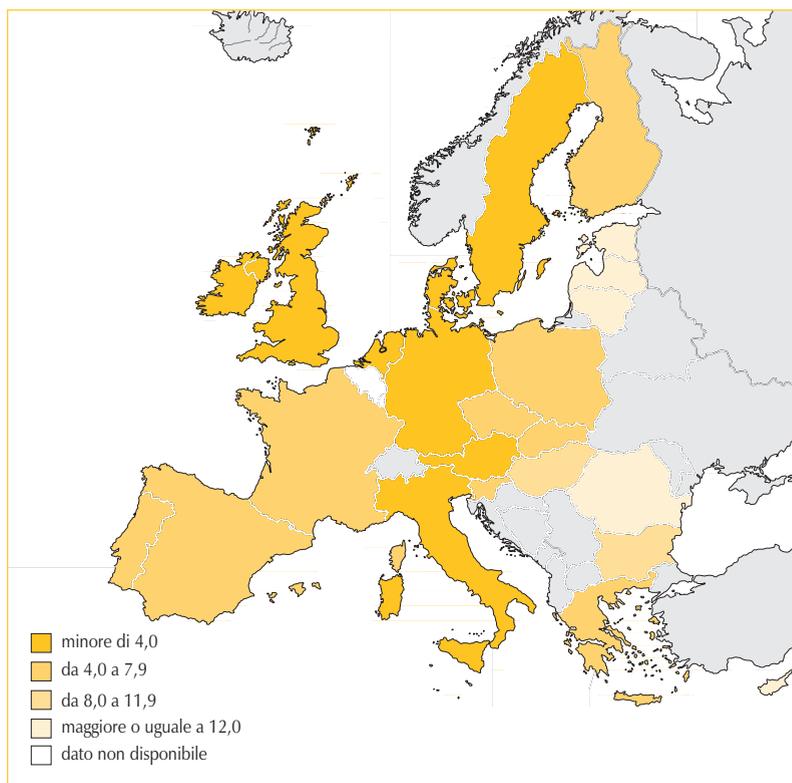
La terza sottodimensione riguarda le esperienze di violenza¹⁴ vissute dai ragazzi in età scolare, fenomeno che presenta una forte connotazione di genere, con incidenze di diffusione più alte tra i ragazzi che tra le ragazze (figura 19).

Figura 19 - Percentuale di bambini di 11, 13 e 15 anni maschi che hanno compiuto atti di bullismo - Anno 2006



¹⁴ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in Hbsc (2008).

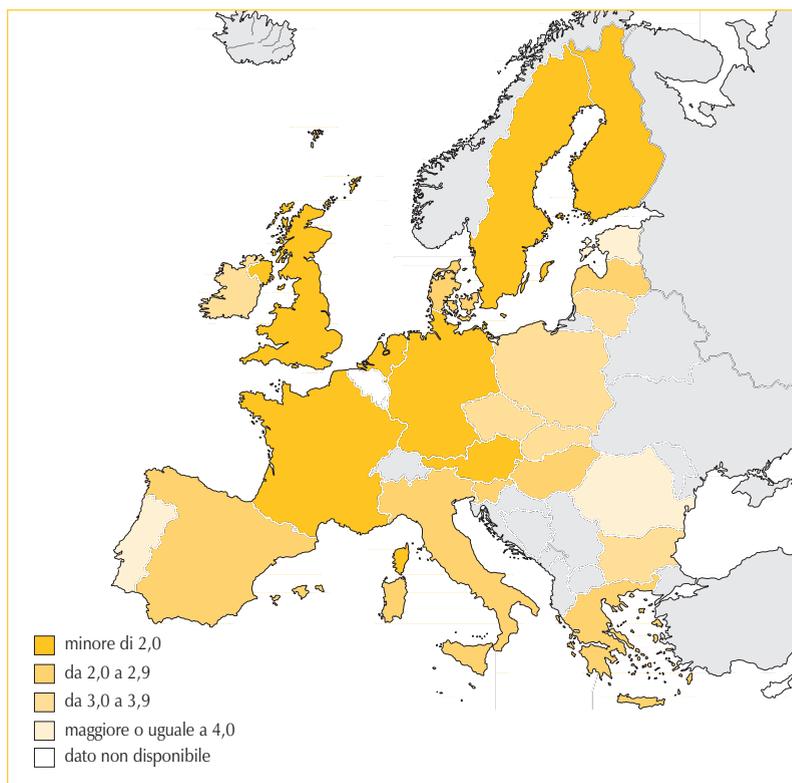
Figura 20 - Morti per traumatismi e avvelenamenti per 100.000 abitanti di 0-14 anni - Anno 2007



Ogni 100 ragazzi maschi di 11, 13 e 15 anni mediamente 15 sono coinvolti in atti di bullismo, con le repubbliche baltiche, la Romania, la Grecia e l'Austria ad avere le incidenze più alte (intorno al 30% dei ragazzi), mentre l'Italia con il 13% si pone in una posizione intermedia.

Cresce complessivamente la quota di ragazzi coinvolti in scontri fisici, fenomeno che riguarda mediamente un ragazzo maschio comunicativo su cinque. Per questo indicatore, curiosamente, la Repubblica Ceca, che registrava la percentuale più bassa di maschi coinvolti in atti di bullismo, è il Paese con la quota più alta di ragazzi coinvolti in scontri fisici (30,7%). L'Italia al riguardo segnala livelli di litigiosità tra i ragazzi che sono mediamente più alti rispetto alla media comunitaria, seppur lievemente (22,3%). Finlandia, Svezia, Belgio e Spagna sono i Paesi in cui complessivamente si registrano le quote più basse di 15enni che a vario titolo sono coinvolti in esperienze di violenza.

Figura 21 - Morti di 0-14 anni in incidenti stradali per 100.000 abitanti della stessa età - Anno 2005



La quarta sottodimensione, in cui viene affrontato il tema della mortalità violenta¹⁵, ossia delle morti di 0-14enni per cause non legate a motivi naturali, ma a eventi traumatici o accidentali. Il primo indicatore in merito prende in considerazione le morti per traumatismi e avvelenamenti tra i bambini di 0-14 anni, per il quale emergono forti differenziazioni territoriali (figura 20).

I più alti quozienti di mortalità per questa specifica causa di morte si registrano in Lituania (18,0 morti per traumatismi e avvelenamenti di 0-14 anni per 100mila minori di 0-14 anni), in Lettonia (17,9), in Romania (17,1) e in Estonia (14,0); mentre quelli più bassi si registrano in Svezia (2,5 per 100mila), in Italia (2,6) e in Irlanda (3,2).

¹⁵ I dati utilizzati in questa sottodimensione si trovano in: www.who.org

Sono gli incidenti stradali la prima causa di morte per i bambini e gli adolescenti di 0-14 anni, sebbene vada segnalato che i quozienti di mortalità per questa specifica causa di morte violenta è andata diminuendo fortemente nel corso degli anni, in tutti i Paesi dell'Unione Europea (figura 21).

Ancora una volta tra i Paesi dell'Unione che mostrano i più alti quozienti di mortalità per incidenti stradali tra i minori di 0-14 anni si segnalano l'Estonia (6,3 morti di 0-14 anni ogni 100mila residenti della stessa età), la Romania (5,7), il Portogallo (4,5) e la Slovacchia (3,9), mentre i valori più bassi dell'indicatore si registrano in Svezia, con un quoziente di mortalità pari a 1,1 ogni 100mila 0-14enni, nei Paesi Bassi, nel Regno Unito e in Germania (1,4), in Francia e Finlandia (1,6). L'Italia, con un valore dell'indicatore pari a 2, si pone all'interno del gruppo di Paesi che stanno ampiamente al di sotto del valore medio registrato a livello comunitario.

Infine, l'Italia si posiziona ottimamente anche nella graduatoria dei Paesi dell'Unione rispetto al tasso di suicidio dei 5-14enni, ovvero nella sottodimensione dell'autolesionismo. Con un valore di un suicidio per milione di bambini di 5-14 anni risulta nettamente staccata dai Paesi che guidano tale graduatoria: Lituania (20 per milione), Lettonia (14), Bulgaria (11).

9. Spesa, diffusione e uso dei servizi

La nona dimensione della mappa degli indicatori europei prende in considerazione la spesa rivolta specificamente all'infanzia e alla famiglia e la diffusione dei servizi a essi dedicati¹⁶. Sono temi centrali e di grande rilevanza se si pensa alle reali opportunità di esigibilità dei propri diritti che da essi scaturiscono.

In merito alla spesa, se in tutti i Paesi è prevista una specifica voce destinata a favore di famiglie e bambini all'interno della più ampia categoria della spesa sociale, emerge con nettezza quanto la misura, ovvero l'incidenza, di tale spesa risulti fortemente differenziata da Paese a Paese. In un quadro di sostanziale stabilità nei bilanci nazionali di questa voce di spesa, risultano beneficiari di una quota proporzionalmente rilevante di spesa sociale le famiglie e i bambini di Lussemburgo (16,6%), Romania (14,1%), Irlanda (13,6%), Ungheria (12,7%), Danimarca (12,2%), Estonia (12%) e Finlandia (11,6%). L'Italia si colloca in questa speciale classifica di spesa al ventiseiesimo posto su 27 Paesi con una stima dell'incidenza percen-

¹⁶ I dati utilizzati in queste due sottodimensioni si trovano rispettivamente in: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database; www.oecd.org/dataoecd

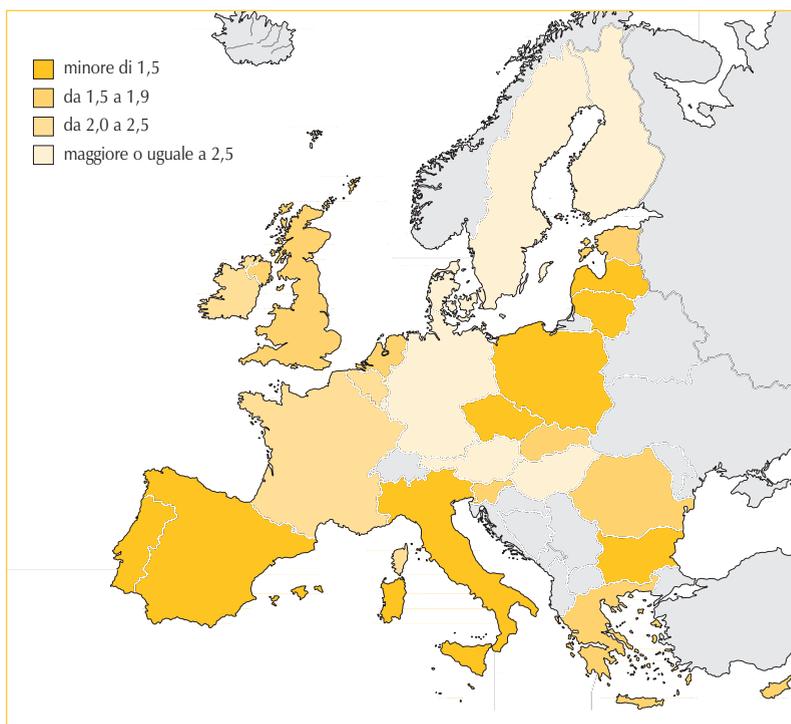
tuale della spesa sociale a favore di famiglie e bambini sul totale della spesa sociale del 4,3%, sopravanzata al ribasso dalla sola Polonia con un valore di incidenza del 4,2%.

Del tutto analogo il discorso se si considera la stima dell'incidenza della spesa sociale per le politiche per l'infanzia in percentuale del Prodotto interno lordo (Pil): le due serie di dati menzionate presentano un significativo valore di correlazione pari a 0,7.

Se molti Paesi del Nord Europa mostrano incidenze prossime o superiori al 3% del Pil – Danimarca (3,7%), Lussemburgo (3,4%), Svezia (3%), Germania (2,9%), Finlandia (2,9%), Austria (2,9%), Ungheria (2,8%) –, l'Italia, con un valore di incidenza pari a 1,2%, si colloca al ventesimo posto su 27 Paesi a pari merito con Spagna, Portogallo e Lettonia, sopravanzando le nazioni di Malta (1,1%), Lituania (1,1%), Bulgaria (1,1%) e Polonia (0,8%) (figura 22).

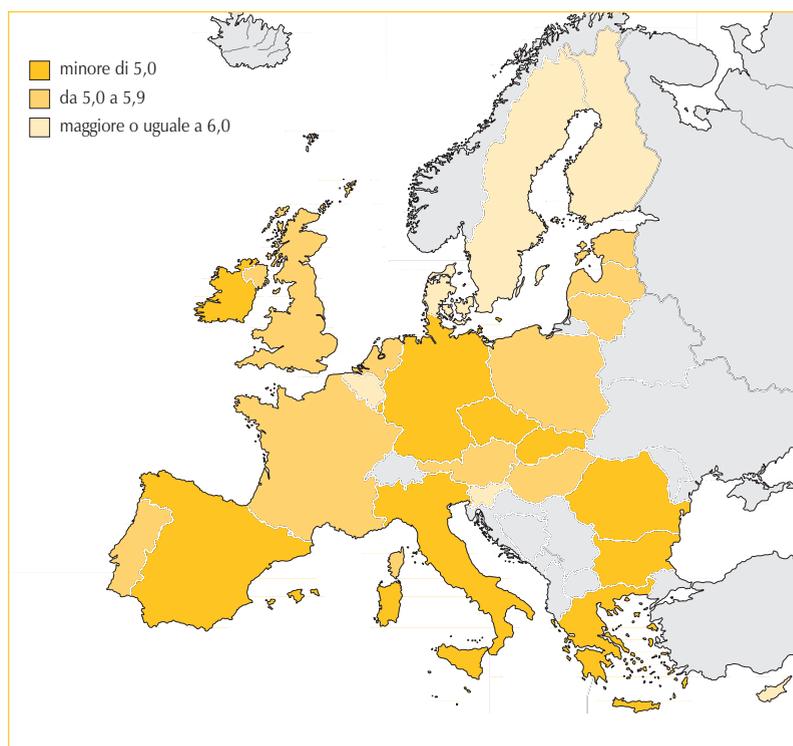
Un altro indicatore di spesa è quello relativo all'istruzione. L'indicatore di cui si dispone fornisce, in particolare, la misura di quanta parte del Pil sia destinata a questa specifica voce di spesa. Come è noto,

Figura 22 - Stima dell'incidenza della spesa sociale per le politiche per l'infanzia in percentuale del Prodotto interno lordo - Anno 2006



sono i Paesi del Nord Europa a mostrare le più alte incidenze di spesa per l'istruzione: Danimarca (8,3% del Pil), Svezia (7,5%) e Finlandia (6,5%); e a ciò si aggiunga che tali Paesi confermano, in questa ultima rilevazione, datata 2006, i livelli di spesa già raggiunti e documentati nelle precedenti rilevazioni. Accanto alle incidenze dei Paesi nordici è da segnalare anche l'elevata percentuale di spesa per l'istruzione di Cipro (7,4%), sebbene essa, tra i nuovi Paesi aderenti, risulti un'eccezione. Un cospicuo gruppo di Paesi mostra, infine, un'incidenza di spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al Pil decisamente più bassa e comunque inferiore alla soglia del 5%. Tra questi è da annoverare l'Italia che, con un'incidenza del 4,7%, si colloca al diciottesimo posto su 27 Paesi dell'Unione, risultando all'interno del gruppo dei ritardatari: meglio posizionata di Romania (3,4%), Grecia (3,9%), Lussemburgo (4,1%), Bulgaria (4,2%), Spagna (4,3%), Slovacchia (4,4%), Irlanda (4,4%), Repubblica Ceca (4,6%), appaiata alla Germania (4,7%) e lievemente attardata rispetto a Malta (4,8%) (figura 23).

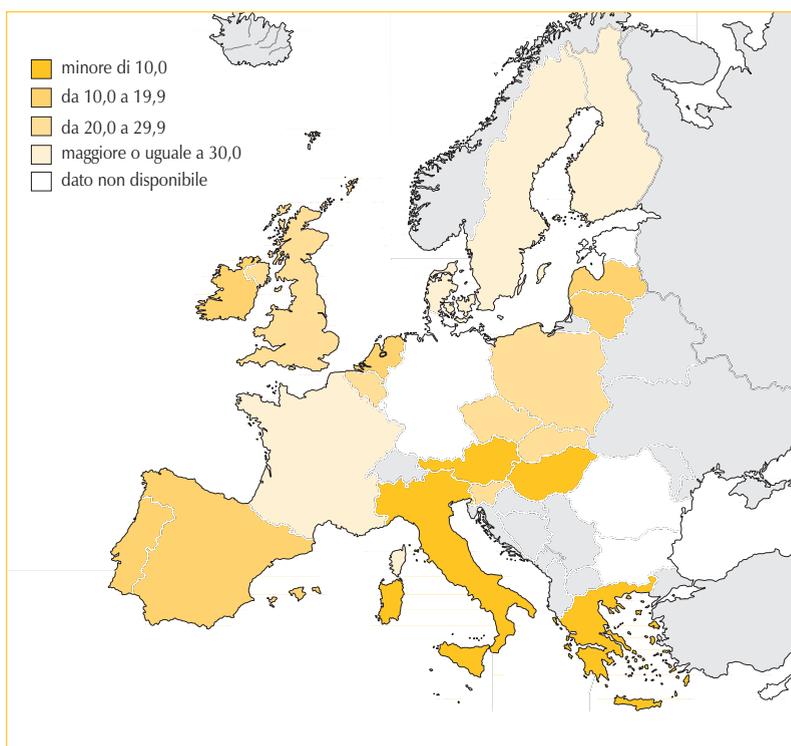
Figura 23 - Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo - Anno 2006



Sul fronte della diffusione dei servizi, gli indicatori a disposizione permettono una valutazione di quelli rivolti alla fascia di età 0-2 anni. Tali servizi sono quanto mai importanti non solo per la sana e armoniosa crescita dei bambini in termini di socializzazione e capacità di confronto con i pari età, ma anche in quanto contribuiscono a garantire effettive opportunità di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, offrendo soprattutto alle donne uno strumento concreto per la partecipazione attiva al mercato del lavoro, fattore quest'ultimo ormai ampiamente riconosciuto come determinante per il contrasto della povertà.

Sul fronte dei servizi dedicati alla prima infanzia, per lo più nidi d'infanzia e servizi integrativi al nido, l'Italia si colloca al diciassettesimo posto sui 20 Paesi per i quali si dispone di tale informazione, con un valore di copertura sulla popolazione di 0-2 anni del 9,9%, superando Grecia (2,7%), Austria (9,2%) e Ungheria (9,2%) ma risultando d'altro canto molto distante dai valori riscontrati in Danimarca (56%), Svezia (50%), Francia (41,8%) e Finlandia (35%) (figura 24).

Figura 24 - Percentuale di bambini di 0-2 anni che frequentano servizi per l'infanzia - Anno 2005



4. Un quadro comparativo della disuguaglianza regionale nel benessere dei bambini e dei ragazzi

di **Valerio Belotti**

1. La mappa regionale; 2. Relazioni e legami; 3. Benessere/deprivazione materiale e culturale; 4. Salute; 5. Inclusione scolastica; 6. Sicurezza e pericolo; 7. Diffusione e uso dei servizi; 8. Il quadro comparativo finale della disuguaglianza nel benessere; 10. Considerazioni intermedie

1. La mappa regionale

In questo capitolo si propone un quadro comparativo sulla disuguaglianza nelle opportunità di benessere dei bambini e dei ragazzi italiani nelle diverse regioni italiane. Le premesse di senso e di metodo sono già state presentate nel primo capitolo di questo volume. Prima di descrivere questa attività comparativa, vale la pena ricordare alcuni aspetti della struttura demografica delle regioni italiane e, in particolare almeno per quanto qui possa interessare, la numerosità dei bambini e dei ragazzi e l'indice di vecchiaia inteso come il numero di residenti di 65 anni e più per 100 residenti con meno di 15 anni. Come noto, le diverse regioni presentano, in virtù della loro configurazione territoriale, ma anche delle loro caratteristiche demografiche, una grande varietà nell'ampiezza della popolazione minorile, che, basandoci sui dati al 1° gennaio 2009, vede due situazioni regionali con valori apicali (Lombardia e Campania), con il 28% di tutti i bambini e i ragazzi residenti nel Paese, e due situazioni con popolazioni molto circoscritte (Valle d'Aosta e Molise).

A queste differenziazioni se ne affianca un'altra, definita all'interno dei rapporti demografici generazionali qui individuati, in prima approssimazione, con l'indice di vecchiaia. Come si può notare, è il valore di questo indice riferito alla struttura interna alla popolazione regionale che, ad esempio, differenzia in modo sostanziale le due regioni con più bambini: la Lombardia, con un rapporto tra generazioni anziane e giovanissime a favore delle prime; la Campania, con un rapporto a favore, anche se in modo meno evidente, delle generazioni più giovani. In generale sono le regioni meridionali, a confronto con quelle del Centro-nord, che presentano uno squilibrio generazionale più contenuto. Da ricordare la situazione fortemente squilibrata della Liguria, che a inizio 2009 contava 236 anziani su 100 bambini.

Il ricorso agli indicatori di benessere disponibili a livello territoriale permette la costruzione di una mappa regionale basata sulle misure ottenute dagli indicatori nelle diverse dimensioni di senso disponibili all'analisi. La selezione degli indicatori in base alla loro disponibilità territoriale e in base alla sola loro componente del benessere genera ov-

viamente una mappa più ridotta di quella disponibile a livello nazionale e presentata nel primo capitolo di questo volume. Le rilevazioni campionarie, infatti, spesso non sono in grado di fornire informazioni e dati statisticamente attendibili a livello regionale a causa della considerevole numerosità del campione che queste richiederebbero. Non solo, la necessità di individuare un punto temporale a cui riferire la misurazione rende ancor più selettiva la cernita degli indicatori disponibili. Infatti, per avere a disposizione un numero di indicatori relativamente omogenei a riguardo dell'anno a cui si riferiscono si è scelto di focalizzare l'elaborazione del quadro comparativo ai dati disponibili al dicembre 2009. La mappa disponibile per questo periodo consta di sei dimensioni di senso (relazioni e legami; benessere/deprivazione materiale e culturale; salute; inclusione scolastica; sicurezza e pericolo; spesa, diffusione e uso dei servizi), 22 sottodimensioni e 96 indicatori.

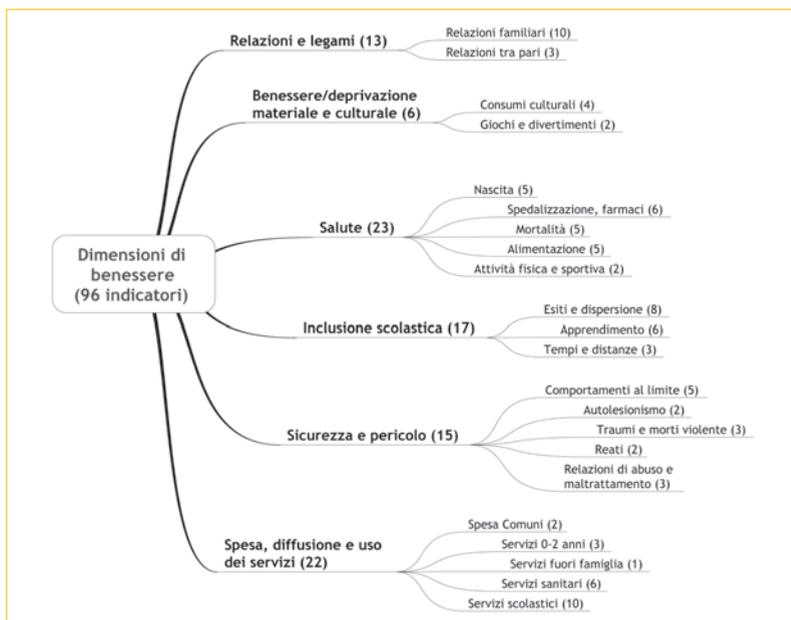
Nella figura 1 sono riportate le singole dimensioni e sottodimensioni della mappa del benessere regionale nonché il numero di indicatori che le sostanzia. La dimensione relazioni e legami individua lo spazio delle relazioni sociali significative, qui rappresentato da 13 indicatori relativi alle relazioni familiari e alle relazioni tra pari. La dimensione benessere/deprivazione materiale e culturale è qui composta da sei indicatori relativi alla lettura di libri e all'uso del personal computer e di Internet nonché all'utilizzo di spazi pubblici di gioco e di divertimento. Nella dimensione salute si sono collocati 23 indicatori articolati su diverse aree significative quali la natalità, la ospedalizzazione e l'uso di farmaci, la mortalità, l'alimentazione e l'attività fisica e sportiva. L'inclusione scolastica è rappresentata da 17 indicatori che testimoniano il significativo investimento sociale sull'infanzia che ogni società realizza con i processi di scolarizzazione; questa dimensione è articolata sugli esiti e sul grado di dispersione scolastica, sui livelli di apprendimento e sugli eventuali disagi che le famiglie con bambini dichiarano in riferimento ai tempi e alle distanze dei percorsi scuola-famiglia.

La dimensione sicurezza e pericolo, composta da 15 indicatori, è invece qui riservata ai comportamenti al limite, agli atti di autolesionismo come il tentato suicidio e il suicidio, le morti violente, ai reati e ai delitti di abuso e maltrattamento. Infine la dimensione della *provision*, cioè dei servizi di welfare, anche qui rappresentata da un numero sostenuto di indicatori (22), in virtù degli obblighi informativi di tipo amministrativo che caratterizzano questi interventi; le sottodimensioni si riferiscono alla spesa sociale specifica dei Comuni, alla copertura dei servizi socioeducativi per la prima infanzia, ai servizi sanitari e a quelli scolastici.

Come si è potuto notare, rispetto alla mappa generale riferita all'ambito nazionale, questa mappa regionale non riesce a intercettare le dimensioni e le sottodimensioni sensibili soprattutto agli indicatori

sogettivi rilevabili attraverso indagini campionarie presso i bambini o le famiglie con bambini. Non sono quindi presenti la dimensione del benessere soggettivo, basata sulle indagini Hbsc, e sulla partecipazione sociale. Naturalmente non è inclusa la dimensione riferita alla struttura sociale, in quanto costituita da soli indicatori di contesto. Gli indicatori della mappa regionale si concentrano prevalentemente sulle dimensioni “oggettive”, provenienti dalle rilevazioni periodiche su diversi aspetti della vita scolastica e dei servizi di welfare: sociali, sanitari e scolastici.

Figura 1 - Mappa regionale degli indicatori del benessere al dicembre 2009



Per arrivare a una misura sintetica degli indicatori di benessere relativi a ogni singola dimensione si è resa necessaria la trasformazione e la combinazione dei singoli indicatori in modo da rendere possibile la loro comparabilità e integrazione. Tale necessità nasce dal fatto che le unità di misura degli indicatori sono ovviamente differenti e non è possibile aggregare o combinare, ad esempio, un tasso di incidenza del numero di bambini iscritti a un servizio socioeducativo con il livello di copertura dei Comuni di questo servizio. Ci sono in letteratura diverse procedure per poter trasformare gli indicatori e rendere comparabile la loro misura: il calcolo degli *z-scores*, la costruzione di numeri

indice, l'utilizzo di graduatorie (Nuvolati, 1998). In questo lavoro si è fatto ricorso al calcolo per ogni indicatore dei punteggi standardizzati (metodo *z-scores* basato sull'utilizzo della deviazione standard), in modo che ciascuno di questi indicatori si potesse distribuire su una scala comune di misura rendendo quindi possibile la costruzione di indici sintetici per ciascuna dimensione e sottodimensione. Si tratta di una scelta che ripercorre altre esperienze svolte in questo campo di studi anche se, come le altre possibili scelte, è soggetta ad alcune debolezze, soprattutto in ordine alla sensibilità che i calcoli degli indici presentano rispetto agli indicatori con maggiore intervallo di variazione.

Contrariamente invece a quanto proposto in altri casi analoghi di misura del benessere, già citati in precedenza, la misura sintetica di ogni sottodimensione e dimensione, composta da più indicatori elementari (è il caso, ad esempio, dell'indice sintetico della sottodimensione "mortalità", costituente la dimensione "salute", e composta da cinque indicatori elementari), non si è calcolata assegnando a questi lo stesso peso statistico, ma un peso desunto dai valori di correlazione tra le diverse serie di indicatori (si veda l'Appendice 2, dedicata a questa procedura). Ciò per evitare l'influenza sul calcolo dell'indice sintetico del peso delle variabili latenti costituite da una quota parte comune di informazioni contenute in indicatori diversi; un modo per ridurre la ridondanza tra indicatori molto correlati tra loro. Una cautela che un indice sintetico calcolato con la semplice media delle medie non sarebbe riuscito a evitare. Questa scelta caratterizza in modo particolare questo lavoro da quelli di riferimento.

Oltre a questa modalità di assegnazione di peso non si è ritenuto di ricorrere a nessuna altra ponderazione riferita al giudizio di maggiore o minore importanza di ciascun indicatore elementare nel formare l'indice sintetico, cosa del resto molto ardua. Così, ad esempio, nella sottodimensione del benessere riservata agli aspetti delle relazioni familiari è stata data la stessa importanza alla misura delle relazioni di gioco e di scambio tra figli e genitori che al numero di allontanamenti temporanei di bambini e ragazzi dalla propria famiglia in grave difficoltà relazionale operati dai servizi sociali. Si potrebbe obiettare che l'ultimo aspetto è sicuramente più devastante del primo per la vita di un bambino, ma anche detto questo ci sarebbe da superare la difficoltà nell'attribuire un peso a questo aspetto rispetto ad altri: la tal misura vale il doppio o il triplo dell'altra? In mancanza di specifiche riflessioni e approfondimenti e vista la natura degli indicatori utilizzati, si è ritenuto qui poco utile il ricorso ad altre tecniche di ponderazione come, ad esempio, i giudizi espressi da un'apposita giuria di testimoni privilegiati.

Seguono quindi la presentazione delle elaborazioni di ogni singola dimensione di senso e il quadro comparativo finale delle diverse situazioni regionali.

2. Relazioni e legami

Lo sviluppo di competenze relazionali e sociali sono, sia per la Crc che per molte ricerche di diverso orientamento scientifico e disciplinare, uno degli aspetti che maggiormente concorrono a influenzare i processi di crescita dei bambini e il loro benessere. I bambini sono sempre cresciuti in ogni periodo storico in contesti strettamente di tipo relazionale: con la propria madre, i propri familiari, con altri adulti e, non da ultimo, con altri bambini. Sono cresciuti e crescono, acquisendo sapere e capacità di esprimere il loro punto di vista, in modi a loro consoni, ancorandosi alle relazioni che quotidianamente vivono e partecipando alla loro rielaborazione e al loro mutamento. Sono le relazioni che “permettono ai bambini di crescere” e di esistere come soggetti a prescindere dalle idee prevalenti che ogni società ha di loro (Corsaro, 1997; James, James, 2004; Belotti, La Mendola, 2010). Relazioni alla cui costruzione e ideazione i bambini contribuiscono in prima persona.

I 13 indicatori statistici selezionati per dare corpo a questa dimensione puntano a sostanziare sia la cerchia delle relazioni più stringenti come quelli relativi alla famiglia, ma anche quelli che fanno parte delle cerchie che si costruiscono all'interno degli spazi della vita quotidiana tra i pari (tavola 1)¹. In particolare, questa dimensione è articolata in due sottodimensioni o ambiti, centrati sullo stato dei rapporti tra genitori e figli (10 indicatori) e sulle relazioni tra coetanei (3).

Lo spazio relazionale familiare rappresenta senza dubbio uno dei principali aspetti del benessere dei bambini e ciò ha trovato un proprio e ampio riconoscimento all'interno delle norme e delle pratiche di welfare a sostegno dell'infanzia. Secondo la Crc, le principali normative italiane in questione (L. 184/1983) e la cultura diffusa, il bisogno di relazioni significative di ogni bambino trova senso e si realizza soprattutto all'interno dell'ambito familiare o in un ambiente di tipo familiare: da qui il diritto di ogni bambino ad avere una propria famiglia o a crescere in un ambiente familiare. È lo stato delle relazioni intersoggettive in cui cresce il minore d'età che concorre in modo sostanziale al benessere del bambino stesso o del ragazzo.

Come anticipato, gli indicatori selezionati sono dieci. I primi quattro indicatori hanno a che fare con la “normalità” della vita quotidiana. Due di questi prendono in considerazione la quota parte di bambini tra 3 e 10 anni che hanno la possibilità di giocare (seb-

¹ Nelle tabelle relative a ogni dimensione del benessere sono stati indicati: la sottodimensione, l'indicatore utilizzato, il segno dell'orientamento dell'indicatore in relazione alla misura del benessere specifico della dimensione, l'anno di riferimento dei dati utilizzati nella costruzione dell'indicatore, la fonte dei dati.

Tavola 1 - Sottodimensioni, indicatori, anno di riferimento e fonti per la dimensione relazioni e legami secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Sotto-dimensione	Indicatore	Orientamento	Anno	Fonte
Relazioni familiari	% di 3-10enni che giocano con il padre nei giorni festivi	diretto	2008	Istat*
	% di 3-10enni che giocano con la madre nei giorni festivi	diretto	2008	Id.
	% di 3-17enni che hanno genitori che non sono mai attenti ai programmi televisivi, videocassette/dvd visti dai figli	inverso	2005	www.minori.it
	% di 3-10enni che si annoiano spesso	inverso	2005	Id.
	% figli minori con affidamento congiunto e/o alternato (condiviso dal 2006) nelle separazioni	diretto	2007	http://giustiziaincifre.istat.it
	% figli minori con affidamento congiunto e/o alternato (condiviso dal 2006) nei divorzi	diretto	2007	Id.
	Figli affidati nelle separazioni per 1.000 minori residenti	inverso	2007	Id.
	Figli affidati nei divorzi per 1.000 minori residenti	inverso	2007	Id.
	Allontanamenti (affidamenti e minori accolti nei servizi residenziali) per 10.000 residenti di 0-17 anni	inverso	2007	www.minori.it
Minori in stato di adottabilità per 100.000 minori residenti	inverso	2007	http://giustiziaincifre.istat.it	
Relazioni tra pari	% di 3-17enni che frequentano coetanei nel tempo libero	diretto	2008	Istat*
	% di 3-17enni che partecipano a feste organizzate per altri coetanei	diretto	2008	Id.
	% di 11-17enni che escono da soli con gli amici una o più volte a settimana	diretto	2005	www.minori.it

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari).

bene la rilevazione promossa dall'Istat e dal Centro nazionale si sia soffermata solo sui giorni festivi) con il padre e con la madre; attività queste che tendono a presentare un forte livello di associazione nel senso che chi gioca con la madre tende a giocare nella stessa intensità con il padre (l'indice di correlazione tra le due serie è di ben .97). Un terzo riguarda invece le attività di attenzione, per i figli più grandi di vera e propria negoziazione, che si costruiscono tra genitori e figli nell'uso della televisione; attività che rivelano una presenza dei genitori di forte intensità. Infine il quarto indicatore individua la presenza diffusa o meno tra i bambini, sempre tra i 3 e i 10 anni, di un senso di noia e di non saper cosa fare che coinvolge mediamente il 5% degli intervistati nella multiscopo del 2005 (Ciccotti, Sabbadini, 2007).

Il quinto e il sesto indicatore individuano la quota di rotture temporanee e definitive delle relazioni di coppia e quindi familiari che coinvolgono figli minorenni. Sempre in riferimento alle rotture dei legami familiari si sono calcolati altri due indicatori, uno per le separazioni e uno per i divorzi, che individuano la quota parte di rotture dei vincoli familiari che si concludono con un affidamento condiviso a entrambi i genitori.

Il nono indicatore riguarda la quota parte dei bambini e dei ragazzi allontanati temporaneamente dalla loro famiglia con un provvedimento dell'autorità giudiziaria a causa di forti e gravi problematiche nelle relazioni familiari e genitoriali. Il carattere drastico e radicale che assume ogni allontanamento dei bambini dai propri familiari è da considerarsi contemporaneamente come un'azione caratterizzata da "eccezionalità", "temporaneità" e "sussidiarietà". L'allontanamento temporaneo del minore d'età dalla propria famiglia è infatti possibile solo «quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore» perché gli interventi di sostegno e di aiuto disposti in suo favore non hanno avuto effetto, oppure in caso di necessità e urgenza. La diffusione o meno di questa pratica può essere messa in relazione con la fragilità delle situazioni familiari in un particolare territorio. Il condizionale è d'obbligo perché l'attuazione o meno dell'allontanamento di un bambino dalla propria famiglia può essere influenzato da altri fattori, come ad esempio le strategie di lavoro dei servizi sociali locali, la capacità di questi di individuare o meno i casi di profondo disagio relazionale e l'interesse degli amministratori locali ad assumersi onerosi percorsi di accoglienza e di cura di bambini con famiglie in difficoltà (Me, 2007). Per costruire questo indicatore si è fatto ricorso al tasso, sulla popolazione minorile residente, di bambini e ragazzi allontanati dalla propria famiglia e affidati a una famiglia affidataria oppure inseriti in una comunità familiare o educativa.

Infine, l'ultimo indicatore riguarda i bambini in stato di abbandono e dichiarati dal tribunale per i minorenni in stato di adottabilità. Si tratta di numeri molto contenuti per ciascun ambito regionale e ciò giustifica la sensibile variabilità statistica della serie individuata nella tavola 2.

Per quanto riguarda il secondo ambito dedicato alle relazioni tra pari, si è fatto ricorso come in precedenza ai risultati ottenuti dall'indagine multiscopo dell'Istat e del Centro nazionale del 2005 sulla vita dei bambini, in particolare in ordine a tre indicatori: la quota di bambini e ragazzi tra 3 e 17 anni che frequentano coetanei nel tempo libero, la quota della stessa popolazione che partecipa a feste organizzate dagli altri coetanei e, infine, la quota dei ragazzi tra 11 e 17 anni che escono di casa da soli con gli amici una o più volte la settimana.

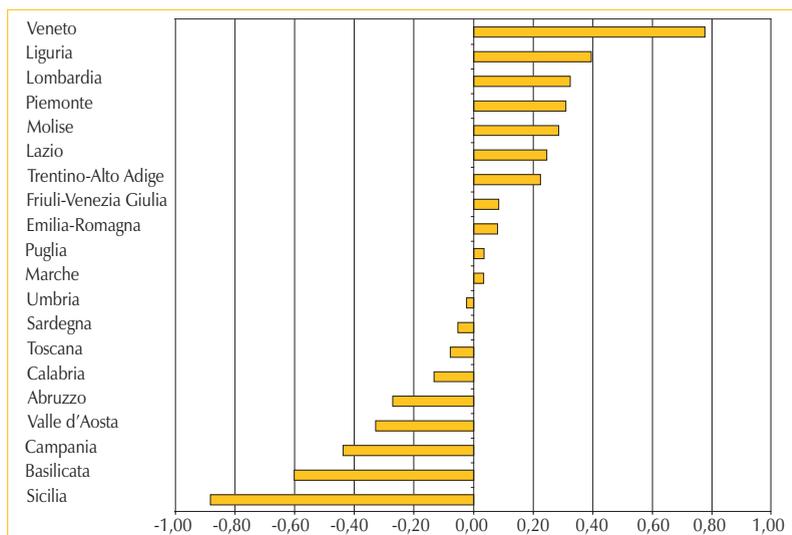
Come si può notare nella tavola 2, le variabilità regionali sono molto contenute e tendono a prospettare – sarebbe stato strano diversamente – una forte diffusione dei legami amicali, anche se, occorre aggiungere, a questa predominanza indiscutibile (si tratta del 79% degli intervistati) fa da riscontro circa un quinto di bambini e bambine che non frequentano abitualmente i propri coetanei (Ciccotti, Sabbadini, 2007).

Tavola 2 - I valori degli indicatori selezionati della sottodimensione relazioni familiari secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Regioni	Relazioni familiari										Relazioni tra pari			
	% di 3-10enni che giocano con il padre nei giorni festivi	% di 3-10enni che giocano con la madre nei giorni festivi	% di 3-17enni che hanno genitori che non sono mai attenti ai programmi televisivi, videocassette/dvd visti dai figli	% di 3-10enni che si annoiano spesso	% figli minori con affidamento condiviso nelle separazioni	% figli minori con affidamento condiviso nei divorzi	Figli affidati nelle separazioni per 1.000 minori residenti	Figli affidati nei divorzi per 1.000 minori residenti	Allontanamenti (affidamenti e minori accolti nei servizi residenziali) per 10.000 residenti di 0-17 anni	Minori in stato di adottabilità per 100.000 minori residenti	% di 3-17enni che frequentano coetanei nel tempo libero	% di 3-17enni che partecipano a feste organizzate per altri coetanei	% di 11-17enni che escono da soli con gli amici una o più volte a settimana	
Piemonte	63,0	66,5	6,0	2,4	81,7	62,3	8,3	3,5	3,9	11,0	80,5	76,5	55,7	
Valle d'Aosta	47,6	51,6	7,7	4,5	84,0	53,1	12,3	4,1	2,8	-	82,3	80,5	40,6	
Lombardia	64,7	67,0	5,4	4,4	77,5	51,4	7,5	3,2	2,7	11,7	81,7	73,5	56,3	
Trentino-Alto Adige	69,5	68,0	9,4	1,7	81,5	62,8	7,0	3,2	3,4	11,4	83,9	72,4	54,4	
Veneto	71,9	71,0	6,6	5,2	80,6	58,4	6,0	2,6	2,1	15,1	83,8	80,5	58,4	
Friuli Venezia Giulia	57,2	64,0	8,2	6,4	82,2	57,9	8,1	3,6	3,5	6,1	82,3	73,8	55,7	
Liguria	71,8	72,1	6,1	2,1	84,7	60,8	9,4	3,9	5,8	13,3	86,1	75,9	54,9	
Emilia-Romagna	64,0	74,6	11,2	2,8	82,5	57,3	7,8	3,3	3,6	8,6	81,0	74,9	55,2	
Toscana	59,7	64,2	9,3	9,0	86,7	59,0	7,7	3,4	4,0	8,1	81,2	83,5	46,5	
Umbria	70,6	74,0	10,5	6,6	75,8	48,8	7,7	2,1	4,9	9,6	82,7	78,1	50,5	
Marche	59,5	64,6	5,5	3,2	86,4	53,5	6,0	2,5	2,0	15,8	85,0	73,6	51,2	
Lazio	63,5	71,9	11,6	3,8	67,4	38,4	8,4	2,9	4,2	11,6	81,7	82,2	56,2	
Abruzzo	50,6	60,4	10,7	3,7	64,8	36,2	6,6	2,5	2,5	13,1	79,6	74,4	48,7	
Molise	40,4	44,8	7,3	5,9	17,8	17,8	5,9	1,9	1,2	-	86,2	81,1	49,0	
Campania	44,1	52,0	11,8	44,1	62,3	43,9	4,8	1,4	2,3	6,3	73,3	70,4	56,0	
Puglia	42,4	43,4	5,1	6,9	46,5	38,3	4,8	1,3	4,1	3,4	76,8	72,7	60,5	
Basilicata	44,4	56,0	9,2	8,4	55,5	37,2	3,7	1,1	2,3	2,9	74,5	66,3	52,0	
Calabria	28,8	40,1	9,1	4,6	54,3	27,4	4,5	1,4	2,8	6,2	79,3	72,7	55,5	
Sicilia	38,5	48,5	10,6	7,0	52,7	35,7	5,3	1,9	3,1	11,5	69,4	76,2	44,1	
Sardegna	54,2	55,4	9,4	5,9	70,9	39,8	5,6	2,1	3,0	10,0	83,6	74,9	49,2	
Italia	56,4	61,6	8,6	5,0	72,1	49,9	6,6	2,5	3,2	13,2	79,2	75,8	54,2	

In base ai calcoli degli indici sintetici relativi alle due sottodimensioni, si è elaborato l'indice sintetico complessivo della dimensione relazioni e legami i cui risultati sono visualizzati nel grafico 1². Il Veneto presenta la performance migliore dovuta soprattutto ai valori elevati raggiunti dagli indicatori nelle relazioni di gioco tra bambini e genitori e dagli indicatori relativi alle relazioni tra i pari. La Sicilia al contrario si posiziona all'ultimo posto in graduatoria a causa dei bassi valori raccolti dagli indicatori di gioco in famiglia.

Grafico 1 - Valori dell'indice sintetico per la dimensione relazioni e legami nelle regioni secondo i dati disponibili al dicembre 2009



3. Benessere/ deprivazione materiale e culturale

In questa dimensione si sono considerati alcuni indicatori che riguardano i consumi culturali e le occasioni di svago dei bambini e dei ragazzi. Purtroppo non è possibile in Italia avere misure regionali sulla povertà dei bambini o delle famiglie con bambini minorenni e non è stato quindi possibile tener conto di questo aspetto che risulta invece utilizzato nelle indagini comparative svolte a livello internazionale sul benessere dei bambini. È pur vero che il livello di povertà riferito all'insieme della popolazione è, in ciascuna regione, diret-

² Per le modalità di costruzione degli indici sintetici o riassuntivi si veda, oltre quanto già scritto, la nota contenuta nell'Appendice 2.

tamente correlato alla numerosità delle famiglie con figli, ma ciò non basta a poter includere l'indicatore generale di povertà in questi calcoli, perché non compatibile con le regole fondative di questo lavoro che sono state in precedenza già enunciate. La dimensione è articolata su due sottodimensioni (tavola 3), entrambe rilevate dall'indagine multiscopo sui bambini svolta nel 2005 (Ciccotti, Sabbadini, 2007).

Tavola 3 - Sottodimensioni, indicatori, anno di riferimento e fonti per la dimensione benessere/deprivazione materiale e culturale secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Sotto-dimensione	Indicatore	Orientamento	Anno	Fonte
Consumi culturali	% di 6-17enni che hanno letto libri per motivi non strettamente scolastici	diretto	2005	www.minori.it
	% di 6-17enni che non hanno a disposizione un pc da utilizzare	inverso	2005	Id.
	% di 6-17enni che non usano il pc	inverso	2005	Id.
	% di 6-17enni che non usano internet	inverso	2005	Id.
Giochi e divertimenti	% di 3-10enni che non va mai in giardini/parchi attrezzati	inverso	2005	Id.
	% di 3-10enni che non va mai al luna park	inverso	2005	Id.

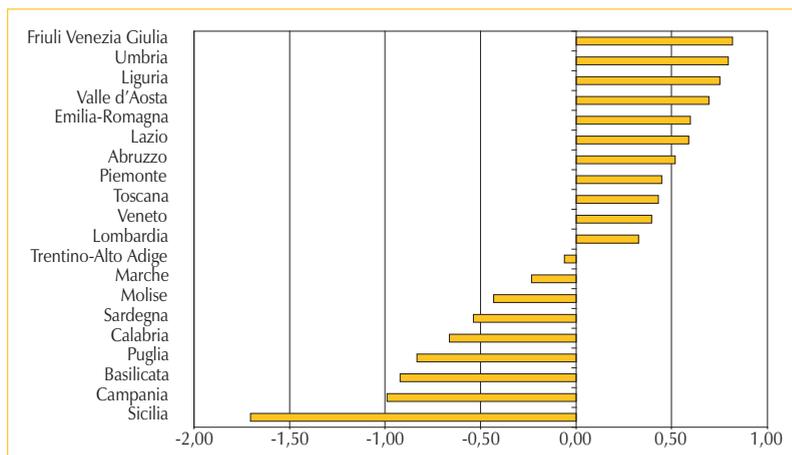
Nel primo ambito dedicato ai consumi culturali rientrano quattro indicatori relativi a: la lettura di libri non strettamente legati alle consegne scolastiche, l'uso o meno del personal computer e il ricorso a Internet. Nel secondo ambito dedicato invece ai giochi e ai divertimenti è stato possibile far ricorso alla frequenza di utilizzo di giardini e piccoli parchi attrezzati per il gioco e la frequenza ai parchi gioco come il luna park. Nella tavola 4 sono riportati i valori assunti dagli indicatori relativi alla dimensione qui presa in considerazione.

Il quadro riassuntivo proposto nel grafico 2 presenta una concentrazione di almeno quattro diverse regioni ai primi posti della graduatoria con pochissimi margini di scarto; si tratta di Friuli Venezia Giulia, Umbria, Liguria e Valle d'Aosta. In posizione critica si situano anche in questo caso i bambini siciliani che, rispetto ai coetanei di altre regioni, presentano una minore propensione alla lettura, sono vittime di un sensibile divario digitale e frequentano meno di altri luoghi collettivi di gioco.

Tavola 4 - I valori degli indicatori selezionati della dimensione benessere/deprivazione materiale e culturale secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Regioni	Consumi culturali				Giochi e divertimenti	
	% di 6-17enni che hanno letto libri per motivi non strettamente scolastici	% di 6-17enni che non hanno a disposizione un pc da utilizzare	% di 6-17enni che non usano il computer	% di 6-17enni che non usano internet	% di 3-10enni che non va mai in giardini/parchi attrezzati	% di 3-10enni che non va mai al luna park
Piemonte	69,2	35,8	36,2	56,7	50,8	23,2
Valle d'Aosta	65,0	41,4	31,8	61,0	42,4	20,6
Lombardia	64,7	34,4	30,6	54,9	45,8	40,8
Trentino-Alto Adige	66,2	34,2	32,4	51,7	46,1	60,6
Veneto	69,3	35,2	33,0	54,5	55,6	21,1
Friuli Venezia Giulia	74,4	39,3	31,8	57,8	42,5	23,7
Liguria	64,6	33,3	33,7	57,2	39,8	29,1
Emilia-Romagna	72,8	35,8	36,5	51,9	39,9	41,8
Toscana	57,0	43,0	43,7	55,8	41,0	27,6
Umbria	60,7	35,1	31,8	46,9	44,8	24,7
Marche	51,8	40,4	43,2	56,9	50,9	38,1
Lazio	58,4	34,5	35,2	53,8	41,4	31,7
Abruzzo	55,4	25,2	26,3	56,7	50,9	24,0
Molise	45,3	38,4	34,8	60,6	54,9	39,3
Campania	34,3	58,0	55,8	77,7	50,8	29,0
Puglia	42,2	52,9	49,3	67,7	51,7	39,4
Basilicata	49,5	41,3	39,0	65,3	57,0	52,1
Calabria	42,4	47,2	42,2	68,9	54,5	32,9
Sicilia	29,1	59,0	55,7	75,4	61,7	40,6
Sardegna	49,7	43,0	38,3	60,2	48,8	53,2
Italia	53,5	42,8	40,9	61,7	49,2	34,5

Gráfico 2 - Valori dell'indice sintetico per la dimensione benessere/deprivazione materiale e culturale secondo i dati disponibili al dicembre 2009



4. Salute

Si tratta di una dimensione sempre presente nei vari studi sul benessere dei bambini. In effetti, l'imponente sviluppo dei sistemi sanitari nei Paesi occidentali e la formalizzazione delle attività mediche hanno permesso un potenziamento dei sistemi informativi di monitoraggio sulle malattie che pochi altri settori possono vantare, se non quello dell'istruzione. Una messe di informazioni che però, più che sullo stato di salute dei cittadini, aggiorna sullo stato del loro malessere, vista la focalizzazione sui sistemi di cura sanitari.

Questa dimensione è composta da cinque ambiti: tre di derivazione sanitaria, due di provenienza extrasanitaria. Si tratta delle condizioni alla nascita, della spedalizzazione, della mortalità, dell'alimentazione e dell'attività fisica e sportiva. Una dimensione che vanta il maggior numero di indicatori disponibili a livello regionale (tavola 5).

Sulle condizioni alla nascita sono stati individuati cinque indicatori commisurati alla popolazione di riferimento: nati sottopeso, nati pretermine, parti cesarei delle minorenni, parti cesarei in complesso e controlli sullo stato di salute in gravidanza. Invece per l'ambito relativo alla spedalizzazione e all'uso dei farmaci si sono individuati sei indicatori.

Appare poco verosimile, ma le informazioni sulla mortalità dei bambini e dei ragazzi sembrano essere quelle più difficili da ottenere sia a livello nazionale che locale, complici le diverse modalità di rilevazione messe in campo. Si muore ovviamente per diversi motivi, sia per condizioni legate alla salute, sia per eventi anche violenti quali incidenti stradali, traumi e avvelenamenti. Nell'ambito qui dedicato alla mortalità si sono considerate le morti dei minorenni. I valori degli indicatori posizionati in questi tre ambiti della dimensione salute sono visualizzati nella tavola 6.

Tavola 5 - Sottodimensioni, indicatori, anno di riferimento e fonti per la dimensione salute secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Sotto-dimensione	Indicatore	Orientamento	Anno	Fonte
Nascita	% nati sottopeso sul totale dei nati	inverso	2006	www.ministerosalute.it
	% nati pretermine sul totale dei nati	inverso	2006	Id.
	% di madri che non effettuano nessun controllo in gravidanza	inverso	2006	Id.
	% di parti cesarei delle minorenni sul totale dei parti delle minorenni	inverso	2005	www.istat.it/sanita/health
	% di parti cesarei sul totale dei parti	inverso	2005	Id.
Specializzazione e farmaci	Tasso di dimissione ospedaliera ordinaria acuti 0-14 anni (per 10.000 minori 0-14 anni)	inverso	2005	Id.
	Tasso di dimissione disturbi psichici 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	inverso	2005	Id.
	Tasso di dimissione alcune condizioni morbose origine perinatale 0 (per 10.000 minori 0 anni)	inverso	2005	Id.
	Tasso di dimissione malformazioni congenite 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	inverso	2005	Id.
	Tasso consumo farmaci 0-14 (per 100 minori 0-14 anni)	inverso	2006	Id.
	Tasso abortività volontaria minorenni 14-17 anni (per 1.000 minori 14-17 anni)	inverso	2005	www.istat.it/dati
Mortalità	Nati-mortalità	inverso	2005	www.istat.it/sanita/health
	Tasso di mortalità perinatale - 1-6 giorni (per 10.000 nati vivi)	inverso	2005	Id.
	Tasso di mortalità neonatale - 1-29 giorni (per 10.000 nati vivi)	inverso	2005	Id.
	Tasso di mortalità infantile (per 10.000 nati vivi)	inverso	2005	Id.
Alimentazione	Tasso di mortalità per la classe 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	inverso	2005	Id.
	% di bambini 8-9 anni in sovrappeso	inverso	2008	www.epicentro.iss.it
	% di bambini 8-9 anni obesi	inverso	2008	Id.
	% di 3-14enni che fanno un'adeguata colazione	diretto	2006	www.istat.it/sanita/health
	% di 3-14enni che mangiano pesce qualche volta a settimana	diretto	2006	Id.
Attività sportiva e fisica	% di 3-14enni che consumano verdura almeno 1 volta al giorno	diretto	2006	Id.
	% di 3-17enni che praticano sport in maniera continuativa	diretto	2005	www.minori.it
	% di 3-17enni che non praticano né sport né attività fisica	diretto	2005	Id.

Tavola 6 - I valori degli indicatori selezionati degli ambiti nascita, specializzazione e farmaci e mortalità secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Regioni	Nascita				Specializzazione e farmaci										Mortalità			
	% nati sottopeso sul totale dei nati	% nati pretermine sul totale dei nati	% di madri che non effettuano nessun controllo in gravidanza	% di parti cesarei sul totale dei parti minorenni	% di parti cesarei delle minorenne	Tasso di dimissione di dimissione ordinaria acuti 0-14 anni M+F (per 10.000 minori di 0-14 anni)	Tasso di dimissione di dimissione psichici 0-14 (per 10.000 minori di 0-14 anni)	Tasso di dimissione di dimissione alcune morbose origine perinatale 0 (per 10.000 minori di 0 anni)	Tasso di dimissione di dimissione condizioni morbose origine perinatale 0 (per 10.000 minori di 0 anni)	Tasso di dimissione di dimissione malformazioni congenite 0-14 (per 10.000 minori di 0-14 anni)	Tasso consumo farmaci 0-14 (per 100 minori 0-14 anni)	Tasso abortività volontaria minorenni 14-17 anni (per 1.000 minori di 14-17 anni)	Nati-mortalità	Tasso di mortalità perinatale - 1-6 giorni (per 10.000 nati vivi)	Tasso di mortalità neonatale - 1-29 giorni (per 10.000 nati vivi)	Tasso di mortalità infantile (per 10.000 nati vivi)	Tasso di mortalità per la classe 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	
Piemonte	6,9	6,9	2,1	23,5	31,9	860,5	15,9	2,425,6	15,9	21,2	4,7	35,8	7,3	12,2	29,4	3,0		
Vale d'Aosta	6,5	5,9	0,3	16,7	25,0	665,2	19,6	1,013,0	19,6	15,2	5,5	8,6	19,4	29,1	38,8	3,2		
Lombardia	7,0	6,2	1,4	17,6	27,3	1.005,6	24,1	1.865,0	24,1	19,2	3,8	28,4	7,3	14,2	32,8	3,5		
Trentino-Alto Adige	6,4	6,9	0,0	22,1	25,4	826,7	11,5	1.621,2	11,5	16,5	2,8	27,0	14,1	20,7	31,1	3,1		
Veneto	6,5	19,6	0,7	19,6	29,5	678,6	25,6	1.435,0	25,6	26,0	2,0	32,3	6,0	10,8	28,2	3,0		
Friuli Venezia Giulia	6,6	6,7	0,7	20,9	29,5	559,6	15,7	1.748,4	15,7	11,3	2,6	36,6	6,1	15,3	36,7	3,6		
Liguria	6,6	6,6	0,5	20,4	35,7	909,3	34,3	2.301,9	34,3	18,4	5,4	37,5	5,9	10,2	26,3	2,5		
Emilia-Romagna	6,9	7,3	0,7	18,3	24,9	827,3	15,0	1.566,8	15,0	24,5	4,0	30,5	9,9	18,2	35,4	3,8		
Toscana	6,7	6,5	0,8	13,9	23,9	668,7	26,3	853,1	26,3	16,2	3,3	25,7	5,8	11,6	26,1	2,8		
Umbria	6,2	5,7	0,7	32,0	31,0	985,3	22,8	1.718,0	22,8	15,2	4,1	15,5	5,2	19,6	31,3	4,1		
Marche	5,8	5,6	0,6	19,0	33,7	887,4	26,7	1.497,6	26,7	17,8	2,5	31,9	6,7	15,7	30,7	3,4		
Lazio	7,0	7,2	-	24,6	42,0	1.053,4	118,4	1.746,0	118,4	21,8	4,2	29,2	9,4	20,0	41,6	4,0		
Abruzzo	6,2	5,6	0,8	32,9	43,4	1.253,8	62,5	2.245,7	62,5	15,4	3,2	14,3	9,0	14,3	34,0	3,1		
Molise	6,8	-	-	33,3	-	1.209,4	34,1	2.245,7	34,1	14,2	1,9	35,5	8,0	8,0	20,0	2,3		
Campania	7,0	5,2	0,3	52,7	60,8	970,6	24,7	1.710,9	24,7	13,1	2,2	22,2	9,6	17,3	42,9	3,7		
Puglia	6,4	6,6	0,5	33,7	48,9	1.194,2	22,9	2.768,2	22,9	18,0	4,3	24,7	13,0	23,2	45,5	3,9		
Basilicata	6,5	5,7	1,0	38,2	43,0	820,8	59,0	2.381,7	59,0	11,6	2,3	10,2	10,2	14,3	47,0	3,7		
Calabria	-	-	-	-	-	941,1	29,5	2.409,9	29,5	19,5	1,9	32,3	14,4	22,7	54,3	3,9		
Sicilia	7,0	7,8	0,5	41,1	52,9	1.168,1	47,5	2.330,9	47,5	12,8	2,0	31,6	14,1	27,6	50,5	4,5		
Sardegna	8,3	7,9	0,5	27,3	41,2	1.053,1	72,4	2.433,7	72,4	17,6	3,8	48,9	3,8	12,2	25,9	2,4		
Italia	6,9	6,5	0,8	32,6	37,4	958,4	36,4	1909,5	36,4	18,3	3,3	30,6	9,1	17,1	36,9	3,6		

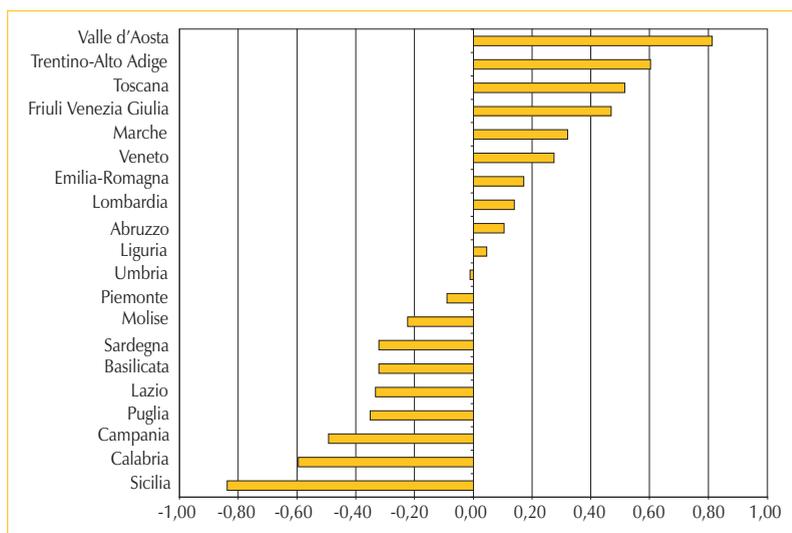
La sottodimensione relativa all'alimentazione raggruppa alcuni indicatori che riguardano sia le condizioni di sovrappeso e di obesità sia la varietà e la qualità della dieta quotidiana, così almeno come ci permettono di conoscere le periodiche rilevazioni dell'Istat. Si sono quindi potuti considerare: i bambini di 8-9 anni in sovrappeso e quelli obesi, i bambini e i ragazzi di 3-14 anni che svolgono una colazione adeguata, che mangiano pesce qualche volta a settimana e che consumano verdura almeno una volta al giorno. Infine, sono due gli indicatori disponibili con il dettaglio regionale, entrambi rilevati dall'Istat con la multiscope del 2005, per la sottodimensione relativa alle attività fisiche e sportive: la quota di bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni che praticano sport in maniera continuativa e la quota degli stessi che non fanno mai sport e nemmeno praticano un'attività fisica (tavola 7).

Tavola 7 - I valori degli indicatori selezionati degli ambiti alimentazione e attività fisica e sportiva secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Regioni	Alimentazione					Attività sportiva e fisica	
	% di bambini 8-9 anni in sovrappeso	% di bambini 8-9 anni obesi	% di 3-14enni che fanno un'adeguata colazione	% di 3-14enni che mangiano pesce qualche volta a settimana	% di 3-14enni che consumano verdura almeno 1 volta al giorno	% di 3-17enni che praticano sport in maniera continuativa	% di 3-17enni che non praticano né sport né attività fisica
Piemonte	19,0	8,0	89,3	53,5	41,7	48,1	19,8
Valle d'Aosta	17,0	6,0	93,3	56,6	35,5	46,3	7,4
Lombardia	-	-	89,7	56,5	36,8	51,7	18,1
Trentino-Alto Adige	-	-	90,2	37,8	49,3	50,3	7,9
Veneto	20,0	7,0	89,9	48,1	34,5	51,1	13,0
Friuli Venezia Giulia	21,0	4,0	88,1	54,8	53,1	43,5	16,3
Liguria	22,0	7,0	90,9	60,7	29,7	44,1	26,2
Emilia-Romagna	20,0	9,0	91,6	50,7	35,0	50,3	17,0
Toscana	22,0	7,0	90,0	63,5	36,6	51,2	25,0
Umbria	24,0	11,0	82,2	61,7	33,2	48,9	22,2
Marche	23,0	10,0	89,6	63,4	41,3	47,1	24,4
Lazio	26,0	13,0	89,7	59,4	40,2	52,1	18,6
Abruzzo	26,0	13,0	91,5	63,9	32,4	50,6	19,0
Molise	26,0	16,0	85,4	64,8	23,0	38,3	26,7
Campania	28,0	21,0	90,5	70,0	21,7	28,5	37,5
Puglia	25,0	14,0	92,1	57,3	17,7	36,7	28,2
Basilicata	26,0	13,0	89,0	67,8	18,3	32,2	33,6
Calabria	26,0	16,0	90,7	59,5	19,0	38,9	29,9
Sicilia	25,0	17,0	88,6	57,2	21,0	32,4	39,9
Sardegna	19,0	7,0	87,5	55,2	37,7	47,5	23,9
Italia	24,0	12,0	89,9	58,1	31,7	43,9	24,5

Il quadro comparativo complessivo di questa dimensione è proposto nel grafico 3. Come si può notare i migliori risultati si concentrano nelle tre regioni autonome, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, e in Toscana. Anche in questa dimensione i bambini siciliani appaiono quelli con meno opportunità a causa soprattutto dei valori degli indicatori legati alle sottodimensioni della mortalità e delle condizioni alla nascita.

Grafico 3 - Valori dell'indice sintetico per la dimensione "Salute" nelle regioni secondo i dati disponibili al dicembre 2009



5. Inclusione scolastica

La partecipazione scolastica e la sua regolarità, se non la sua qualità, sono da sempre considerate uno degli aspetti più sensibili a indicare sia il soddisfacimento dei diritti dell'infanzia che parte del suo benessere "oggettivo" presente nei diversi Paesi³. Ciò, seppur con diverse modalità organizzative ed educative, a partire dalla prima infanzia. Gli ambiti che si sono costruiti per sostanziare questa dimensione sono tre e riguardano: gli esiti e la dispersione scolastica, i livelli di apprendimento, i tempi e le distanze nei percorsi di tragitto tra la residenza familiare e le scuole.

³ Per un'analisi e una proposta articolata di indicatori sulla scuola in Italia si veda: *1° rapporto sulla qualità nella scuola*, Roma, Tuttoscuola, 2007.

Tavola 8 - Sottodimensioni, indicatori, anno di riferimento e fonti per la dimensione inclusione scolastica secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Sotto-dimensione	Indicatore	Orientamento	Anno	Fonte
Esiti e dispersione	% ripetenti delle scuole primarie	inverso	2005	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni
	% ripetenti delle scuole secondarie di I grado	inverso	2005	Id.
	% ripetenti delle scuole secondarie di II grado	inverso	2006	Id.
	% studenti non ammessi all'anno successivo alla scuola secondaria di II grado	inverso	2006	Id.
	% ripetenti del I anno degli istituti secondari di II grado	inverso	2006	Id.
	% alunni in ritardo nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado	inverso	2006	Id.
	% di alunni con cittadinanza straniera in ritardo nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado	inverso	2006	Id.
Apprendimenti	Abbandoni scolastici per 100 iscritti al primo anno delle scuole secondarie di II grado	inverso	2006	Id.
	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi IV scuola primaria	diretto	2006	http://www.invalsi.it/areadati/swdati.php?page=generale
	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi IV scuola primaria	diretto	2006	Id.
	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I scuola secondaria di I grado	diretto	2006	Id.
	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I scuola secondaria di I grado	diretto	2006	Id.
	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I scuola secondaria di II grado	diretto	2006	Id.
	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I scuola secondaria di II grado	diretto	2006	Id.
Tempi e distanze	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola dell'infanzia	inverso	2006	Istat*
	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola primaria	inverso	2006	Id.
	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola secondaria I grado	inverso	2006	Id.

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari).

Nel primo ambito si sono considerati otto indicatori riferiti agli alunni in ritardo, a quelli ripetenti, ai non ammessi e agli abbandoni.

La tavola 9 mette immediatamente in evidenza la posizione critica dei bambini e dei ragazzi sardi. In effetti, i valori regionali riferiti alla Sardegna sono tutti molto più problematici di quelli nazionali. Ad esempio, mentre in Italia nel 2006 il tasso di abbandono al primo anno delle scuole superiori di II grado coinvolgeva 2,4 studenti, in Sardegna ne coinvolgeva 6,3. Critica anche la posizione degli studenti siciliani, seppure non così evidente come quella dei coetanei sardi. Umbria, Marche, Emilia-Romagna e Puglia sono invece le regioni che "puniscono" meno alunni e studenti, anche tra gli stranieri.

Tavola 9 - I valori degli indicatori selezionati degli ambiti esiti e distanze secondo i dati disponibili al dicembre 2009

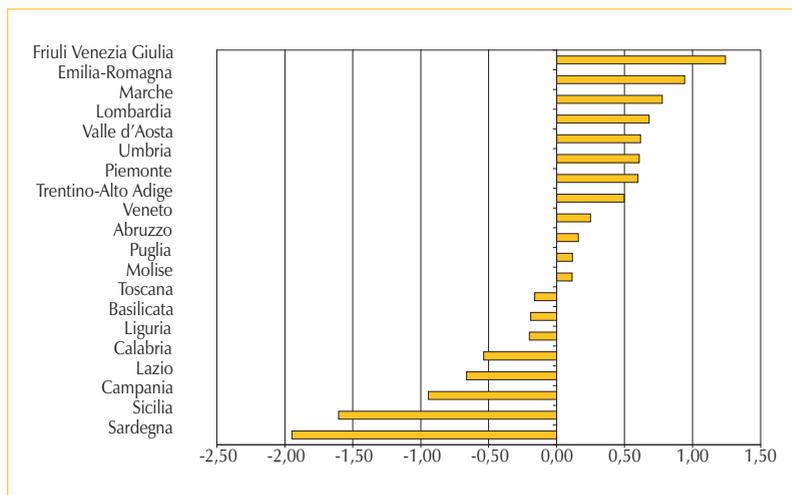
Regioni	Esiti e dispersione										Apprendimenti										Tempi e distanze			
	% Ripetenti delle scuole primarie	% Ripetenti delle scuole secondarie I grado	% Ripetenti delle scuole secondarie di II grado	% Studenti non ammessi alla scuola secondaria di II grado	% Ripetenti degli istituti secondari di II grado	% alunni in ritardo nelle scuole primarie, secondarie di I e II grado	% di alunni con cittadinanza stranera in ritardo nelle scuole primarie, secondarie di I e II grado	Abbandoni scolastici per 100 iscritti al primo anno delle scuole secondarie di II grado	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi IV della scuola primaria	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I della scuola primaria	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi IV della scuola primaria	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I della scuola primaria	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I della scuola primaria	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I della scuola secondaria di II grado	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I della scuola secondaria di II grado	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I della scuola secondaria di II grado	Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I della scuola secondaria di II grado	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola dell'infanzia	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola primaria	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola secondaria I grado	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola secondaria I grado			
																						Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola secondaria I grado	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola secondaria I grado	
Piemonte	0,3	2,7	6,2	13,8	8,5	13,6	43,0	1,4	60,3	63,6	61,3	53,1	59,4	53,1	53,1	53,1	53,1	12,2	13,1	13,1	20,4			
Vale d'Aosta	0,2	2,3	8,0	15,9	8,5	17,2	43,2	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13,4	8,5	8,5	19,9			
Lombardia	0,2	2,2	6,9	14,8	9,1	12,9	39,1	1,5	58,1	59,7	61,6	53,4	59,6	53,3	53,3	53,3	53,3	12,1	12,3	12,3	20,4			
Trentino-Alto Adige	0,2	2,3	5,0	12,7	8,5	14,2	39,3	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17,8	11,6	11,6	20,6			
Veneto	0,2	1,8	5,9	11,9	8,3	13,1	44,4	0,9	58,1	58,6	62,0	53,5	59,1	53,6	53,6	53,6	53,6	22,1	11,6	11,6	23,7			
Friuli Venezia Giulia	0,2	2,4	6,6	12,7	8,7	14,8	44,5	1,2	59,1	60,7	62,9	53,9	59,8	53,8	53,8	53,8	53,8	17,8	11,3	11,3	16,6			
Liguria	0,1	2,3	6,9	15,1	8,2	14,1	44,0	2,7	61,1	63,8	61,8	52,4	53,4	47,0	47,0	47,0	47,0	26,1	19,0	19,0	21,0			
Emilia-Romagna	0,2	1,6	6,1	13,2	8,3	12,9	39,8	1,2	59,3	61,6	61,8	53,7	57,5	53,4	53,4	53,4	53,4	14,2	13,7	13,7	16,3			
Toscana	0,2	2,0	7,2	14,8	10,3	14,1	43,6	2,0	59,3	62,7	60,5	52,8	56,6	48,7	48,7	48,7	48,7	16,0	12,2	12,2	28,8			
Umbria	0,1	1,2	5,5	10,6	6,8	12,0	40,3	1,7	61,2	65,4	60,3	52,0	60,4	54,8	54,8	54,8	54,8	6,8	19,4	19,4	27,0			
Marche	0,2	1,5	4,9	10,9	6,4	12,2	43,3	1,0	61,2	64,1	61,7	54,8	59,4	55,0	55,0	55,0	55,0	14,7	12,7	12,7	23,7			
Lazio	0,2	1,9	7,2	14,3	8,8	14,0	50,0	1,7	62,0	66,5	60,3	50,7	55,8	48,4	48,4	48,4	48,4	26,7	16,2	16,2	28,2			
Abruzzo	0,1	1,5	7,4	12,9	8,2	12,8	47,0	1,3	62,1	67,0	60,0	51,6	55,4	47,7	47,7	47,7	47,7	9,7	17,5	17,5	25,7			
Molise	0,1	3,6	6,1	10,6	6,6	10,7	56,8	1,9	63,0	68,7	58,2	51,1	56,1	50,9	50,9	50,9	50,9	12,7	23,1	23,1	19,5			
Campania	0,2	2,0	7,4	15,3	9,4	12,0	49,5	3,9	64,9	71,6	60,3	47,2	53,6	46,7	46,7	46,7	46,7	22,7	28,4	28,4	22,3			
Puglia	0,1	1,9	5,8	13,0	6,6	10,4	43,5	3,3	64,5	72,6	57,7	50,7	53,6	48,4	48,4	48,4	48,4	22,4	21,8	21,8	18,7			
Basilicata	0,1	1,1	6,8	12,5	9,0	11,3	51,6	1,5	64,2	72,8	58,5	52,6	54,9	48,6	48,6	48,6	48,6	29,5	30,5	30,5	16,0			
Calabria	0,4	2,0	5,6	11,1	6,3	12,0	54,4	3,0	65,9	73,7	56,0	48,3	54,4	44,7	44,7	44,7	44,7	19,8	14,7	14,7	27,4			
Sicilia	0,4	3,9	7,8	16,1	9,9	14,6	47,1	3,8	63,6	72,1	57,4	46,3	54,1	46,0	46,0	46,0	46,0	16,5	26,4	26,4	30,9			
Sardegna	0,2	4,9	12,3	22,1	13,9	20,0	52,1	6,3	56,7	59,6	57,4	45,5	49,1	37,6	37,6	37,6	37,6	5,5	17,0	17,0	30,7			
Italia	0,2	2,3	6,9	14,2	8,8	13,2	43,2	2,4	61,3	65,1	59,1	50,9	56,4	49,8	49,8	49,8	49,8	17,8	17,8	17,8	23,6			

Nel secondo ambito, relativo agli apprendimenti medi in italiano e in matematica valutate dall'Invalsi, le performance migliori le offrono gli studenti friulani, marchigiani e umbri, mentre i risultati meno brillanti, sempre in termini relativi alla media nazionale, si registrano soprattutto tra gli studenti sardi, siciliani e campani.

Infine, per quanto riguarda le famiglie che dichiarano di avere difficoltà a raggiungere le scuole in cui studiano i propri figli, le situazioni più disagiate si registrano in Sicilia, nel Lazio e in Campania, mentre quelle più vantaggiose si hanno in Friuli Venezia Giulia.

Il quadro comparativo del benessere in questa dimensione non può che risentire in modo evidente delle diverse posizioni più o meno vantaggiose appena descritte. In effetti nelle prime posizioni vi sono Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche; mentre nelle ultime posizioni si situano Sardegna e Sicilia.

Grafico 4 - Valori dell'indice sintetico per la dimensione "Inclusione scolastica" nelle regioni secondo i dati disponibili al dicembre 2009



6. Sicurezza e pericolo

I concetti di rischio e di incertezza sono ormai patrimonio del linguaggio comune e colgono uno degli aspetti più importanti dell'epoca moderna e di quella che oggi viene definita come seconda o tarda modernità. Il rischio – nel lavoro, nei rapporti affettivi, nell'ambiente... – appare oggi una condizione strutturale che accompagna le nostre esperienze della vita quotidiana, il cui fluire appare

sempre più influenzato da una molteplicità di fattori che le rendono modificabili rispetto all'intenzionalità con la quale nascono e si sviluppano. Il rischio associato al pericolo – quale elemento di ostacolo che si frappone al perseguimento dei fini – e alla sicurezza – quale terreno in cui rischio e pericolo contendono il loro senso – porta spesso all'attenzione pubblica i cosiddetti comportamenti al limite, a volte ascrivibili alla condizione adolescenziale, ma non in essa esauribili (La Mendola, 1999).

Nella dimensione che abbiamo denominato sicurezza e pericolo si sono fatti rientrare cinque diversi ambiti: i comportamenti al limite, l'autolesionismo, i traumi e le morti violente, il numero di denunce di reato, i reati di abuso e di maltrattamento. Nella dimensione rientrano 15 indicatori con dati tutti ovviamente riferiti ai minorenni.

Per l'ambito dedicato ai temi dei comportamenti al limite, si sono utilizzati gli unici indicatori disponibili su base territoriale che possono avvicinare questo particolare ambito del benessere dei bambini e dei ragazzi, quelli rilevati dal programma europeo Espad. Come accade in altre rilevazioni internazionali, si sono considerati gli indicatori riferiti al consumo di tabacco, alcol e cannabis autodichiarati dagli intervistati. In particolare, si sono potute utilizzare le percentuali dei 17enni che fumano tabacco tutti i giorni, che si sono ubriacati più di una volta e che negli ultimi 12 mesi hanno fatto uso di cannabis.

Per l'autolesionismo si sono invece considerati i tentativi di omicidio e i suicidi, mentre, per l'ambito dei traumi e morti violente, gli indicatori dei feriti e i morti in incidenti stradali nonché la mortalità per traumatismi e avvelenamenti. Per l'ambito dei reati si è guardato alle denunce presso le procure dei minorenni e quelle per le quali è stata iniziata l'azione penale. Infine, per la sottodimensione riservata agli abusi e ai maltrattamenti, si sono considerati tre tipi diversi di delitti. La tavola 11 riporta i valori dei singoli indicatori qui utilizzati.

Tavola 10 - Sottodimensioni, indicatori, anno di riferimento e fonti per la dimensione sicurezza e pericolo secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Sotto-dimensione	Indicatore	Orientamento	Anno	Fonte
Comportamenti al limite	% 17enni che dichiarano di aver fumato (almeno una sigaretta al giorno) nell'ultimo anno	inverso	2006	www.espad.org
	% 17enni che dichiarano di essersi ubriacati nell'ultimo anno	inverso	2006	Id.
	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di cannabis nell'ultimo anno	inverso	2006	Id.
	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di sostanze illegali (escluso cannabis) nell'ultimo anno	inverso	2006	Id.
	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di psicofarmaci nell'ultimo anno	inverso	2006	Id.
Auto-lesionismo	Tentativi di suicidio degli 0-17enni su 100.000 minorenni residenti	inverso	2007	giustiziaincifre.istat.it
	Suicidi degli 0-17enni per 100.000 minorenni residenti	inverso	2007	Id.
Traumi e morti violente	Minorenni feriti in incidenti stradali su 1.000 minorenni residenti	inverso	2007	Istat, <i>Incidenti stradali</i> (anni vari)
	Morti di 0-17 anni in incidenti stradali per 100.000 minori di 0-17 anni	inverso	2007	Id.
	Tasso di mortalità traumatismi e avvelenamenti 0-14 (per 10.000 0-14enni)	inverso	2003	Istat, <i>Cause di morte</i> (anni vari)
Reati	Minorenni denunciati alle Procure per 1.000 minorenni di 10-17 anni	inverso	2007	giustiziaincifre.istat.it
	Minorenni di 14-17 anni denunciati per i quali è iniziata l'azione penale per 1.000 minorenni di 14-17 anni	inverso	2005	Id.
Abuso e maltrattamento	Delitti di atti sessuali con minorenni per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	inverso	2005	Istat, <i>Statistiche giudiziarie penali</i> (anni vari)
	Delitti di corruzione di minorenni per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	inverso	2005	Id.
	Delitti di pornografia minorile, ecc. per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	inverso	2005	Id.

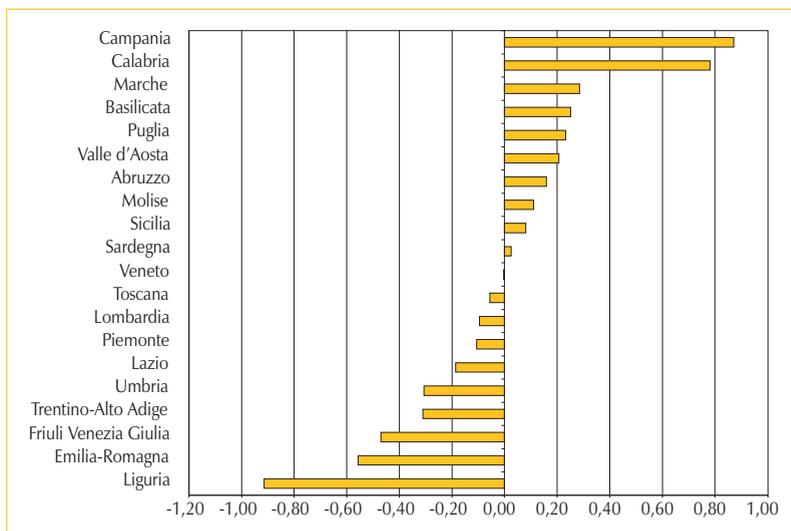
Tavola 11 - I valori degli indicatori selezionati degli ambiti comportamentali al limite, autolesionismo, traumi e morti violente, reati e abuso e maltrattamento secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Regioni	Comportamenti al limite				Autolesionismo				Traumi e morti violente			Reati				Abuso e maltrattamento			
	% 17enni che dichiarano di aver fumato (almeno una sigaretta al giorno) nell'ultimo anno	% 17enni che dichiarano di essersi ubriacati nell'ultimo anno	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di cannabis nell'ultimo anno	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di sostanze illegali (escluso cannabis) nell'ultimo anno	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di psicofarmaci nell'ultimo anno	Tentativi di suicidio degli 0-17enni su 100.000 residenti	Suicidi degli 0-17enni per 100.000 residenti	Minorenni feriti in incidenti stradali su 1.000 minorenni residenti	Morti di 0-17 anni in incidenti stradali per 100.000 minori di 0-17 anni	Tasso di mortalità di traumi e avvelenamenti (per 10.000 0-14enni)	Minorenni denunciati alle Procure per 1.000 minorenni di 10-17 anni	Minorenni denunciati per 1.000 minorenni di 14-17 anni	Delitti sessuali con minorene per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	Delitti di corruzione per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	Delitti di pornografia minorile, ecc. per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti				
Piemonte	30,0	51,3	29,5	5,5	2,8	1,1	0,0	2,7	2,8	0,4	9,6	7,0	8,7	2,3	21,7				
Valle d'Aosta	28,5	55,0	31,0	6,3	2,4	5,0	0,0	2,5	0,0	0,0	7,7	4,9	0,0	0,0	10,4				
Lombardia	28,3	50,7	29,8	6,9	3,0	1,0	0,3	2,7	1,7	0,4	7,8	8,9	9,4	2,2	15,4				
Trentino-Alto Adige	27,5	51,0	27,4	6,8	3,6	0,5	0,0	2,3	2,1	0,6	12,5	11,5	6,8	2,3	19,3				
Veneto	28,3	50,2	28,8	7,3	3,4	1,0	0,4	3,0	4,8	0,3	5,4	3,8	7,2	1,7	13,1				
Friuli Venezia Giulia	24,9	46,8	21,7	6,0	3,5	2,3	0,0	3,2	1,1	0,2	13,5	17,2	19,4	2,5	24,6				
Liguria	30,3	54,1	31,0	6,0	2,6	2,8	0,0	5,1	0,9	0,1	15,9	20,8	10,3	2,9	27,2				
Emilia-Romagna	27,1	50,9	29,0	6,3	3,0	1,1	0,2	4,5	4,6	0,7	10,9	12,0	9,2	2,1	23,9				
Toscana	27,4	47,3	28,3	5,8	2,6	0,7	0,4	4,6	3,7	0,2	4,2	8,1	11,1	4,2	17,5				
Umbria	26,8	44,1	27,6	6,2	2,4	0,8	1,5	3,4	6,0	0,1	10,9	5,7	3,2	4,0	16,3				
Marche	25,1	44,1	25,9	6,8	2,4	1,6	0,0	4,4	3,7	0,4	7,7	5,3	3,9	0,0	9,6				
Lazio	29,7	42,3	28,6	6,8	2,4	0,3	0,2	3,6	3,8	0,2	10,0	14,0	7,0	2,1	16,5				
Abruzzo	28,8	47,0	25,7	6,5	1,9	0,5	0,0	3,4	3,7	0,3	8,9	7,7	8,8	0,9	16,3				
Molise	28,1	46,2	21,4	5,5	2,5	0,0	1,9	1,6	1,9	0,2	7,1	7,9	3,3	3,3	15,4				
Campania	25,5	37,9	20,6	4,9	2,1	0,2	0,2	1,4	2,0	0,2	6,3	5,6	3,3	1,5	9,9				
Puglia	29,1	34,7	20,1	5,6	1,9	1,4	0,8	3,0	2,1	0,4	7,5	7,2	4,5	1,2	6,3				
Basilicata	27,9	37,7	21,2	6,4	1,9	1,0	1,0	1,5	1,0	0,4	10,3	4,1	7,2	0,8	9,1				
Calabria	25,1	33,9	21,0	4,9	1,7	1,3	0,3	1,7	1,6	0,3	6,6	5,7	2,9	0,4	8,7				
Sicilia	29,6	39,7	25,8	4,9	2,1	0,3	0,4	3,2	2,9	0,4	9,3	7,9	8,6	1,2	23,0				
Sardegna	30,0	43,2	28,3	5,5	2,2	0,4	0,4	2,5	3,4	0,3	11,5	9,0	6,8	1,6	13,8				
Italia	28,0	46,4	26,2	6,2	2,7	0,9	0,3	3,0	2,8	0,3	8,4	8,4	7,2	1,8	15,1				

Il quadro comparativo relativo alla dimensione complessiva propone una situazione per molti versi opposta a quella emersa fino ad ora (grafico 5): ai primi posti per maggiori opportunità di sicurezza per i bambini si posizionano alcune regioni come la Campania e la Basilicata che nelle precedenti graduatorie occupavano i posti meno ambiti. Di converso, in fondo alla lista compaiono per la prima volta molte regioni del Nord, in particolare la Liguria, penalizzata da un elevato numero di minorenni denunciati per i quali è già stata avviata un'azione penale; cosa che accade anche nel Trentino-Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia. Oppure l'Emilia-Romagna, che presenta valori critici in tutti e tre gli indicatori relativi ai traumi e alle morti violente.

Questa situazione di capovolgimento delle posizioni tra regioni è frutto di una certa stabilità delle graduatorie relative alle singole sottodimensioni e di una coerenza tra le diverse posizioni. Ad esempio, la Campania si situa sempre nelle posizioni più avvantaggiate: al secondo posto nell'ambito dei comportamenti al limite, al terzo in quello dell'autolesionismo, al secondo posto nell'ambito dei traumi e delle morti violente, al terzo ancora tra i reati e infine al quarto per i delitti di abuso e maltrattamento. Così succede anche alla Calabria che occupa la seconda posizione.

Grafico 5 - Valori dell'indice sintetico per la dimensione sicurezza e pericolo nelle regioni secondo i dati disponibili al dicembre 2009



7. Spesa, diffusione e uso dei servizi

La costruzione di questa dimensione vuole rendere conto delle risorse investite nei servizi di welfare all'infanzia. Si tratta di una dimensione diversa da quelle relative alla salute e all'inclusione scolastica dei bambini e dei ragazzi: mette infatti in evidenza non tanto elementi soggettivi, ma caratteristiche strutturali dei servizi preposti all'infanzia e all'adolescenza come la loro diffusione e il loro utilizzo. Sono cinque le sottodimensioni che è stato possibile costruire con i 22 indicatori individuati e utili a restituire delle informazioni su questo ambito: la spesa sociale dei Comuni per l'infanzia, la diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia, la diffusione degli affidamenti familiari per i bambini e i ragazzi accolti fuori dalla propria famiglia, i servizi sanitari e i servizi scolastici (tavola 12).

Per quanto riguarda la spesa dei Comuni a favore dell'infanzia si sono considerati due indicatori: la quota parte della spesa sociale che i Comuni dedicano all'infanzia rispetto alla spesa sociale generale e la spesa pro capite sempre a favore dell'infanzia o più precisamente, come indica la rilevazione periodica dell'Istat, a favore di famiglie e minori.

La variabilità regionale su questi aspetti è significativa soprattutto sul lato della spesa pro capite. La buona performance dell'Emilia-Romagna è dovuta infatti soprattutto a questo secondo indicatore, che registra una spesa per residente pari a 226 euro contro un valore nazionale di 99 euro. Ma anche la quota parte di risorse dedicate all'infanzia è, sempre in Emilia-Romagna, pari al 49% contro un valore nazionale pari al 39%. Una situazione molto diversa per la Calabria, dove i Comuni hanno speso in media nel 2006 solo 22 euro.

La disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia, circoscritta per pertinenza ai bambini al di sotto dei 3 anni, è costruita in base a tre indicatori: la quota di iscritti ai nidi, la quota di Comuni coperti da almeno un servizio di nido e la quota di Comuni coperti da servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia. La regione che registra nel 2006 la percentuale più alta di bambini iscritti al nido è l'Emilia-Romagna, con un valore più che doppio del valore nazionale (23% contro 10%) e la copertura del 74% di tutti i Comuni con il servizio nidi contro un dato nazionale del 38%. Ai valori più bassi si situano Molise e Campania, dove solo uno o due bambini su 100 frequentano un nido d'infanzia.

La terza sottodimensione riguarda la quota parte delle accoglienze extrafamiliari che riguardano gli affidamenti familiari, lo strumento da privilegiare, secondo la legge, nel caso in cui un bambino o un ragazzo sia allontanato dalla propria famiglia. Il ricorso all'affidamento familiare è diffuso soprattutto nelle regioni settentrionali. In Valle d'Aosta il 72% delle accoglienze residenziali sono svolte presso una famiglia affidataria o degli affidatari; in Toscana si abbassa al 64% e in Piemonte al 62%. Fanalino di coda è il Molise, con solo il 9% degli affidamenti sul totale dei bambini allontanati dalla loro casa.

Tavola 12 - Sottodimensioni, indicatori, anno di riferimento e fonti per la dimensione spesa, diffusione e uso dei servizi secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Sotto-dimensione	Indicatore	Orientamento	Anno	Fonte
Spesa Comuni	Incidenza della spesa per interventi e servizi sociali a favore di famiglie e minori sul totale della spesa per interventi e servizi sociali	diretto	2006	Istat**
	Spesa pro capite per interventi e servizi sociali a favore di famiglie e minori	diretto	2006	Id.
Servizi 0-2 anni	% bambini iscritti ai nidi sul totale dei bambini residenti di 0-2 anni	diretto	2006	Id.
	% di Comuni coperti dal servizio di nido	diretto	2006	Id.
	% di Comuni coperti dai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	diretto	2006	Id.
Servizi fuori famiglia	Affidamenti familiari ogni 100 allontanamenti (affidamenti familiari e accolti nei servizi residenziali)	diretto	2007	www.minori.it
Servizi sanitari	Bambini residenti di 0-14 anni per pediatra di base	inverso	2006	www.istat.it/sanita/health/
	% pediatri con più di 800 assistiti	inverso	2006	Id.
	% asl con Dipartimento materno-infantile	diretto	2006	Id.
	Tasso consultori materno-infantili (per 100.000 abitanti)	diretto	2006	Id.
	Tasso posti letto ospedalieri ostetricia-ginecologia (per 100.000 abitanti)	diretto	2005	Id.
	Tasso posti letto ospedalieri specialità pediatriche (per 100.000 abitanti)	diretto	2005	Id.
Servizi scolastici	Patrimonio delle istituzioni scolastiche (punteggio medio)	diretto	2004	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni
	Tecnologie didattiche a istituzione scolastica (punteggio medio)	diretto	2006	Id.
	Scuole con servizi di supporto all'attività scolastica (punteggio medio)	diretto	2005	Id.
	Scuole a tempo pieno nella primaria (punteggio medio)	diretto	2006	Id.
	Scuole a tempo prolungato sec. I grado (punteggio medio)	diretto	2006	Id.
	Efficienza amministrativa (punteggio medio)	diretto	2005	Id.
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Porte)	diretto	2004	Id.
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Servizi igienici)	diretto	2004	Id.
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Scale)	diretto	2004	Id.
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Ascensori)	diretto	2004	Id.

** Istat, *Interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati* (anni vari)

La sottodimensione dedicata ai servizi sanitari si sostanzia in sei indicatori che riguardano la diffusione dell'assistenza pediatrica e dei servizi sanitari e ospedalieri specificatamente rivolti ai bambini. Anche su questa dimensione l'ambito regionale che presenta la situazione migliore è la Valle d'Aosta, soprattutto in virtù della capillare diffusione dei dipartimenti materno-infantili offerti dalle asl. Critica la situazione della Campania soprattutto sulla disponibilità dei posti letto ospedalieri, ma anche del numero di pediatri con carichi eccessivi di bambini assistiti. Da notare anche la posizione del Friuli Venezia Giulia che, secondo i dati disponibili, assicura una copertura di posti letto ospedalieri per specialità pediatriche inferiore alla media nazionale.

Infine si sono considerati gli indicatori relativi ai servizi scolastici. Sono dieci gli indicatori fatti rientrare in questa voce, e riguardano il patrimonio, la diffusione delle tecnologie didattiche, i servizi di supporto all'attività scolastica, la diffusione delle scuole a tempo pieno e a tempo prolungato, l'efficienza amministrativa e tre indicatori sul superamento delle barriere architettoniche per disabili. Gli ambiti regionali più attenti a questi diversi aspetti sono quelli del Centro-nord, soprattutto Lombardia e Umbria, il primo caratterizzato da una buona diffusione degli interventi di riduzione delle barriere architettoniche, il secondo invece caratterizzato da un buon livello di efficienza amministrativa e da un consolidato patrimonio delle istituzioni scolastiche.

La situazione complessiva del quadro comparativo relativo a questa dimensione è proposta nel grafico 6. In testa alla graduatoria si posizionano tre regioni: la Lombardia, l'Umbria, in virtù soprattutto del suo patrimonio scolastico, l'Emilia-Romagna, per la diffusione dei servizi socioeducativi per la prima infanzia e la generosità della spesa dei Comuni per gli interventi e i servizi per le famiglie e i bambini.

Grafico 6 - Valori dell'indice sintetico per la dimensione spesa, diffusione e uso dei servizi nelle regioni secondo i dati disponibili al dicembre 2009

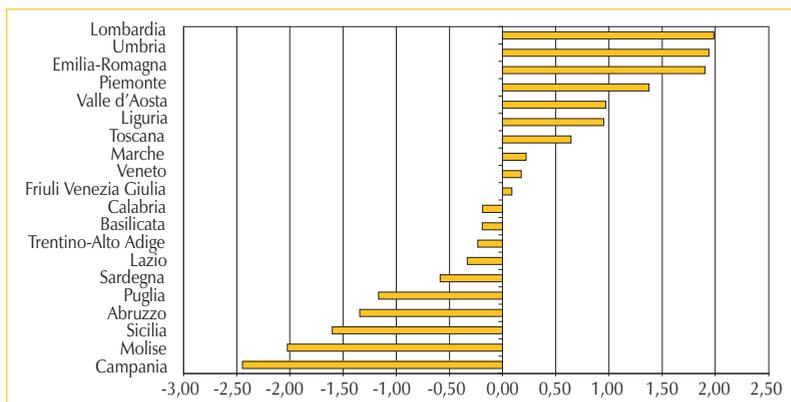


Tavola 13 - I valori degli indicatori selezionati degli ambiti spesa Comuni, servizi 0-2 anni, servizi fuori famiglia, servizi sanitari, servizi 0-2 anni, servizi fuori famiglia, servizi sanitari, servizi scolastici secondo i dati disponibili al dicembre 2009

Regioni	Spesa Comuni			Servizi 0-2 anni			Servizi e fuori famiglia			Servizi sanitari			Servizi scolastici			Servizi (Scale)			Servizi (Scale)			
	Incidenza spesa a favore di famiglie e minori	Spesa pro capite a favore di famiglie e minori	% bambini iscritti nido	% di Comuni coperti dal servizio di nido	% di Comuni coperti dai servizi integrativi o innovativi prima infanzia	Affidamenti familiari ogni 100 allottamenti	Rambini residenti di 0-14 anni per pediatra di base	% pediatri con più di 800 assistiti	% asl con Dipartimento materno-infantile	Tasso consultori materni-infantili (per 100.000 abitanti)	Tasso posti letto ostetrico-ginecologici (per 100.000 abitanti)	Tasso posti letto specialistici pediatrici (per 100.000 abitanti)	Patrimonio delle istituzioni scolastiche (punteggio medio)	Tecnologie didattiche (punteggio medio)	Scuole con supporto all'attività (punteggio medio)	Scuole a tempo pieno nella primaria (punteggio medio)	Scuole a tempo prolungato sec. I grado (punteggio medio)	Efficienza amministrativa (punteggio medio)	% di scuole statali con superamento delle barriere architettoniche (Scale)	% di scuole statali con superamento delle barriere architettoniche (Scale)	% di scuole statali con superamento delle barriere architettoniche (Scale)	% di scuole statali con superamento delle barriere architettoniche (Scale)
Piemonte	37,8	141,8	11,2	29,2	7,4	62,3	1.287,0	741	95,5	5,4	9,9	12,5	401,0	529,0	487,0	431	37,4	246,0	29,4	32,9	19,6	15,5
Valle d'Aosta	23,1	235,9	17,0	64,9	23,0	71,9	921,0	722	100,0	17,7	10,6	12,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	40,9	126,1	12,4	54,7	13,6	57,8	1.187,0	665	86,7	2,8	10,7	16,1	383,0	583,0	478,0	432	42,6	192,0	39,9	41,0	26,1	21,7
Trentino-Alto Adige	20,9	124,0	8,6	52,5	40,1	41,6	1.210,0	636	40,0	4,3	13,3	12,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	27,0	80,2	9,5	46,6	13,9	47,4	1.185,0	807	85,7	6,1	11,0	11,3	381,0	529,0	480,0	12,6	30,7	198,0	35,2	34,4	23,6	12,4
Friuli Venezia Giulia	26,0	155,3	8,8	56,2	26,9	26,8	1.188,0	732	83,3	3,2	8,1	6,0	345,0	494,0	489,0	33,3	28,8	185,0	42,6	47,3	26,5	18,3
Liguria	34,1	122,4	12,1	53,6	60,4	67,9	1.154,0	613	60,0	6,8	11,0	20,6	359,0	545,0	487,0	36,5	28,8	211,0	25,0	25,8	18,4	16,3
Emilia-Romagna	48,7	226,3	23,4	73,6	35,2	54,2	951,0	544	72,7	6,4	9,3	11,6	409,0	594,0	458,0	40,0	24,0	190,0	40,7	43,0	23,6	19,9
Toscana	40,2	144,6	17,5	63,8	29,6	64,3	1.039,0	664	83,3	7,5	10,1	14,1	360,0	492,0	491,0	37,9	24,6	207,0	29,2	33,2	20,3	12,7
Umbria	47,4	117,7	11,7	34,8	26,1	46,3	1.009,0	52,8	43,0	5,4	10,6	12,9	141	387,0	387,0	18,9	37,3	380,0	37,5	40,2	23,2	18,3
Marche	34,7	95,1	12,9	45,5	13,4	36,5	1.128,0	76,4	100,0	2,9	10,4	12,7	368,0	530,0	400,0	18,9	24,7	244,0	35,7	37,4	25,2	16,6
Lazio	44,6	140,5	9,4	21,2	19,3	59,6	985,0	56,4	91,7	3,4	9,2	13,9	335,0	527,0	376,0	39,6	15,4	212,0	22,5	25,3	16,0	14,1
Abruzzo	44,6	64,6	6,2	17,7	15,1	46,3	937,0	56,4	100,0	5,0	12,2	15,0	355,0	472,0	401,0	8,8	16,6	182,0	20,7	20,3	16,1	8,8
Molise	36,4	35,4	4,8	1,2	0,0	9,4	1.178,0	72,2	100,0	1,9	13,6	14,3	384,0	447,0	333,0	1,4	29,2	169,0	30,3	25,6	15,0	7,8
Campania	41,5	36,5	1,4	2,2	27,9	44,3	1.303,0	84,9	76,9	3,0	7,7	11,2	273,0	486,0	307,0	5,3	17,1	177,0	17,6	20,0	19,7	8,5
Puglia	46,2	45,3	3,4	27,1	3,1	42,9	1.067,0	63,6	58,3	4,0	12,0	15,8	361,0	595,0	210,0	3,8	18,6	175,0	24,3	22,9	20,2	10,1
Basilicata	50,2	54,2	3,3	0,0	32,8	1.232,0	59,4	80,0	7,3	12,3	11,4	376,0	467,0	383,0	30,4	52,9	177,0	20,5	17,7	14,7	9,1	
Calabria	41,5	21,8	1,8	7,6	1,2	44,1	1.085,0	54,1	90,9	2,8	8,0	11,8	413,0	487,0	363,0	19,1	45,0	165,0	31,8	30,6	19,3	4,6
Sicilia	40,5	63,2	6,2	32,8	2,6	43,0	971,0	57,9	77,6	3,8	9,4	16,5	236,0	515,0	178,0	3,9	30,1	199,0	30,5	29,8	15,9	10,6
Sardegna	31,5	88,9	6,0	12,7	7,2	45,5	944,0	40,2	50,0	4,3	12,3	19,2	349,0	498,0	328,0	16,4	42,3	189,0	19,0	19,0	13,5	7,1
Italia	38,7	98,8	9,6	37,6	16,3	51,9	1.103,0	65,1	80,6	4,4	10,1	13,9	346,0	525,0	388,0	23,9	28,6	195,0	29,7	30,7	20,3	13,1

8. Il quadro
comparativo finale
della disuguaglianza
nel benessere

L'analisi fin qui svolta e il posizionamento delle regioni all'interno di ognuna delle sei dimensioni del benessere prese in considerazione permettono la costruzione di una graduatoria finale che restituisce in forma riassuntiva i risultati finora ottenuti. Nella tavola 14 infatti si propone un elenco delle regioni ordinato in base alla posizione media ottenuta nelle sei dimensioni.

Vale la pena di precisare che questa comparazione non è fatta in termini assoluti, cioè in riferimento a dei valori soglia che segnano l'adeguatezza o meno di un indicatore o di un indice riferito ai bambini e ai ragazzi che vivono nella tal regione, bensì al valore medio standardizzato, calcolato dall'insieme dei valori fatti registrare dalle situazioni regionali. In altre parole, un valore negativo dell'indice sulla diffusione e l'uso dei servizi rivolti all'infanzia non significa affatto che i servizi nella tal regione non esistano, ma che sono sviluppati e diffusi meno di quanto risulti nella media dei valori fatti registrare nelle singole regioni. Paradossalmente, se in tutte le regioni fossero assicurati degli standard o dei livelli minimi nella presenza, ad esempio, dei servizi di welfare, comunque ci sarebbero situazioni regionali con valori negativi dell'indice sintetico di questa dimensione, perché frutto di una comparazione non tanto con il livello minimo garantito, ma con quello medio desunto dai livelli effettivamente messi a disposizione dai singoli welfare regionali.

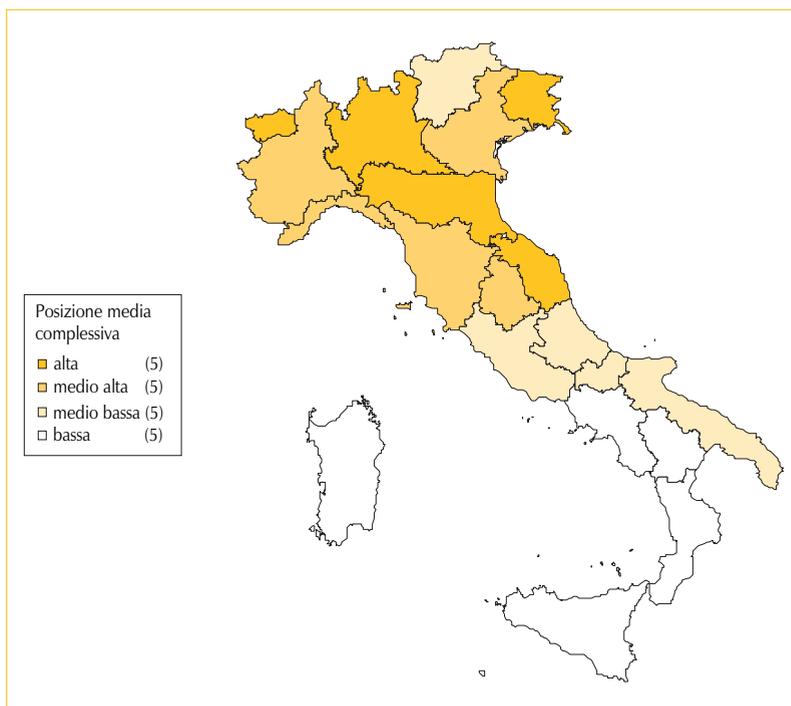
Tavola 14 - Posizioni nelle singole dimensioni del benessere e posizione media delle regioni italiane secondo gli indicatori disponibili al dicembre 2009

Regioni	Posizione media complessiva	1. Relazioni e legami	2. Deprivazione materiale e culturale	3. Salute	4. Inclusione scolastica	5. Sicurezza e pericolo	6. Diffusione e uso dei servizi
Valle d'Aosta	6,3	17	4	1	5	6	5
Lombardia	6,7	3	11	8	4	13	1
Friuli Venezia Giulia	7,0	8	1	4	1	18	10
Marche	7,2	11	13	5	3	3	8
Emilia-Romagna	7,5	9	5	7	2	19	3
Veneto	7,7	1	10	6	9	11	9
Piemonte	8,2	4	8	12	7	14	4
Umbria	8,2	12	2	11	6	16	2
Liguria	9,3	2	3	10	15	20	6
Toscana	9,7	14	9	3	13	12	7
Trentino-Alto Adige	9,8	7	12	2	8	17	13
Abruzzo	11,0	16	7	9	10	7	17
Molise	11,8	5	14	13	12	8	19
Lazio	12,3	6	6	16	17	15	14
Puglia	12,7	10	17	17	11	5	16
Calabria	13,2	15	16	19	16	2	11
Basilicata	13,7	19	18	15	14	4	12
Sardegna	14,5	13	15	14	20	10	15
Campania	15,7	18	19	18	18	1	20
Sicilia	17,7	20	20	20	19	9	18

Adottando questa prospettiva, la figura 2 propone un'aggregazione delle regioni in quattro gruppi, rispettivamente in base alla posizione ottenuta in ciascuna dimensione e nella dimensione complessiva. Il primo gruppo raccoglie le regioni che ottengono i primi cinque posti. Si tratta di regioni che si collocano geograficamente sia al Centro che al Nord del Paese, con esclusione delle regioni meridionali; sono nell'ordine: Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche ed Emilia-Romagna.

Nel secondo gruppo, dalla sesta alla decima posizione si collocano altre regioni, concentrate sempre nel Centro-nord del Paese: Veneto, Piemonte, Umbria, Liguria e Toscana. Il terzo gruppo invece raccoglie: Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Molise, Lazio e Puglia. Infine, nel quarto gruppo, segnato dai valori dell'indice complessivo di benessere meno soddisfacenti, naturalmente in termini relativi e non assoluti come detto, si collocano solo regioni meridionali: Calabria, Basilicata, Sardegna, Campania e Sicilia.

Figura 2 - La distribuzione in quattro gruppi delle regioni in base alla media delle posizioni occupate nelle singole dimensioni del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza secondo i dati disponibili al dicembre 2009



I risultati raggiunti offrono la possibilità di avanzare almeno cinque considerazioni di fondo. La prima è che esiste una netta divisione nell'indice di benessere così costruito tra regioni appartenenti alle macroaree del Paese. Pressoché tutte le regioni del Centro e del Nord si collocano nei primi due gruppi del benessere, mentre quelle meridionali si collocano tutte negli ultimi due gruppi e in particolare in fondo alla classifica. Emerge quindi l'esistenza di una struttura delle disuguaglianze sociali riferite alle bambine e bambini, ai ragazzi e ragazze, segnata da una forte differenziazione territoriale.

La seconda osservazione è che tutte le regioni presentano delle criticità o dei punti deboli da considerare e nessuna di loro si posiziona sempre nel primo o nel secondo gruppo delle graduatorie relative a tutte le sei dimensioni del benessere. Esiste infatti una discreta variabilità delle posizioni ottenute dalle regioni nelle singole dimensioni, nel senso che pressoché tutte le regioni tendono a occupare varie posizioni al variare della dimensione presa in esame. Così la Valle d'Aosta, che pur risulta in testa a questa graduatoria finale del benessere, grazie ai punteggi ottenuti nella dimensione della salute, della deprivazione, dell'inclusione scolastica e della diffusione dei servizi, risulta ben diciassettesima nella dimensione relazioni e legami. Oppure il Trentino-Alto Adige (unica regione del Nord a posizionarsi nel terzo gruppo), che pur avendo ottenuto un ottimo risultato nella dimensione della salute, ma in definitiva anche delle buone posizioni in quella delle relazioni e dell'inclusione scolastica, a causa dei dati istituzionali relativi alla dimensione della sicurezza e del pericolo risulta all'undicesimo posto nella graduatoria finale.

La terza osservazione riguarda la forte criticità dei bambini e dei ragazzi siciliani e campani. Queste regioni occupano quasi sempre le ultime posizioni delle graduatorie riferite alle sei dimensioni del benessere.

La quarta considerazione riguarda il fatto che nessuna delle sei dimensioni riesce a essere rappresentativa della graduatoria finale del benessere, se non quella dell'inclusione scolastica, ma solo in parte.

Infine va osservata la mancata coerenza nella distribuzione delle posizioni regionali relative alla dimensione sicurezza e pericolo, che presenta un ordinamento pressoché opposto da quelli proposti da tutte le altre dimensioni. Un'evidenza che merita ulteriori approfondimenti e risposte.

9. Considerazioni intermedie

Non credo che il benessere si possa definire solo in quanto entità misurabile. È vero che, come sostengono gli estensori del rapporto Unicef (2007, p. 7), una misura permette di partire da una base definita e concordata di indicatori ritenuti utili alla sua definizione e soprattutto permette di capire se, in base a questo dato di partenza con-

diviso, la situazione successiva è migliorata o peggiorata. Ma il concetto di benessere è così articolato e complesso che l'attuale disponibilità e qualità dei dati e degli indicatori non riesce affatto a coprire una buona parte del suo campo semantico. Tuttavia un esercizio in tal senso non è affatto vano. In primo luogo perché sollecita chi di competenza, esperti e decisori politici, a favorire e sostenere gli studi orientati in tal senso, e in secondo luogo perché comunque introduce e compara tra diversi territori entità misurabili, rendendo visibili alle diverse sfere pubbliche le performance ottenute sugli aspetti misurabili e stimolando di conseguenza una mobilitazione per il superamento delle prestazioni meno soddisfacenti.

Con queste premesse e vista la modularità nel tempo con la quale è stato progettato e realizzato il sistema delle mappe del benessere regionale, è opportuno chiudere con delle considerazioni intermedie più che finali. Le diverse posizioni delle regioni sull'indice del benessere risentono ovviamente della proposta di mappa che è stata formulata e dei relativi indicatori che sono stati scelti tra altri meno attendibili, ma soprattutto non disponibili. Così le differenziazioni che si sono registrate tra le diverse aree territoriali servono per ora ad aprire interrogativi e ipotesi di lavoro, a manifestare alcuni nodi problematici da verificare con ulteriori e successive indagini, a richiedere approfondimenti che possono migliorare il monitoraggio fin qui effettuato. Sembra quindi opportuno rivolgere l'attenzione alle esigenze che il presente lavoro ha fatto emergere e che possono essere rilanciate per ottenere una mappa territoriale di migliore definizione.

La prima esigenza è che futuri monitoraggi del benessere a base territoriale recuperino informazioni sui domini esclusi dalla mappa regionale. Come visto, tre domini su nove (escludendo la dimensione relativa alla struttura sociale, tutta costituita da indicatori di contesto) individuati a livello nazionale non sono stati inclusi nell'analisi regionale perché senza alcuna informazione a questo livello di disarticolazione territoriale. Si tratta soprattutto di domini con indicatori soggettivi, riguardanti i livelli di benessere espressi dagli stessi bambini e ragazzi rispetto ai diversi ambiti della loro vita quotidiana: famiglia, amici, scuola, attività, tempo a disposizione... Oppure rispetto alla partecipazione dei bambini e ragazzi alla vita di comunità, alle attività associative e a quelle collettive, come le attività di volontariato, le attività di cittadinanza attiva, come possono essere le esperienze dei cosiddetti consigli comunali dei ragazzi o attività similari. Questi possono comunque essere obiettivi perseguibili: le risorse occorrenti non sono affatto improponibili e in parte si stanno già perseguendo con la realizzazione di una vasta indagine nazionale e regionale sulle diverse forme di partecipazione dei bambini alla costruzione dei loro contesti di vita quotidiana (Belotti, 2010). Azioni che vanno intraprese nella

consapevolezza che queste devono avere un carattere di continuità nel tempo per non esaurire nel breve periodo il loro contributo alla definizione delle mappe del benessere.

La seconda esigenza richiama la necessità di “rafforzare” alcuni domini che risultano formati da pochi indicatori e di acquisire alcuni indicatori “tradizionalmente” decisivi nel costruire una mappa del benessere, che qui sono assenti. È il caso della dimensione relativa agli indicatori di deprivazione materiale e culturale dove, ad esempio, non è stato possibile usare i dati regionali sulla povertà dei bambini perché statisticamente poco significativi, vista la numerosità campionaria. Anche in questo caso si tratta di richiamare la disponibilità di risorse impegnative, certo non risibili, ma del tutto proponibili.

La terza esigenza è che probabilmente occorre rinunciare ad alcuni indicatori, pur qui utilizzati, la cui fedeltà di rappresentazione dei fenomeni che vogliono misurare è apparsa, nel corso dell'analisi, meno limpida di quanto si poteva presumere. Rinunciare a indicatori utili e importanti, ma incerti, non è una scelta da poco. Si vedano ad esempio gli indicatori sulle denunce di reato dei minorenni e sui delitti di abuso e maltrattamento. Da questo punto di vista i bambini liguri o friulani, ad esempio, sono veramente in situazione di maggiore pericolo rispetto a quelli di altre regioni oppure, vista la stretta dipendenza che questi comportamenti di denuncia hanno con i tratti culturali, ambientali e di organizzazione dei servizi, sia sociali che ispettivi, questi riflettono l'esistenza di diversità soggettive e organizzative tipiche di ciascuna area territoriale (Belotti, Maurizio, Moro, 2006)?

Rimanendo ancora strettamente all'interno della logica che ha guidato il presente lavoro è emersa anche un'altra esigenza, cioè quella di approfondire gli effetti sulla misurazione degli indici sintetici dovuti più ai metodi di composizione (*z-scores*) e di calcolo utilizzati che agli stessi valori degli indicatori. Probabilmente altre tecniche potranno essere tentate e messe in campo, ma per ora penso sia possibile già riflettere e valutare i risultati fin qui ottenuti.

Spostandosi invece fuori dal “seminato”, nella progettazione di questo lavoro sono state sempre presenti anche altre considerazioni. Almeno tre. La prima di queste è che rimane insoddisfatta, anche a livello nazionale, la possibilità di costruire mappe diversificate per gruppi, soprattutto per genere. Una nuova consapevolezza dell'importanza del corso di vita e in particolare dell'infanzia nello strutturare le differenze non può far venir meno l'esigenza di approfondire quelle dovute al genere e l'analisi generazionale è in questo senso accompagnatoria, tra pari, di queste differenze. Così come non è possibile, stanti i dati disponibili, diversificare per gruppi culturali di provenienza focalizzando, ad esempio, l'attenzione sui bambini stranieri o figli di stranieri. La seconda considerazione rimanda a un tema emergente

negli studi sull'infanzia, e cioè ai contributi allo studio del benessere dell'infanzia derivanti dal coinvolgimento nella progettazione degli indicatori dei bambini e dei ragazzi stessi. Un tema non solo di democrazia e di etica della ricerca sociale, ma anche di sostanza (Mortari, 2009; Mazzoni, 2009), visto che i bambini stessi possono dare indicazioni pertinenti sugli aspetti della loro vita quotidiana da prendere in considerazione nell'analisi che agli adulti possono essere invisibili o sembrare secondari.

Infine, la terza considerazione riguarda il rapporto tra il benessere desunto dagli indicatori qui utilizzati e le politiche di welfare. Non c'è sovrapposizione, se non parziale, tra le dimensioni di senso da cui è stato ricavato l'indice di benessere calcolato in questo lavoro e lo spazio di competenza delle politiche. A meno di ridurre tutto a un modello strettamente causale. Il presente lavoro non risolve quindi la legittima e forte esigenza, da parte soprattutto di quanti lavorano alla programmazione delle politiche di welfare, di avere la possibilità di monitorare l'evolversi dei fenomeni che il compito istituzionale assegna loro. Soprattutto in una visione comparata, come qui si è proposto, necessaria a valutare il possibile spazio d'azione che si apre all'azione pubblica per il cambiamento delle opportunità di benessere. In tal senso occorre ancora aprire un versante di ricerca, anche partendo dai risultati ottenuti con questo lavoro. Dividendo forse il percorso della misura del benessere da quello di efficacia delle politiche, così come quest'ultimo è stato definito nei lavori più significativi al riguardo (Pecora *et al.*, 2000; Canali, Maluccio, Vecchiato, 2003; Canali, Vecchiato, Whittaker, 2008)? Sicuramente no, se si è convinti dell'adozione di una prospettiva ecologica, anche se le diverse piste di approfondimento possono seguire percorsi in parte autonomi. Ciò introduce al quesito e al relativo dibattito se il benessere possa essere migliorato attraverso mirate politiche di welfare. Nel nostro specifico, la risposta risente ovviamente degli specifici aspetti e delle dimensioni prese in considerazione nella mappa stessa di benessere proposta in questo lavoro. Quanto più la mappa è composta da indicatori di tipo oggettivo, come quelli riferiti ai servizi oppure all'inclusione scolastica, tanto più l'azione di welfare può avere ricadute concrete. Si pensi ad esempio al tema della prevenzione della mortalità violenta, oppure – cambiando completamente ambito – allo sviluppo dell'affidamento familiare di bambini allontanati dalla propria famiglia: sono entrambe azioni che, oltre alla disponibilità di risorse economiche, dipendono dalla cultura politica, organizzativa e di servizio sociale tipiche di ogni contesto territoriale e quindi, seppur nel tempo, modificabili. Diversa è invece la valutazione del rapporto tra azione politica locale e benessere soggettivo. Le covariazioni rilevate tra questi due grandi temi in diverse ricerche empiriche non sembrano dare risposte certe a cui ag-

grapparsi, se non guardando al lungo periodo, ma anche in questo caso l'univocità non sempre è stata confermata. Le percezioni del proprio benessere familiare, amicale e ambientale risentono di alcuni aspetti culturali e di contesto che possono essere tipici di una determinata area territoriale rispetto a un'altra, oppure da situazioni personali specifiche oltre che da altrettanto specifici punti di riferimento culturali ("standard di comparazione") nel definire i livelli di soddisfazione soggettiva (Niero, 2002).

In questa prospettiva, il presente lavoro non può che considerarsi come una sperimentazione che la "consueta potenza" dei numeri non può far dimenticare. Si tratta di una prima tappa preliminare all'apertura di uno spazio di discussione. Questa, insieme a una maggiore intenzionalità pubblica nel voler sviluppare i sistemi informativi sull'infanzia, si spera possa portare in successive edizioni a cogliere con sempre maggiore adeguatezza l'obiettivo di restituire in maniera unitaria la condizione, per sua natura multidimensionale, di una categoria sociale la cui considerazione deve essere rinnovata in modo continuativo nelle agende politiche locali e nazionali. Ricordando che la misurazione è solo una delle tecniche tra altre, come l'osservazione e la riflessività sulle esperienze, che possono permettere l'avvicinamento alla comprensione di una fase del corso di vita delle bambine e dei bambini, per diversi aspetti ancora poco compresa.

Riferimenti bibliografici

Alanen, L.

2005 *Women's studies/childhood studies: parallels, link and perspectives*, in Mason, J., Fattore, T., *Children taken seriously: in theory, policy and practice*, London, Jessica Kingsley, p. 31-45.

Albano, R., D'Agati, M.

2006 *Da una generazione all'altra: l'erosione dell'autorità nella scuola*, in Garelli, F., A. Palmonari, A., Sciolla, L., *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Bologna, il Mulino, p. 65-92.

Alston, P., Tobin, J.

2005 *Laying the foundations for children's rights: an independent study of some key legal and institutional aspects of the impact of the Convention on the rights of the child*, Florence, Unicef Innocenti Research Centre.

Awartani, M., Vince Whitman, C., Gordon, J.

2007 *The voice of children student well-being and the school environment*, Ramallah - Palestine, Education Foundation.

Baraldi, C., Maggioni, G., Mittica, M.P. (a cura di)

2003 *Pratiche di partecipazione: teorie e metodi di intervento con bambini e adolescenti*, Roma, Donzelli.

Baruzzi, V., Baldoni, A.

2003 *La democrazia s'impara. Consigli dei ragazzi ed altre forme di partecipazione*, Imola, La mandragola.

Belloni, M.C., Carriero, R.

2007 *Il tempo dei bambini*, in Istat, *I temi della vita quotidiana*, p. 175-218.

Belotti, V.

2007 *Il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto*, in Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza (Veneto), *Nessuno è minore. Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto: 2007*, a cura di Belotti, V., Castellan, M., Bassano Del Grappa, Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, p. 39-96.

2008 *Osservatori minori. Le esperienze regionali per la conoscenza dell'infanzia e dell'adolescenza*, in «Prospettive sociali e sanitarie», n. 20, p. 4-9.

Belotti, V. (a cura di)

2005 *Cappuccetto rosso nel bosco dei media. Comunicare l'infanzia e l'adolescenza in quotidiani e televisioni in Italia*, Milano, Guerini e associati.

2009 *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 48).

2010 *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 50).

Belotti, V., La Mendola, S. (a cura di)

2010 *Il futuro nel presente. Per una sociologia delle bambine e dei bambini*, Milano, Guerini e associati.

Belotti, V., Maurizio, R., Moro, A.C.

2006 *Minori stranieri in carcere*, Milano, Guerini e associati.

Belotti, V., Ruggiero, R. (a cura di)

2008 *Vent'anni d'infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottanta-nove*, Milano, Guerini e associati.

Ben-Arieh, A.

- 2003 *La valutazione di efficacia di un programma rispetto al monitoraggio del benessere: una prospettiva centrata sul bambino*, in Canali, C., Maluccio, A., Vecchiato, T. (a cura di), *La valutazione di efficacia nei servizi alle persone*, Padova, Fondazione Zancan, p. 435-448.
- 2006 *Is the study of the "state of our children" changing? Revisiting after five years*, in «Children and youth services review» 28(7), p. 799-811.
- 2008 *Indicators and indices of children's well being: toward a more policy oriented perspective*, in «European journal of education» 43/1, p. 37-50.
- 2010 *Indicatori del benessere dell'infanzia: sviluppi, situazione attuale e prospettive future*, in «Cittadini in crescita», n. 3, p. 11-17.

Ben-Arieh, A., Ofir, A.

- 2002 *Time for (more) time-use studies. Studying the daily activities of children*, in «Childhood», 9(2), p. 253-276.

Ben-Arieh, A., Wintersberger, H. (eds.)

- 1997 *Monitoring and measuring the state of children. Beyond survival*, Wien, European Centre, Eurosocial Report n. 62.

Bertolini, P. (a cura di)

- 1992 *La qualità della vita infantile: che fare?*, Firenze, La nuova Italia.

Blichfeldt, B.S., et al.

- 2010 *Tween tourists. Children and decision-making*, in «Journal of tourism consumption and practice», II, 1, p. 1-24.

Bosisio, R.

- 2006 *Il percorso dell'infanzia nel mondo dei diritti*, in Mazzucchelli, F. (a cura di), *Viaggio attraverso i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Milano, Franco Angeli, p. 25-48.

Bradshaw, J., Hoscher, P., Richardson, D.

- 2007 *An index of child well-being in the European Union*, in «Social indicators researches», n. 80, p. 133-177.

Bradshaw, J., Richardson, D.

- 2009 *An index of child well-being in Europe*, in «Child indicators research», 2(3), p. 319-351.

Canali, C., Vecchiato, T.

- 2008 *La conoscenza dei bisogni: problemi e prospettive*, in Mazzucchelli, F. (a cura di), *Il diritto di essere bambini. Famiglia, società e responsabilità educativa*, Milano, Franco Angeli, p. 19-35.

Canali, C., Maluccio, A., Vecchiato, T. (a cura di)

- 2003 *La valutazione di efficacia nei servizi alle persone*, Padova, Fondazione Zancan.

Canali, C., Vecchiato, T., Whittaker, A.N., (a cura di)

- 2008 *Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà*, Padova, Fondazione Zancan.

Cantwell, N.

- 1992 *Origini, sviluppo e significato*, in Belotti, V., Ruggiero, R. (a cura di), *Vent'anni d'infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove*, Milano, Guerini e associati, p. 39-56.

Casas, F.

- 2000 *Quality of life and the life experience of children*, in Verhellen, E. (ed.), *Fifth international interdisciplinary course on children's rights*, University of Ghent.

Casey Foundation

- 2009 *Kids Count. Data Book*, Baltimore, Casey Foundation.

Cavaletto, G.M.

- 2007 *Qualità della vita e wellbeing infantile in quattro ricerche internazionali*, in «Quaderni di sociologia», vol. 50, n. 42, p. 211-219.

Censi, A.

1998 *La costruzione sociale dell'infanzia*, Milano, Franco Angeli.

Corsaro, W.

1997 *The sociology of childhood*, Thousand Oaks, Pine Press; tr. it. *Le culture dei bambini*, Bologna, il Mulino, 2003.

Ciccotti, E., Moretti, E., Ricciotti, R. (a cura di)

2007 *I numeri italiani. Infanzia e adolescenza in cifre. Edizione 2007*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 44).

Ciccotti, E., Sabbadini, L.L. (a cura di)

2007 *Come cambia la vita dei bambini. Indagine statistica multiscopo sulle famiglie*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 42).

Corsaro, W.

1997 *Le culture dei bambini*, Bologna, il Mulino, 2003.

Currie, C., et al.

2004 *Young people's health in context. Health behaviour in school-aged children (Hbsc). International report from the 2001/2002 survey*, n. 4, Copenhagen, World Health Organization, Regional Office for Europe.

2008 *Inequalities in young people's health: Health behaviour in school-aged children (Hbsc). International report from the 2005/2006 survey. Health policy for children and adolescents*, n. 5, Copenhagen, World Health Organization, Regional Office for Europe.

Emcdda (European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction)

2007 *Report European monitoring center drugs and drugs addiction*, Lisbona.

Esping-Andersen, G.

2005 *I bambini nel welfare state. Un approccio all'investimento sociale*, in «La rivista delle politiche sociali», n. 4, p. 43-86.

2010 *Le buone politiche sociali cominciano dai bambini*, intervista a cura di Ciampa, A., Belotti, V., in «Cittadini in crescita», n. 2, p. 32-35.

Eurispes, Telefono azzurro

2010 *Bambini e adolescenti in Italia: un quadro degli ultimi 10 anni*, Roma, Eurispes.

Fattore, T., Mason, J., Watson, E.

2009 *When children are asked about their well-being. Towards a framework for guiding policy*, in «Child indicators research», 2(1), p. 57-77.

Fra (European Union Agency for Fundamental Rights)

2009 *Developing indicators for the protection, respect and promotion of the rights of the child in the European Union. Summary report*, European Union - Agency for Fundamental Rights, March.

Fraser, S.

2004 *Situating empirical research*, in Fraser, S. et al. (eds.), *Doing research with children and young people*, London, Sage.

Freeman, M.

2000 *The future of children's rights*, in «Children & society», 14(4), p. 277-293.

Funky Dragon

2007 *Our rights, our story*, Swansea-Wales.

Garelli, F., Palmonari, A., Sciolla, L.

2006 *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*, Bologna, il Mulino.

Golini, A. (a cura di)

2006 *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, Bologna, il Mulino.

Gori, C.

2005 *Le politiche sociali nell'Italia delle disuguaglianze*, in «il Mulino», 6, p. 1101-1110.

Gram, M.

2007 *Children as co-decision makers in the family? The case of family holidays*, in «Young consumers», VIII, 1, p. 19-28.

Hanafin, S., Brooks, A.M.

2009 *From rhetoric to reality: challenges in using data to report on a national set of child well-being indicators*, in «Child indicators research», 2(1), p. 33-56.

Hbsc

2004 2001/2002. *International report: young people's health in context*, Copenhagen, Who, Regional office for Europe.

2008 2005/2006. *International report: inequalities*, in *Young people's health*, Copenhagen, Who, Regional office for Europe.

Ireland. Office of the Minister for Children and Youth Affairs

2008 *State of the nation's children. Summary. Ireland 2008*, Dublin, Minister for Health and Children.

Istat

2000a *Cause di morte - Anno 1997*, Roma (Annuari n. 13).

2000b *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Stili di vita e condizioni di salute - Anno 1999*, Roma (Informazioni n. 50).

2000c *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Cultura, socialità e tempo libero - Anno 1999*, Roma (Informazioni n. 56).

2000d *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini - Anno 1999*, Roma (Informazioni n. 52).

2001a *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini - Anno 2000*, Roma (Informazioni n. 52).

2001b *Statistica degli incidenti stradali - Anno 2000*, Roma (Informazioni n. 38).

2001c *Statistiche giudiziarie penali - Anno 1999*, Roma (Annuari n. 8).

2002a *Cause di morte - Anno 1999*, Roma (Annuari n. 15).

2002b *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Stili di vita e condizioni di salute - Anno 2000*, Roma (Informazioni n. 3).

2002c *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Stili di vita e condizioni di salute - Anno 2001*, Roma (Informazioni n. 49).

2002d *Statistiche giudiziarie penali - Anno 2000*, Roma (Annuari n. 9).

2003a *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Cultura, socialità e tempo libero - Anno 2001*, Roma (Informazioni n. 24).

2003b *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini - Anno 2001*, Roma (Informazioni n. 22).

2003c *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Famiglia, abitazioni e zona in cui si vive - Anno 2002*, Roma (Informazioni n. 36).

2003d *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2002"*, in «Note rapide», 22 luglio.

2003e *Statistica degli incidenti stradali - Anno 2001*, Roma (Informazioni n. 18).

2003f *Statistica degli incidenti stradali - Anno 2002*, Roma (Informazioni n. 29).

2003g *Statistiche giudiziarie penali - Anno 2001*, Roma (Annuari n. 10).

2004a *Cause di morte - Anno 2000*, Roma (Annuari n. 16).

2004b *Incidenti stradali - Anno 2003*, in «Statistiche in breve», 12 novembre.

2004c *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Stili di vita e condizioni di salute - Anno 2002*, Roma (Informazioni n. 36).

2004d *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Cultura, socialità e tempo libero - Anno 2002*, Roma (Informazioni n. 17).

2004e *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2003"*, in «Statistiche in breve», 13 ottobre.

2004f *Statistiche giudiziarie penali - Anno 2002*, Roma (Annuari n. 11).

- 2005a *Cause di morte - Anno 2001*, Roma (Annuari n. 17).
- 2005b *Indagine censuaria sugli interventi dei servizi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati - Anno 2003*, in «Statistiche in breve», 2 dicembre.
- 2005c *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Stili di vita e condizioni di salute - Anno 2003*, Roma (Informazioni n. 25).
- 2005d *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Cultura, socialità e tempo libero - Anno 2003*, Roma (Informazioni n. 12).
- 2005e *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Famiglia, abitazioni e zona in cui si vive - Anno 2003*, Roma (Informazioni n. 19).
- 2005f *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2004"*, in «Statistiche in breve», 6 ottobre.
- 2005g *Statistica degli incidenti stradali - Anni 2003-2004. Novità editoriali*, Roma.
- 2005h *Statistiche giudiziarie penali - Anno 2003*, Roma (Annuari n. 12).
- 2006a *Incidenti stradali - Anno 2005*, in «Statistiche in breve», 27 novembre.
- 2006b *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". La vita quotidiana nel 2005*, Roma (Informazioni n. 4).
- 2006c *Indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali". Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli - Anno 2003*, Roma (Informazioni n. 18).
- 2006d *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2005"*, in «Statistiche in breve», 11 ottobre.
- 2006e *Statistiche giudiziarie penali - Anno 2004*, Roma (Annuari n. 13).
- 2007a *Cause di morte - Anno 2002*, Roma (Annuari n. 18).
- 2007b *Incidenti stradali - Anno 2006. Novità editoriali, ricostruzione storica degli anni 2000-2005*, Roma.
- 2007c *Indagine censuaria sugli interventi dei servizi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati - Anno 2004*, in «Statistiche in breve», 4 aprile.
- 2007d *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". La vita quotidiana nel 2006*, Roma (Informazioni n. 12).
- 2007e *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2006"*, in «Statistiche in breve», 4 ottobre.
- 2008a *Incidenti stradali - Anno 2007*, in «Statistiche in breve», 20 novembre.
- 2008b *Indagine censuaria sugli interventi dei servizi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati - Anno 2005*, in «Statistiche in breve», 26 giugno.
- 2008c *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". La vita quotidiana nel 2007*, Roma (Informazioni n. 10).
- 2008d *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2007"*, in «Statistiche in breve», 4 novembre.
- 2009a *Cause di morte - Anno 2006*, Roma.
- 2009b *Incidenti stradali - Anno 2008*, in «Statistiche in breve», 13 novembre.
- 2009c *Indagine censuaria sugli interventi dei servizi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati - Anno 2006*, Roma.
- 2009d *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". La vita quotidiana nel 2008*, Roma (Informazioni, n. 7).
- 2009e *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2008"*, in «Statistiche in breve», 30 luglio.
- 2010a *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia nel 2009"*, Roma.
- 2010b *Indagine censuaria sugli interventi dei servizi e sui servizi sociali dei Comuni singoli e associati - Anno 2007*, Roma.
- 2010c *Incidenti stradali - Anno 2009*, in «Statistiche in breve», 17 novembre.
- 2010d *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*, Roma (Metodi e norme, n. 46).

- 2010e *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia - Anno scolastico 2008/09*, in «Statistiche in breve», 14 giugno.
- Istituto degli Innocenti**
- 2007 *Bambini e stampa. Famiglie e nuove generazioni nel racconto dei giornali*, Roma, Carocci.
- James, A., James, A.L.**
- 2004 *Constructing childhood. Theory, policy and social practice*, London, Palgrave.
- James, A., Jenks, C., Prout, A.**
- 2002 *Teorizzare l'infanzia. Per una nuova sociologia dei bambini*, Roma, Donzelli.
- Jenks, C.**
- 1999 *The UN Convention on the rights of the child as a touchstone for research on childhood*, in «Childhood», 6(4), p. 403-407.
- Jensen, A.M., Saporiti, A.**
- 1992 *Do children count? Childhood as a social phenomenon. A statistical compendium*, in Bardy, M. et al. (eds.) *Childhood as a social phenomenon*. Eurosocial Report 36/17, Vienna, European Centre for Social Welfare Policy and Research.
- La Mendola, S.**
- 1999 *Il senso del rischio*, in Diamanti, I. (a cura di), *La generazione invisibile. Inchiesta sui giovani del nostro tempo*, Milano, Edizioni Il sole 24ore, p. 173-218.
- Land, K.C., et al.**
- 2007 *Measuring trends in child well-being: an evidence-based approach*, in «Social indicators research», n. 80, p. 105-132.
- Land, K.C., Lamb, V., Zeng, H.**
- 2009 *The child and youth well-being index (Cwi): what have we learned from 10 years of tracking changes in the United States?*, relazione presentata al Child Well-Being Expert Meeting, Oecd Conference Center, Parigi, 25-27 maggio 2009.
- Leira, A., Saraceno, C. (a cura di)**
- 2008 *Childhood: chancing contexts*, Bingley, Jai Press.
- Mayall, B.**
- 2004 *Lo status morale dell'infanzia: appunti dalla Gran Bretagna*, in Hengst, H., Zeiher, H. (a cura di), *Per una sociologia dell'infanzia*, Milano, Franco Angeli, p. 124-149.
- Mazzoni, V.**
- 2009 *“Una qualità della vita è...”*. Fare ricerca pensando insieme ai bambini, Milano, Franco Angeli.
- Me, S.**
- 2007 *La valutazione delle “Linee guida 2005” sulla tutela dell'infanzia. Le opinioni degli operatori territoriali*, Venezia, Regione del Veneto, Ufficio protezione e pubblica tutela dei minori.
- Micklewright, J., Stewart, K.**
- 2000 *The welfare of Europe's children*, Bristol, Unicef.
- Moore, K.A.**
- 1995 *New social indicators of child well-being*, Vienna, European Centre, Eurosocial Report n. 56.
- Moore, K.A., et al.**
- 2007 *An index of the condition of children. The ideal and a less-than-ideal U.S. example*, in «Social indicator research», n. 84, p. 291-331.
- Moretti, E., et al.**
- 2009 *Bambini e ragazzi “fuori famiglia”: dimensioni e caratteristiche del fenomeno*, in Belotti, V. (a cura di), *Accogliere bambini, biografie, storie e famiglie*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 48), p. 3-40.
- Moro, A.C.**
- 1991 *Il bambino è un cittadino. Conquista di libertà e itinerari formativi: la convenzione dell'Onu e la sua attuazione*, Milano, Mursia.

Mortari, L. (a cura di)

2009 *La ricerca per i bambini*, Milano, Mondadori.

Naldini, M.

2006 *Le politiche sociali in Europa. Trasformazioni dei bisogni e risposte di policy*, Roma, Carocci.

Niero, M.

2002 *Qualità della vita e della salute. Strategia di analisi e strumenti per la misurazione*, Milano, Franco Angeli.

Nussbaum, M.

2002 *Giustizia sociale e dignità umana*, Bologna, il Mulino.

Nuvolati, G.

1998 *La qualità della vita delle città. Metodi e risultati delle ricerche comparative*, Milano, Franco Angeli.

Oecd

2009 *Doing better for children*, Parigi.

Pecora, P.J., et al.

2000 *The child welfare challenge. Policy, practice and research*, New York, De Gruyter.

Prout, A.

1997 *Objective vs subjective indicators or both? Whose perspective counts?*, in Ben-Arieh, A., Wintersberger, H. (eds.), *Monitoring and measuring the state of children. Beyond survival*, Wien, European Centre, Eurosocial Report n. 62, p. 89-100.

Qvortrup, J.

1991 *Childhood as a social phenomenon. An introduction to a series of national reports*, Wien, European Centre for Social Welfare Policy and Research, Eurosocial Report Series, vol. 36.

1999 *The meaning of child's standard of living*, in Andrews, A.B., Kaufman, N.H., *Implementing the UN Convention on the rights of the child. A standard of living adequate for development*, Westport, Praeger, p. 47-58.

Qvortrup, J., et al. (eds.)

1994 *Childhood matters: social theory, practice, and politics*, Wien, Avebury.

Ricci, S.

2005 *Politiche integrate per l'infanzia e l'adolescenza*, in Vicarelli, G. (a cura di), *Il malessere del welfare*, Napoli, Liguori.

Riepl, B., Wintersberger, H.

1999 *Political participation of youth below voting age*, Vienna, European Centre, Eurosocial Report n. 66.

Riva, C. (a cura di)

2007 *Infanzia e adolescenza secondo i media*, Milano, Guerini e associati.

Sabbadini, L.L.

2007 *Violenza di genere, discriminazione, statistiche economiche: nuove sfide nella misurazione in un'ottica di genere*, relazione al Global forum on gender statistics, Roma, dicembre.

Saporiti, A.

1989 *Infanzia e qualità della vita: appunti sulla condizione sociale dei bambini*, in Vergani, S. (a cura di), *Dimensioni sociali e territoriali della qualità della vita*, Roma, La goliardica, p. 185-214.

Sen, A.

1986 *Scelta, benessere, equità*, Bologna, il Mulino (ed. or. 1983).

Sgritta, G.B.

2004 *Infanzia e generazioni: conoscenza e rappresentazione*, in Hengst, H., Zeihr, H. (a cura di), *Per una sociologia dell'infanzia*, Milano, Franco Angeli, p. 45-58.

Sgritta, G.B. (a cura di)

1988 *La condizione dell'infanzia. Teorie, politiche, rappresentazioni sociali*, Milano, Franco Angeli.

Stalford, H., Sax, H.

2008 *Study on indicators measuring the implementation, protection, respect and promotion of the child in the European Union. Final report*, European Union, Agency for Fundamental Rights, December.

Thoburn, J.

2007 *Globalization and child welfare. Some lessons from a cross-national study of children in out of home care*, Norwich, University of East Anglia Social Work Monographs, p. 14

Ugazio, V. (a cura di)

2002 *Manuale di psicologia evolutiva. Prima infanzia*, Milano, Franco Angeli.

Unicef

2007 *Prospettiva sulla povertà infantile: un quadro comparativo sul benessere dei bambini nei paesi ricchi*, Firenze, Innocenti Research Centre, Report Card Innocenti n. 7.

2008 *Come cambia la cura dell'infanzia. Un quadro comparativo dei servizi educativi e della cura per la prima infanzia nei paesi economicamente sviluppati*, Firenze, Innocenti Research Centre, Report Card Innocenti n. 8.

2010 *Bambini e adolescenti ai margini. Un quadro comparativo sulla disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi*, Firenze, Innocenti Research Centre, Report Card Innocenti n. 9.

Zajczyk, F. (a cura di)

1997 *Il mondo degli indicatori sociali. Una guida alla ricerca sulla qualità della vita*, Roma, La nuova Italia scientifica.

Zincone, G. (a cura di)

2000 *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna, il Mulino.

APPENDICE 1

La mappa nazionale delle dimensioni e degli indicatori secondo i dati disponibili al dicembre 2010

di Valerio Belotti, Enrico Moretti, Marco Zelano

Dimensione: Struttura sociale

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Popolazione	% minorenni residenti sul totale dei residenti	contesto	corrente	regionale	demo.istat.it	1996-2009
	% minorenni maschi residenti sul totale dei minorenni residenti	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	Rapporto di mascolinità (minorenni maschi ogni 100 minorenni femmine)	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64 anni)	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2009
Forme familiari	Numero medio di componenti familiari	contesto	campionaria	regionale	Istat*	1998-2008
	Coppie con figli per 100 nuclei familiari	contesto	campionaria	nazionale	Id.	1998-2008
	Monogenitore con figli per 100 nuclei familiari	contesto	campionaria	nazionale	Id.	1998-2008
Natalità	Quoziente di natalità (nati vivi per 1.000 residenti)	contesto	corrente	regionale	demo.istat.it	1996-2008
	Nati vivi naturali per 100 nati vivi	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	Nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi	contesto	corrente	regionale	Id.	2004, 2006, 2007, 2008
Fecondità	Numero medio di figli per donna	contesto	corrente	regionale	demo.istat.it	1996-2008
	Età media della donna al parto	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	Tasso di fecondità delle ragazze di 15-19 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2008
Nuzialità	Tasso di nuzialità	contesto	corrente	regionale	demo.istat.it	1996-2008
	Tasso di nuzialità delle minorenni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	Età media della donna al primo matrimonio	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	Spose minorenni per 1.000 matrimoni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	% matrimoni civili delle spose minorenni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2007
Stranieri	Minorenni stranieri residenti per 1.000 minori residenti	contesto	corrente	regionale	demo.istat.it	1998-2009
	Tasso di natalità degli stranieri	contesto	corrente	regionale	Id.	2003-2007
	% minorenni stranieri sul totale degli stranieri residenti	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2009

* Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali"* (anni vari)^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

154 Dimensione: Relazioni e legami

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Relazioni familiari	% 11enni maschi che parlano regolarmente con il padre	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002,2006
	% 11enni femmine che parlano regolarmente con il padre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% 15enni maschi che parlano regolarmente con il padre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% 15enni femmine che parlano regolarmente con il padre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% 11enni maschi che parlano regolarmente con la madre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% 11enni femmine che parlano regolarmente con la madre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% 15enni maschi che parlano regolarmente con la madre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% 15enni femmine che parlano regolarmente con la madre	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% di 3-10enni che giocano con il padre nei giorni festivi	benessere	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 3-10enni che giocano con la madre nei giorni festivi	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 14-17enni che considerano molto o abbastanza soddisfacenti i rapporti con i familiari	benessere	campionaria	nazionale	Istat*; www.minori.it	2001-2009
	% di 6-17enni che hanno disponibilità delle chiavi di casa	contesto	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 6-17enni che badano ai fratelli più piccoli	contesto	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 6-17enni che non svolgono nessuna attività in famiglia	contesto	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 3-17enni che hanno genitori che non sono mai attenti ai programmi televisivi, videocassette/dvd visti dai figli	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 3-10enni che si annoiano spesso	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% figli minori con affidamento congiunto e/o alternato (condiviso dal 2006) nelle separazioni	benessere	corrente	regionale	giustiziaincifre. istat.it	1996-2008
	% figli minori con affidamento congiunto e/o alternato (condiviso dal 2006) nei divorzi	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	% separazioni con figli minori affidati	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2008
	% separazioni con più di un figlio minore affidato	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2008
	% divorzi con figli minori affidati	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2008
	% divorzi con più di un figlio minore affidato	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2008
	Figli affidati nelle separazioni per 1.000 minori residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	2000-2008
	Figli affidati nei divorzi per 1.000 minori residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	2000-2008
	% separazioni con figli minori e assegno	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2007

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

Dimensione: Relazioni e legami (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Relazioni familiari	% separazioni con assegno ai figli	contesto	corrente	regionale	giustiziaincifre.istat.it	2000-2007
	% divorzi con figli minori e assegno	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2007
	% divorzi con assegno ai figli	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2007
	Decreti di ammissibilità al matrimonio dei 16enni e 17enni su 100.000 residenti di 16-17 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2007
	Allontanamenti (affidamenti e minori accolti nei servizi residenziali) per 10.000 residenti di 0-17 anni	benessere	corrente	regionale	www.minori.it	1999-2008
	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Minori accolti nei servizi residenziali per minori per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Minori accolti nei servizi residenziali per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	contesto	corrente	regionale	www.istat.it/dati	2000-2006
	Provvedimenti urgenti a protezione del minore per 100.000 minori residenti ^(a)	benessere	corrente	regionale	giustiziaincifre.istat.it	2000-2007
	Provvedimenti di allontanamento del minore dalla residenza familiare per 100.000 minori residenti ^(b)	benessere	corrente	regionale	Id.	2000-2007
	Limitazione della potestà genitoriale per 100.000 minori residenti ^(b)	benessere	corrente	regionale	Id.	2000-2007
	Decadenza della potestà genitoriale per 100.000 minori residenti ^(b)	benessere	corrente	regionale	Id.	2000-2007
	Minori in stato di adottabilità per 100.000 minori residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2007
Relazioni tra pari	% 15 che incontrano regolarmente i pari fuori dalla scuola	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002,2006
	% di 6-17enni che frequentano tutti i giorni gli amici	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	2002-2008
	% di 3-17enni che frequentano coetanei nel tempo libero	benessere	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 3-17enni che partecipano a feste organizzate per altri coetanei	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 11-17enni che escono da soli con gli amici una o più volte a settimana	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 14-17enni che considerano molto o abbastanza soddisfacenti le relazioni con gli amici	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	2001-2009
	% di 11enni che hanno tre o più amici stretti dello stesso genere M	contesto	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002,2006
	% di 11enni che hanno tre o più amici stretti dello stesso genere F	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% di 15enni che hanno tre o più amici stretti dello stesso genere M	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% di 15enni che hanno tre o più amici stretti dello stesso genere F	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006

* Istat, Indagine multiscope annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscope l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

^(b) L'indicatore non verrà utilizzato nell'analisi del benessere in quanto i valori non risultano attendibili

156 Dimensione: Relazioni e legami (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Relazioni tra pari	% di 11enni che trascorrono quattro o più serate alla settimana fuori con gli amici M	contesto	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002,2006
	% di 11enni che trascorrono quattro o più serate alla settimana fuori con gli amici F	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% di 15enni che trascorrono quattro o più serate alla settimana fuori con gli amici M	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006
	% di 15enni che trascorrono quattro o più serate alla settimana fuori con gli amici F	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002,2006

Dimensione: Benessere/deprivazione materiale e culturale

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Povertà	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con un figlio minore	benessere	campionaria	nazionale	Istat**	1996-2009
	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con due figli minori	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1996-2009
	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con tre figli minori	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1996-2009
	Incidenza di povertà relativa delle famiglie con almeno un figlio minore	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1996-2009
Deprivazione materiale	% bambini che denunciano la mancanza di almeno un bene durevole	benessere	campionaria	nazionale	epp.eurostat. ec.europa.eu/portal/ page/portal/income_ social_inclusion_ living_conditions/ Id.	2005
	% bambini che denunciano almeno un problema di condizione abitativa	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2005
Consumi culturali	% di 6-17enni che non hanno a disposizione un pc da utilizzare	benessere	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 6-17enni che non usano il pc	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 6-17enni che non usano internet	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 0-17enni andati in vacanza negli ultimi 12 mesi	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	1998-2008
	% di 3-17enni che usano il pc	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1998-2008
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di spettacoli cinematografici	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1998-2008
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di concerti di musica	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1998-2008
% di 6-17enni che hanno letto libri per motivi non strettamente scolastici	benessere	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008	

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

** Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie "La povertà in Italia"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

Dimensione: Benessere/deprivazione materiale e culturale (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Consumi culturali	N° medio di ore passate davanti alla tv da bambini e ragazzi di 3-17 anni	contesto	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di spettacoli sportivi	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	2002-2008
	% di 6-17enni che hanno fruito nell'anno di mostre e musei	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002-2008
	% di 3-17enni che guardano tv	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002-2008
	% di 3-17enni che ascoltano radio	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2002-2008
	% di 6-17enni che leggono libri	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002-2008
	% di 6-17enni che leggono quotidiani	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002-2008
Giochi e divertimenti	% di 3-10enni che non va mai in giardini/parchi attrezzati	benessere	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 3-10enni che non va mai al luna park	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2008
	% di 3-10enni che non va mai in sale giochi	contesto	campionaria	regionale	Id.	2005-2008

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

Dimensione: Benessere soggettivo

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Benessere percepito	% di 11enni che dichiarano di andare volentieri a scuola M	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006
	% di 11enni che dichiarano di andare volentieri a scuola F	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 13enni che dichiarano di andare volentieri a scuola M	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 13enni che dichiarano di andare volentieri a scuola F	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 15enni che dichiarano di andare volentieri a scuola M	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 15enni che dichiarano di andare volentieri a scuola F	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 14-17enni che considerano molto o abbastanza soddisfacente il loro tempo libero	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	1999-2008
Salute percepita	% di 14-17enni che considerano molto o abbastanza soddisfacente il loro stato di salute	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	1999-2008
	% di 11enni che valutano la propria salute come "Mediocre" M	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

158 Dimensione: Benessere soggettivo (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Salute percepita	% di 11enni che valutano la propria salute come "Mediocre" F	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006
	% di 13enni che valutano la propria salute come "Mediocre" M	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 13enni che valutano la propria salute come "Mediocre" F	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 15enni che valutano la propria salute come "Mediocre" M	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 15enni che valutano la propria salute come "Mediocre" F	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% di 0-14enni molto soddisfatti per assistenza medica ospedaliera	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	1998-2007
	% di 0-14enni molto soddisfatti per assistenza infermieristica ospedaliera	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1998-2007
	% di 0-14enni molto soddisfatti per servizi igienici ospedalieri	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1998-2007

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

Dimensione: Partecipazione sociale

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Relazioni associative	% di 15-19enni che sono membri di un'associazione	benessere	campionaria	nazionale	ec.europa.eu/public_opinion/archives_en.htm	2007
	% di 14-17enni che si recano in un luogo di culto almeno una volta a settimana	contesto	campionaria	nazionale	Istat*	1999-2007
	% di 14-17enni che svolgono attività gratuita per associazioni di volontariato	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1999-2007
	% di 14-17enni che svolgono attività gratuita per associazioni non di volontariato	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1999-2007
	% di 14-17enni che hanno partecipato a un corteo	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1999-2007
	% di 14-17enni che hanno ascoltato un dibattito politico	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1999-2007
	% di 6-17enni che partecipano ad attività di associazioni ricreative, culturali...	contesto	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2008
	% di 3-17enni che partecipano a corsi non organizzati dalla scuola	contesto	campionaria	regionale	Id.	2005-2008

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

Dimensione: Salute

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Nascita	% nati sottopeso sul totale dei nati	benessere	corrente	regionale	www.ministero salute.it	2002-2006
	% nati pretermine sul totale dei nati	benessere	corrente	regionale	Id.	2002-2006
	% nati con malformazioni sul totale dei nati	benessere	corrente	nazionale	Id.	2002-2006
	% nati con procreazione medicalmente assistita	contesto	corrente	regionale	Id.	2002-2006
	% di madri che non effettuano nessun controllo in gravidanza	benessere	corrente	regionale	Id.	2002-2006
	% di parti cesarei delle minorenni sul totale dei parti delle minorenni	benessere	corrente	regionale	www.istat.it/sanita /health	1999-2006
	% di parti cesarei sul totale dei parti	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
Specializzazione e farmaci	Tasso di dimissione ospedaliera ordinaria acuti 0-14 anni (per 10.000 minori 0-14 anni)	benessere	corrente	regionale	www.istat.it/sanita /health	1999-2005
	Tasso dimissioni disturbi psichici 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1999-2005
	Tasso dimissioni alcune condizioni morbose origine perinatale (per 10.000 minori 0 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1999-2005
	Tasso dimissioni malformazioni congenite 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1999-2005
	Tasso consumo farmaci 0-14 (per 100 minori 0-14 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	% ivg minorenni sul totale ivg	contesto	corrente	regionale	www.istat.it/dati/	1997-2006
	Tasso abortività volontaria ivg minorenni 14-17 anni (per 1.000 minori 14-17 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1997-2006
Malattie infettive e Aids ^(b)	Tasso di malattie infettive 0 anni M+F (per 10.000 minori 0 anni)	benessere	corrente	regionale	www.istat.it/sanita /health	1996-2005
	Tasso di malattie infettive 1-14 M+F (per 10.000 minori 1-14 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005
	Tassi di Aids pediatrico (per 1.000.000 minori 0-14 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005
Mortalità	Nati-mortalità	benessere	corrente	regionale	www.istat.it/sanita /health	1996-2006
	Tasso di mortalità perinatale - 1-6 giorni (per 10.000 nati vivi)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	Tasso di mortalità neonatale - 1-29 giorni (per 10.000 nati vivi)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	Tasso di mortalità infantile (per 10.000 nati vivi)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	Tasso di mortalità per la classe 0-14 (per 10.000 minori 0-14 anni)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	Speranza di vita 0 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	Speranza di vita buona salute 0 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2000, 2005
	Speranza di vita libera da disabilità 15 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2000, 2005
	Speranza di vita libera da disabilità per confinamento individuale 15 anni	contesto	corrente	nazionale	Id.	2000, 2005

^(b) L'indicatore non è utilizzato nell'analisi del benessere in quanto i valori non risultano attendibili

160 Dimensione: Salute (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Mortalità	Speranza di vita libera da disabilità nelle funzioni quotidiane 15 anni	contesto	corrente	nazionale	Id.	2000, 2005
	Speranza di vita libera da disabilità nel movimento 15 anni	contesto	corrente	nazionale	Id.	2000, 2005
Alimentazione	% di bambini 8-9enni in sovrappeso	benessere	campionaria	regionale	www.epicentro.iss.it	2008
	% di bambini 8-9enni obesi	benessere	campionaria	regionale	Id.	2008
	% di 3-14enni che fanno un'adeguata colazione	benessere	campionaria	regionale	www.istat.it/sanita/health	1996-2007
	% di 3-14enni che mangiano pesce qualche volta a settimana	benessere	campionaria	regionale	Id.	1996-2007
	% di 3-14enni che consumano verdura almeno 1 volta al giorno	benessere	campionaria	regionale	Id.	1996-2007
	Tasso di epatite A 0-14 M+F (per 100.000 minori di 0-14 anni) ^(b)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005
Tasso di salmonellosi non tifoidea 0-14 M+F (per 100.000 minori di 0-14 anni) ^(b)	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005	
Attività sportiva e fisica	% di 3-17enni che praticano sport in maniera continuativa	benessere	campionaria	regionale	Istat*; www.minori.it	2005-2007
	% di 3-17enni che praticano sport in maniera continuativa	benessere	campionaria	nazionale	Id.	1999-2007
	% di 3-17enni che non praticano né sport né attività fisica	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2007
	% di 3-17enni che non praticano né sport né attività fisica	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002-2007

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

^(b) L'indicatore non è utilizzato nell'analisi del benessere in quanto i valori non risultano attendibili

Dimensione: Inclusione scolastica

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Scolarità ^(b)	Bambini iscritti alle scuole dell'infanzia ogni 100 residenti 3-5 anni	contesto	corrente	regionale	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni	1996-2008
	Alunni iscritti alle scuole primarie ogni 100 residenti 6-10 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1997-2008
	Alunni iscritti alle scuole secondarie I grado ogni 100 residenti 11-13 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1997-2008
	Studenti iscritti alle scuole secondarie II grado ogni 100 residenti 14-18 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	% alunni stranieri sul totale degli alunni alla scuola dell'infanzia	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2008
	% alunni stranieri alla scuola dell'infanzia sul totale degli stranieri residenti di 3-5 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2002-2008
	% alunni stranieri sul totale degli alunni alla scuola primaria	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2008
	% alunni stranieri alla scuola primaria sul totale degli stranieri residenti di 6-10 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2002-2008
	% alunni stranieri sul totale degli alunni alla scuola secondaria di primo grado	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2008
	% alunni stranieri alla scuola secondaria di primo grado sul totale degli stranieri residenti di 11-13 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2002-2008
	% alunni stranieri sul totale degli alunni alla scuola secondaria di secondo grado	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2008
	% alunni stranieri alla scuola secondaria di secondo grado sul totale degli stranieri residenti di 14-18 anni	contesto	corrente	regionale	Id.	2002-2008
	Esiti e dispersione	% ripetenti delle scuole primarie	benessere	corrente	regionale	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni
% ripetenti delle scuole secondarie di I grado		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2007
% ripetenti delle scuole secondarie di II grado		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2007
% studenti non ammessi all'anno successivo alla scuola secondaria di II grado		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% ripetenti dei licei classici ^(c)		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% ripetenti dei licei scientifici ^(c)		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% ripetenti degli ex istituti magistrali ^(c)		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% ripetenti degli istituti professionali ^(c)		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% ripetenti degli istituti tecnici ^(c)		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% ripetenti del I anno degli istituti secondari di II grado		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
% alunni in ritardo nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado	benessere	corrente	regionale	Id.	2006-2007	

^(b) Si tratta di tassi lordi e non netti; per tale motivo sono stati considerati degli indicatori di contesto e non di benessere

^(c) L'indicatore non è utilizzato nell'analisi del benessere in quanto i valori non risultano attendibili

162 Dimensione: Inclusione scolastica (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Esiti e dispersione	% di alunni con cittadinanza straniera in ritardo nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado	benessere	corrente	regionale	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni	2006-2007
	Abbandoni scolastici per 100 iscritti della scuola secondaria di I grado	benessere	corrente	nazionale	Id.	2004-2006
	Abbandoni scolastici per 100 iscritti al primo anno delle scuole secondarie di II grado	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
	% dispersione nel quinquennio licei scientifici ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	% dispersione nel quinquennio licei classici e magistrali ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	% dispersione nel quinquennio istituti professionali e d'arte ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	% dispersione nel quinquennio istituti tecnici ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	Alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati nella scuola primaria	benessere	corrente	regionale	Id.	2003
	Alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati nella scuola secondaria di I grado	benessere	corrente	regionale	Id.	2003
	Alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati nella scuola secondari di II grado	benessere	corrente	regionale	Id.	2003
	Alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati con cittadinanza non italiana nella scuola primaria	benessere	corrente	regionale	Id.	2003
	Alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati nella scuola secondaria di I grado	benessere	corrente	regionale	Id.	2003
	Alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati nella scuola secondaria di II grado	benessere	corrente	regionale	Id.	2003
	Apprendimenti	Livello di apprendimento medio in italiano delle classi IV scuola primaria	benessere	corrente	regionale	www.invalsi.it/areadati/swdati.php?page=generale
Livello di apprendimento medio in matematica delle classi IV scuola primaria		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I scuola secondaria di I grado		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I scuola secondaria di I grado		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
Livello di apprendimento medio in italiano delle classi I scuola secondaria di II grado		benessere	corrente	regionale	Id.	2006
Livello di apprendimento medio in matematica delle classi I scuola secondaria di II grado		benessere	corrente	regionale	Id.	2006

^(c) L'indicatore non è utilizzato nell'analisi del benessere in quanto i valori non risultano attendibili

Dimensione: Inclusione scolastica (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Disabilità	% di alunni in situazione di handicap nella scuola dell'infanzia	contesto	corrente	nazionale	www.disabilitain cifre.it/	1996-2006
	% di alunni in situazione di handicap nelle scuola primaria	contesto	corrente	nazionale	Id.	1996-2006
	% di alunni in situazione di handicap nella scuola secondaria di primo grado	contesto	corrente	nazionale	Id.	1996-2006
	% di alunni in situazione di handicap nella scuola secondaria di secondo grado	contesto	corrente	nazionale	Id.	1996-2006
	Alunni in situazione di handicap ogni posto di sostegno nella scuola statale normale dell'infanzia	benessere	corrente	nazionale	Id.	1997-2002
	Alunni in situazione di handicap ogni posto di sostegno nella scuola statale normale primaria	benessere	corrente	nazionale	Id.	1997-2002
	Alunni in situazione di handicap ogni posto di sostegno nella scuola statale normale secondaria di primo grado	benessere	corrente	nazionale	Id.	1997-2002
	Alunni in situazione di handicap ogni posto di sostegno nella scuola statale normale di secondo grado	benessere	corrente	nazionale	Id.	1997-2002
Tempi e distanze	Bambini di 0-5 anni per tempo medio di raggiungimento della scuola inferiore ai 15 minuti scuola	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	2005-2007
	Bambini di 6-10 anni per tempo medio di raggiungimento della scuola inferiore ai 15 minuti scuola	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2005-2007
	Bambini di 11-13 anni per tempo medio di raggiungimento della scuola inferiore ai 15 minuti scuola	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2005-2007
	Bambini di 14-17 anni per tempo medio di raggiungimento della scuola inferiore ai 15 minuti scuola	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2005-2007
	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola dell'infanzia	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2007
	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola primaria	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2007
	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la scuola secondaria di I grado	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2007

* Istat, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

164 Dimensione: Sicurezza, rischio e pericolo

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità ^(a)
Comportamenti al limite	% 15enni maschi che dichiarano di fumare quotidianamente	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006
	% 15enni femmine che dichiarano di fumare quotidianamente	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni maschi che dichiarano di aver iniziato a fumare prima dei 13 anni	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni femmine che dichiarano di aver iniziato a fumare prima dei 13 anni	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 17enni che dichiarano di aver fumato (almeno una sigaretta al giorno) nell'ultimo anno	benessere	campionaria	regionale	www.espad.org	2005-2007
	% 11-17enni che consumano alcolici fuori dai pasti per ubriacarsi	benessere	campionaria	nazionale	Istat*	2005-2007
	% 15enni maschi che si sono ubriacati almeno due volte	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006
	% 15enni femmine che si sono ubriacate almeno due volte	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni che dichiarano di aver iniziato a bere prima dei 13 anni	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2008)	2006
	% 17enni che dichiarano di essersi ubriacati nell'ultimo anno	benessere	campionaria	regionale	www.espad.org	2005-2007
	% 15enni che consumano cannabis pesantemente	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2008)	2006
	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di cannabis nell'ultimo anno	benessere	campionaria	regionale	www.espad.org	2005-2007
	% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di sostanze illegali (escluso cannabis) nell'ultimo anno	benessere	campionaria	regionale	Id.	2005-2007
	Nuovi minorenni segnalati per possesso di sostanze a uso strettamente personale per 100.000 minorenni residenti ^(b)	benessere	corrente	regionale	www.interno.it/ mininterno	2000-2006
	Minori al di sotto dei 15 anni deferiti all'Autorità giudiziaria per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti per 100.000 minorenni residenti della stessa età ^(b)	benessere	corrente	regionale	Id.	2000-2006
Nuovi soggetti fino a 15 anni in trattamento presso i SerT per 100.000 ragazzi della stessa età	contesto	corrente	nazionale	Id.	2000-2006	
Soggetti fino a 15 anni "già in carico" in trattamento presso i SerT per 100.000 ragazzi della stessa età	contesto	corrente	nazionale	Id.	2000-2006	
% 17enni che dichiarano di aver fatto uso di psicofarmaci nell'ultimo anno	benessere	campionaria	regionale	www.espad.org	2005-2007	
Comportamenti violenti	% 11enni maschi che hanno partecipato a bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006
	% 11enni femmine che hanno partecipato a bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni maschi che hanno partecipato a bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

^(a) Per le indagini multiscopo l'indicazione data si riferisce al primo e all'ultimo anno disponibile

Dimensione: Sicurezza, rischio e pericolo (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Comportamenti violenti	% 15enni femmine che hanno partecipato a bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Hbsc (2004; 2008)	2002, 2006
	% 11enni maschi vittime di bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 11enni femmine vittime di bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni maschi vittime di bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni femmine vittime di bullismo nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 11enni che hanno partecipato a scontri fisici nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 13enni che hanno partecipato a scontri fisici nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
	% 15enni che hanno partecipato a scontri fisici nell'ultimo anno	benessere	campionaria	nazionale	Id.	2002, 2006
Autolesionismo	% tentativi di suicidio degli 0-17enni sul totale dei tentativi di suicidio	contesto	corrente	regionale	giustiziaincifre.istat.it	1998-2008
	Tentativi di suicidio degli 0-17enni su 100.000 minorenni residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2008
	Tentativi di suicidio dei minorenni ogni suicidio di minorenni	contesto	corrente	nazionale	Id.	1996-2008
	Suicidi di minorenni per 100.000 minorenni residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1998-2008
Traumi e morti violente	% minorenni feriti in incidenti stradali sul totale dei feriti	contesto	corrente	regionale	Istat***	1998-2007
	Minorenni feriti in incidenti stradali su 1.000 minorenni residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1998-2007
	Morti di 0-17 anni in incidenti stradali per 100.000 minori di 0-17 anni	benessere	corrente	regionale	Id.	1998-2007
	Tasso di mortalità traumatismi e avvelenamenti 0-14 (per 10.000 0-14enni)	benessere	corrente	regionale	Istat****	1996-2004
Reati	Minorenni denunciati alle Procure per 1.000 minorenni di 10-17 anni	benessere	corrente	regionale	giustiziaincifre.istat.it	1997-2007
	% minorenni stranieri denunciati alle Procure sul totale dei minorenni denunciati alle Procure	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2007
	Minorenni di 14-17 anni denunciati per i quali è iniziata l'azione penale per 1.000 minorenni di 14-17 anni	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005
	% minori condannati sui minori denunciati per i quali è iniziata l'azione penale	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2005
	% minori stranieri condannati sul totale dei minori condannati	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2006

*** Istat, *Incidenti stradali* (anni vari)**** Istat, *Cause di morte* (anni vari)

166 Dimensione: Sicurezza, rischio e pericolo (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Abuso e maltrattamento	Delitti di infanticidio per i quali è iniziata l'azione penale per 1.000.000 minori residenti	benessere	corrente	nazionale	Istat*****	1996-2005
	Delitti di atti sessuali con minorenni per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005
	Delitti di corruzione di minorenni per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2005
	Delitti di pornografia minorile, ecc... per i quali è iniziata l'azione penale per 100.000 minori residenti	benessere	corrente	regionale	Id.	1998-2005
Percezione della sicurezza	% di 14-17enni che considerano la criminalità un problema prioritario	contesto	campionaria	nazionale	Istat*	2005-2006
	% di 14-17enni che considerano l'immigrazione extra-comunitaria un problema prioritario	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2005-2006
	% di 14-17enni che considerano la disoccupazione un problema prioritario	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2005-2006
	% di 14-17enni che considerano la povertà un problema prioritario	contesto	campionaria	nazionale	Id.	2005-2006

* Istat, *Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (anni vari)

***** Istat, *Statistiche giudiziarie penali* (anni vari)

Dimensione: Spesa, diffusione e uso dei servizi

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Spesa	Incidenza spesa sociale a favore di bambini e famiglie sul totale della spesa sociale	benessere	corrente	nazionale	epp.eurostat. ec.europa.eu/portal/ page/portal/statistics/ search_database	2006
	Incidenza spesa sociale per le politiche per l'infanzia in percentuale del Prodotto interno lordo	benessere	corrente	nazionale	Id.	2006
	Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al Prodotto interno lordo	benessere	corrente	nazionale	www.oecd.org/ dataoecd	2006
	Incidenza della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali a favore di famiglie e minori sul totale della spesa per interventi e servizi sociali	benessere	corrente	regionale	Istat*****	2003-2007
	Spesa dei Comuni pro capite per interventi e servizi sociali a favore di famiglie e minori ^(a)	benessere	corrente	regionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per il servizio per l'affido di minori sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per contributi economici per affido familiare sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per la retta per prestazioni residenziali sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per le strutture residenziali sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per il servizio per l'adozione di minori sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per la retta per asili nido sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni per nidi ^(b) sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	Incidenza della spesa dei Comuni ^(b) per i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia sul totale della spesa ^(b)	contesto	corrente	nazionale	Id.	2003-2007
	% di compartecipazione sulla spesa dei Comuni per i nidi	contesto	corrente	regionale	Id.	2003-2007
	% di compartecipazione sulla spesa dei Comuni per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	contesto	corrente	regionale	Id.	2003-2007
Servizi 0-2 anni	% bambini iscritti ai nidi sul totale dei bambini residenti di 0-2 anni	benessere	corrente	regionale	Istat*****	2003-2008
	% di Comuni coperti dal servizio di nido	benessere	corrente	regionale	Id.	2004-2008
	% di Comuni coperti dai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	benessere	corrente	regionale	Id.	2004-2008

***** Istat, *Interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati* (anni vari)

^(a) I valori pro capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza. La popolazione di riferimento per l'area "famiglia e minori" è costituita dal numero di componenti delle famiglie con almeno un minore di età calcolati dai dati del Censimento della popolazione 2001

^(b) Si intende la spesa per interventi e servizi sociali a favore di famiglie e minori di età

168 Dimensione: Spesa, diffusione e uso dei servizi (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Servizi e fuori famiglia	Affidamenti familiari ogni 100 allontanamenti (affidamenti familiari e accolti nei servizi residenziali)	benessere	corrente	regionale	www.minori.it	1998/ 1999-2008
	% minori in affidamento familiare con cittadinanza straniera ^(c)	contesto	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Incidenza percentuale degli affidamenti eterofamiliari sul totale degli affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) ^(c)	contesto	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Incidenza percentuale degli affidamenti consensuali sul totale degli affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Incidenza percentuale dei bambini in affidamento da oltre 2 anni sul totale degli affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	% minori accolti nei servizi residenziali con cittadinanza straniera ^(c)	contesto	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Incidenza percentuale dei minori accolti nei servizi residenziali da oltre 2 anni sul totale dei minori accolti ^(c)	benessere	corrente	regionale	Id.	1999-2008
	Servizi sanitari	Bambini residenti di 0-14 anni per pediatria di base	benessere	corrente	regionale	www.istat.it/sanita/health
Numero medio di assistiti di 0-14 anni per pediatria di base		contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2006
% pediatri con più di 800 assistiti		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
% asl con Dipartimento materno-infantile		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
Tasso consultori materno-infantili (per 100.000 abitanti)		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2006
% consultori pubblici materno-infantili		contesto	corrente	regionale	Id.	1997-2006
Tasso posti letto ospedalieri ostetricia-ginecologia (per 100.000 abitanti)		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2004
Tasso posti letto ospedalieri pubblici ostetricia-ginecologia (per 100.000 abitanti)		contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2004
Tasso posti letto ospedalieri specialità pediatriche (per 100.000 abitanti)		benessere	corrente	regionale	Id.	1996-2004
Tasso posti letto ospedalieri pubblici specialità pediatriche (per 100.000 abitanti)		contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2004
Servizi e adozioni	Decreti di adozione nazionale ogni 100 domande di adozione nazionale	contesto	corrente	regionale	giustiziaincifr. istat.it	1996-2007
	Bambini in stato di adottabilità ogni 100 domande di adozione nazionale	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2007
	Decreti di adozione nazionale ogni bambino in stato di adottabilità	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2007
	Minori adottati sul territorio nazionale ogni 100.000 minori residenti	contesto	corrente	regionale	Id.	1996-2007

^(c) L'indicatore non verrà utilizzato nell'analisi del benessere in quanto disponibile per una minoranza di Regioni e Province autonome

Dimensione: Spesa, diffusione e uso dei servizi (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Servizi e adozioni	% adozioni in casi particolare (art. 44 legge 184/1983) sul totale delle adozioni nazionali	contesto	corrente	regionale	giustiziain cifre.istat.it	2000-2007
	Minori stranieri adottati ogni 100.000 minori residenti	contesto	corrente	regionale	www.commissioneadozioni.it/it/per-una-famiglia-adottiva/rapporto-statistico.aspx	2002-2007
	Minori stranieri adottati da Paesi ratificanti la Convenzione de L'Aja ogni 100 minori adottati	contesto	corrente	regionale	Id.	2000-2009
	Minori stranieri adottati da Paesi ratificanti la Convenzione de L'Aja ogni 100 minori adottati	contesto	corrente	nazionale	Id.	2000-2009
Servizi scolastici	Patrimonio delle istituzioni scolastiche (punteggio medio)	benessere	corrente	regionale	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni	2004
	Spesa per l'istruzione degli enti locali sugli impegni generali (punteggio medio)	contesto	corrente	regionale	Id.	2004
	Tecnologie didattiche a istituzione scolastica (punteggio medio)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	Scuole con servizi di supporto all'attività scolastica (punteggio medio)	benessere	corrente	regionale	Id.	2005
	Scuole a tempo pieno nella primaria (punteggio medio)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	Scuole a tempo prolungato secondaria di I grado (punteggio medio)	benessere	corrente	regionale	Id.	2006
	Efficienza amministrativa (punteggio medio)	benessere	corrente	regionale	Id.	2005
	Spesa dello Stato per studente delle scuole statali scuola dell'infanzia (impegni in euro) ^(d)	contesto	corrente	regionale	Id.	2005
	Spesa dello Stato per studente delle scuole statali scuola primaria (impegni in euro) ^(d)	contesto	corrente	regionale	Id.	2005
	Spesa dello Stato per studente delle scuole statali scuola di I grado (impegni in euro) ^(d)	contesto	corrente	regionale	Id.	2005
	Spesa dello Stato per studente delle scuole statali scuola di II grado (impegni in euro) ^(d)	contesto	corrente	regionale	Id.	2005
	Numero medio di bambini per sezione scuola infanzia	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2006
	Numero medio di alunni per classe scuola primaria	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2006
	Numero medio di studenti per classe scuola secondaria di I grado	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2006
	Numero medio di studenti per classe scuola secondaria di II grado	contesto	corrente	regionale	Id.	1998-2006

^(d) Per calcolare l'indicatore, la spesa MPI della Sicilia è stata integrata di una quota di spesa della Regione Sicilia per il funzionamento didattico e amministrativo

170 Dimensione: Spesa, diffusione e uso dei servizi (segue)

Sotto-dimensione	Indicatore	Natura	Tipo	Disaggregazione	Fonte	Anni di disponibilità
Servizi scolastici	Docenti di sostegno a tempo determinato ogni docente a tempo indeterminato nelle scuole statali	contesto	corrente	regionale	www.istruzione.it/web/ministero/index_publicazioni	1997-2002, 2004
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Porte)	benessere	corrente	regionale	Id.	2004
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Servizi igienici)	benessere	corrente	regionale	Id.	2004
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Scale)	benessere	corrente	regionale	Id.	2004
	% di scuole statali con strutture per il superamento delle barriere architettoniche (Ascensori)	benessere	corrente	regionale	Id.	2004

APPENDICE 2 Un metodo per l'aggregazione di indicatori elementari per il calcolo degli indici sintetici

di Gianni Betti, Enrico Moretti, Marco Zelano

Questo contributo ha lo scopo di fornire alcuni ragguagli informativi sul sistema di pesi utilizzato nel presente lavoro per combinare le diverse variabili/indicatori che rappresentano le differenti dimensioni del benessere dei bambini. L'obiettivo prefissato era quello di determinare i pesi attraverso considerazioni il più possibile "oggettive", lasciando che fossero gli stessi dati a suggerire il peso da attribuire a ciascun indicatore presente nelle varie sottodimensioni di senso utilizzate. Questa strategia è sembrata la più appropriata ai fini della costruzione di una media aritmetica pesata:

$$s_i = \sum_{k=1}^K w_k \cdot s_{k,i} / \sum_{k=1}^K w_k \quad \text{dove } s_{k,i} \text{ rappresenta lo z-scores}$$

In linea di principio, i pesi w_k sono determinati dal fatto che alcuni o tutti gli indicatori presi in considerazione possono essere altamente o parzialmente correlati con altri e quindi l'informazione che apportano nella costruzione dell'indice sintetico risulta essere ridondante. Il metodo di calcolo proposto si è quindi concentrato a limitare l'influenza delle caratteristiche più altamente correlate tra loro.

Il modello

Il peso qui proposto per ogni variabile o indicatore k è dato dal reciproco di una misura media della propria correlazione con tutte le altre variabili:

$$w_k \propto \left(\frac{1}{1 + \sum_{k'=1}^K \rho_{k,k'} \mid \rho_{k,k'} < \rho_H} \right) \times \left(\frac{1}{\sum_{k'=1}^K \rho_{k,k'} \mid \rho_{k,k'} \geq \rho_H} \right) \quad (1)$$

dove $\rho_{k,k'} = \text{corr}(s_{k,i}, s_{k',i})$ è la correlazione tra due indicatori

Nel primo termine del membro di destra della (1), la somma comprende tutti gli indicatori la cui correlazione con la variabile k è minore di un certo valore ρ_H . Tale valore soglia viene determinato con lo scopo di raggruppare le correlazioni in due cluster: (i) un gruppo poco correlato e (ii) un gruppo molto correlato. Operativamente, per individuare tale soglia, si ordinano le correlazioni in ordine crescente e si calcolano le distanze tra tutte le coppie di correlazioni contigue.

La distanza massima individua e distingue la più grande correlazione del gruppo delle piccole correlazioni, dalla più piccola correlazione del gruppo delle grandi.

Per esemplificare, supponiamo di avere dieci correlazioni così ordinate:

$$0,01 - 0,10 - 0,20 - 0,20 - 0,25 - 0,30 - 0,35 - 0,80 - 0,90 - 1,00$$

Si costruiscono le nove differenze:

$$0,09 - 0,10 - 0,00 - 0,05 - 0,05 - 0,45 - 0,10 - 0,10$$

La distanza massima, 0,45 tra la 7° e l'8° correlazione, individua due gruppi: il primo di sette correlazioni comprese tra 0,01 e 0,35; il secondo di tre correlazioni comprese tra 0,80 e 1,00.

Il valore ρ_h della formula (1) può essere definito come qualsiasi valore compreso tra 0,35 e 0,80. È da segnalare che la somma nel secondo termine include sempre il caso $k' = k$, quando il coefficiente di correlazione è 1,00. La motivazione teorica per questo modello è che (i) w_k non è influenzato dall'introduzione di variabili completamente incorrelate con k ; (ii) è influenzato solo marginalmente da piccole correlazioni; (iii) infine decresce all'aumentare del numero di variabili altamente correlate.

Un esempio di applicazione

Un esempio può risultare utile per verificare la metodologia sin qui descritta. Si prenda in considerazione una matrice di indicatori:

Regioni	Indicatori					
	1	2	3	4	5	6
Piemonte	3,1	2,1	0,4	0,4	0,5	2,6
Valle d'Aosta	3,7	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	4,1	2,3	0,5	0,3	0,1	3,8
Trentino-Alto Adige	2,7	1,4	0,6	0,7	0,0	3,8
Veneto	3,5	2,0	0,5	0,2	0,4	3,6
Friuli Venezia Giulia	3,7	2,3	0,4	0,0	0,0	0,6
Liguria	5,5	3,5	0,2	0,0	0,0	2,4
Emilia-Romagna	5,7	3,6	0,9	0,4	0,0	5,3
Toscana	5,6	3,5	0,2	0,2	0,0	3,3
Umbria	4,5	2,3	0,0	0,2	0,8	2,4
Marche	6,0	3,6	0,4	0,3	0,0	2,5
Lazio	4,2	2,6	0,3	0,1	0,2	2,1
Abruzzo	4,4	2,9	0,4	0,1	0,0	4,9
Molise	2,3	0,9	0,4	0,0	0,0	1,8
Campania	1,5	0,8	0,2	0,1	0,2	2,5
Puglia	2,9	1,5	0,5	0,3	0,1	3,5
Basilicata	1,9	0,9	0,2	0,7	0,0	3,6
Calabria	2,0	1,2	0,5	0,2	0,0	2,3
Sicilia	3,6	2,0	0,0	0,2	0,6	3,1
Sardegna	2,5	1,7	0,3	0,3	0,4	3,3
media	3,7	2,1	0,4	0,2	0,2	2,9
dev standard	1,3	0,9	0,2	0,2	0,2	1,3

Si procede calcolando la matrice di correlazione tra ogni singolo indicatore. Ciò che si ottiene è una matrice simmetrica che nel nostro caso può essere visualizzata come segue:

1,000	0,968	0,082	-0,174	-0,073	0,173
0,968	1,000	0,153	-0,146	-0,082	0,251
0,082	0,153	1,000	0,273	-0,199	0,594
-0,174	-0,146	0,273	1,000	0,012	0,529
-0,073	-0,082	-0,199	0,012	1,000	0,001
0,173	0,251	0,594	0,529	0,001	1,000

Il passo successivo implica l'applicazione del valore assoluto della matrice:

1,000	0,968	0,082	0,174	0,073	0,173
0,968	1,000	0,153	0,146	0,082	0,251
0,082	0,153	1,000	0,273	0,199	0,594
0,174	0,146	0,273	1,000	0,012	0,529
0,073	0,082	0,199	0,012	1,000	0,001
0,173	0,251	0,594	0,529	0,001	1,000

Giunti a questo punto si è in grado di procedere nel calcolo di entrambi i termini del membro di destra della (1):

1,000	0,968	0,082	0,174	0,073	0,173
0,968	1,000	0,153	0,146	0,082	0,251
0,082	0,153	1,000	0,273	0,199	0,594
0,174	0,146	0,273	1,000	0,012	0,529
0,073	0,082	0,199	0,012	1,000	0,001
0,173	0,251	0,594	0,529	0,001	1,000

wa	wb	wk=wa*wb	Distrib. %	Pesi	Indicatori
0,666	0,510	0,340	12,7	0,760	1
0,613	0,510	0,313	11,7	0,700	2
0,435	1,000	0,435	16,2	0,974	3
0,469	1,000	0,469	17,5	1,050	4
0,732	1,000	0,732	27,3	1,639	5
0,392	1,000	0,392	14,6	0,878	6
		2,680	100,0	6,00	

Per esempio, il peso dell'indicatore "1" si ottiene dal seguente calcolo:

$$W_a = 0,666 = 1/1+(0,082+0,174+0,073+0,173)$$

$$W_b = 0,51 = 1/(1,000+0,968)$$

$$W_a * W_b = 0,666 * 0,51 = 0,340$$

riproporzionalizzando a 6 (numero di indicatori della matrice) si ottiene:

$$W_1 = (0,340/2,68) * 6 = 0,76$$

Analogo è il discorso per il peso del successivo indicatore "2":

$$W_a = 0,613 = 1/1+(0,153+0,146+0,082+0,251)$$

$$W_b = 0,51 = 1/(0,968+1,000)$$

$$W_a * W_b = 0,613 * 0,51 = 0,313$$

riproporzionalizzando a 6 (numero di indicatori della matrice) si ottiene:

$$W_2 = (0,313/2,68) * 6 = 0,70$$

E così via per il calcolo dei successivi indicatori presi in considerazione. I valori in tabella riportati in sfondo più chiaro rappresentano dunque i bassi

valori di correlazione e vanno a formare come visto il primo termine del secondo membro della (1), diversamente i valori riportati in sfondo più scuro rappresentano i valori di correlazioni più alti e vanno a formare il secondo termine del secondo membro della (1).

Come si evince dalla matrice di correlazione, gli indicatori "1" e "2" risultano fortemente correlati sebbene non perfettamente correlati. La metodologia sviluppata permette di limitare l'influenza di questi due indicatori nel calcolo dell'indice sintetico della sottodimensione con l'assegnazione di pesi rispettivamente pari a 0,76 e 0,70, cosicché la somma dei pesi degli indicatori "1" e "2" risulta pari a 1,4 piuttosto che 2 come si realizzerebbe se non fosse applicato alcun sistema di pesi.

In chiusura è utile segnalare che, in alcuni rari casi, i dati a disposizione relativamente agli indicatori presi in considerazione non coprono tutte le regioni italiane. Al riguardo, in alcune sottodimensioni le regioni sono state escluse dalla graduatoria finale della sottodimensione, ovvero dal calcolo dell'indice sintetico, non raggiungendo la soglia minima del 60% degli indicatori a disposizione sul totale degli indicatori che costituiscono la sottodimensione stessa. In particolare ciò accade nelle sottodimensioni della nascita – limitatamente a Molise e Calabria – gli apprendimenti e i servizi scolastici – limitatamente a Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. In altre sottodimensioni le regioni sono state incluse nella graduatoria finale della sottodimensione, ovvero nel calcolo dell'indice sintetico, nonostante una copertura degli indicatori della sottodimensione che oscilla tra valori superiori al 60% ma comunque inferiori al 100%. In questi casi nel calcolo dell'indice sintetico si è tenuto conto del numero effettivo di indicatori disponibili per ciascuna di queste regioni.

*Finito di stampare nel mese di aprile 2011
presso la Litografia IP, Firenze*

Come stanno i bambini e i ragazzi italiani rispetto ai coetanei di altri Paesi europei? Come sono cambiate le loro condizioni di vita e la loro quotidianità nell'ultimo decennio? Come variano le loro condizioni di benessere secondo le regioni in cui vivono? Sono domande a cui il presente lavoro cerca di dare alcune risposte in base agli indicatori statistici istituzionali a oggi disponibili.

La frammentazione delle informazioni riguardanti i bambini, reperibili a volte nelle statistiche sanitarie, a volte in quelle sulla popolazione o in quelle scolastiche, riflette la loro marginalità sociale. Sono importanti in quanto "oggetti" di organizzazioni sociali governate dagli adulti, più che in base al loro essere cittadini a cui riconoscere una specifica visibilità statistica.

Il volume propone un'accurata e originale aggregazione e analisi dei diversi indicatori mettendo in luce, in un quadro organico, aspetti conosciuti e meno conosciuti. A fronte di un'indubbia crescita nel nostro Paese delle diverse condizioni di benessere di bambini e ragazzi, permangono evidenti livelli di disuguaglianza tra regione e regione. Una caratteristica questa che in Europa continua a contraddistinguere l'Italia dei "minori", delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.